Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 26 maggio 1967
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6326 nuova serie — Fondazione: 1881

ANCHE SE LA TENSIONE PERMANE AL MASSIMO LIVELLO E SE CONTINUANO I MOVIMENTI MILITARI IN TUTTO IL MEDIO ORIENTE

NON SEMBRA PIÙ IMMINENTE IL PERICOLO DI UN CONFLITTO FRA ARABI E ISRAELIANI

I colloqui fra U Thant e Nasser avrebbero avuto esito positivo - Tuttavia la RAU appare decisa a mantenere il blocco del golfo di Aqaba
Truppe di Hussein attestate sul Giordano - La Siria distribuisce armi a trecentomila volontari - Smentita una scaramuccia nei pressi di Gaza

Il Cairo, 25

Il pericolo di guerra non si è ancora allontanato dalla scena arabo-israeliana, ma le probabilità di vedere scoppiare un conflitto sembrano questa sera diminuite. La chiave di volta di una probabile, anche se non rapida soluzione, della crisi, comunque sempre gravissima, viene indicata al Cairo nell'accettazione o nella ripulsa da parte di Nasser della proposta francese di riunire una conferenza a quattro per riportare la stabilità nel Medio Oriente. Dal «sì» o dal «no» di Nasser all'idea lanciata da De Gaulle dipende infatti l'adesione sovietica alla proposta di Parigi. Il Presidente della RAU chiarirà il proprio atteggiamento nella conferenza stampa annunciata per domenica prossima, fatto già in se stesso eccezionale nelle abitudini di Nasser e che ha avuto anche l'effetto di fare scendere, sia pure di poco, la «temperatura» della tensione.

Se Nasser annuncia una dichiarazione pubblica con un preavviso di quattro giorni (la notizia della conferenza stampa è stata data ieri), ciò significa che non ha intenzione di muovere nel frattempo pedine belliche, ma soltanto diplomatiche. Infatti, per quanto spetti adesso agli israeliani la prossima mossa, la contesa che ha risvegliato in poche ore l'attenzione del mondo intero sulla questione israelo-araba si muove ormai soprattutto sul terreno diplomatico internazionale, dimostrando una volta di più che il problema ha le stesse dimensioni mondiali di quello del Vietnam.

Mentre U Thant — che è partito oggi dal Cairo per fare rientro a New York — presenterà al Consiglio di sicurezza dell'ONU un rapporto sul suo «lungo e cordiale» colloquio con Nasser, non sembra appropriato in questo momento parlare di successo o insuccesso della missione al Cairo del Segretario generale dell'ONU. La sua partenza dalla capitale egiziana con un giorno di anticipo sul previsto non è un dato indicativo del fallimento o della riuscita dei suoi incontri, che U Thant avrebbe considerato esaurienti in rapporto alla situazione creatasi in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU, dove la sua presenza era ormai più urgente che al Cairo.

Le posizioni sono chiare: gli egiziani hanno detto a U Thant che sono pronti a facilitare la sua missione purchè i diritti degli arabi alla sovranità e alla sicurezza non siano compromessi in alcun negoziato. Gli israeliani sono altrettanto preoccupati di salvaguardare la loro integrità che questa volta — in seguito alla dichiarata volontà di tutti gli arabi di scendere in campo e secondo il giudizio unanime degli esperti militari occidentali nei Paesi del Medio Oriente — è realmente in pericolo, a prescindere dalle complicazioni internazionali del conflitto. Bloccando lo stretto di Aqaba, Nasser ha scatenato un turbine diplomatico mondiale, ma ha anche esasperato al massimo il rischio di una conflagrazione regionale. Che egli goda tuttora dell'appoggio sovietico è dimostrato dal fatto che Mosca ha accolto oggi il Ministro della guerra egiziano, Badran, recatosi nell'URSS con una delegazione di dieci esperti militari. E' vero che i cannoni egiziani, spianati a livello del mare all'imboccatura del golfo, non hanno finora sparato, ma ciò è dovuto al fatto che a quelle artiglierie è mancato finora il bersaglio. Se ne deduce che gli israeliani, in attesa di sapere esattamente fino a quale punto gli americani intendono impegnarsi per difendere la libertà di navigazione in Israele, hanno deciso di non offrire per ora a Nasser nessun bersaglio.

Al Cairo la tensione è tuttora altissima, anche se essa non si avverte immediatamente attraverso i costumi di vita egiziani, che rimangono immutati col ritmo lento e noncurante di sempre. Tuttavia migliaia di giovani volontari e riservisti si stanno esercitando nei centri di reclutamento in varie località del Paese. Fatto più grave, nessun osservatore straniero al Cairo ha più bisogno di essere convinto della volontà politica dei dirigenti egiziani di impegnarsi militarmente, se è necessario, fino in fondo.

Prima della partenza dal Cairo alla volta di New York, via Roma, avvenuta poco dopo le 11, il Segretario generale dell'ONU, U Thant, ha dichiarato: «I miei colloqui sono stati molto cordiali. Ho ricevuto un'accoglienza molto calorosa dal Presidente Nasser, dal Ministro degli Esteri Mahmoud Riad e dai dirigenti della RAU. Ora preparerò un rapporto che sottoporrò al Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione internazionale». Rispondendo a una domanda il Segretario generale ha precisato che non ha in programma alcun prossimo ritorno nella capitale egiziana.

Partito U Thant, l'agenzia «Mena» (Middle East News Agency) ha annunciato che le trattative del Segretario generale dell'ONU con il Presidente Nasser sono state «coronate da successo». La «Mena», che cita dichiarazioni del Ministro degli Esteri Riad, ha affermato, circa la possibilità della ricostituzione di una commissione mista armistiziale tra Israele ed Egitto: «Fu Israele a violare l'accordo armistiziale del 1956 quando attaccò l'Egitto e tocca adesso a Israele, se vuole, chiedere la ricostituzione di quella commissione». Secondo fonti bene informate, anche il Segretario generale dell'ONU sarebbe stato favorevole alla ricostituzione della commissione.

Come si è detto sopra, la tensione nel Paese è sempre a livello massimo. L'agenzia egiziana «Mena» ha annunciato che durante la scorsa notte nella zona di Deir El Ballah, presso Gaza, è avvenuto uno scontro tra unità palestinesi e una pattuglia israeliana. Secondo la agenzia, la pattuglia israeliana è penetrata nel territorio di Gaza e le truppe palestinesi hanno aperto il fuoco. La «Mena» aggiunge che, secondo quanto hanno riferito le unità palestinesi, la pattuglia è rapidamente rientrata in territorio israeliano. L'agenzia non precisa se vi sono state vittime, ma aggiunge che le autorità egiziane considerano l'incidente come un atto di provocazione israeliano.

A Tel Aviv, però, un portavoce militare israeliano ha smentito lo scontro. «Nessun soldato israeliano è entrato, o ha tentato di entrare nella fascia di Gaza — ha detto il portavoce —; non vi sono stati incidenti nè sparatorie».

Per quanto riguarda il blocco del golfo di Aqaba, «ogni tentativo da parte di una qualunque nave israeliana di penetrare nelle nostre acque territoriali ci costringerà a prendere tutte le misure atte a garantire la sicurezza del nostro territorio, delle nostre acque territoriali e delle nostre forze armate» ha ribadito oggi il Ministro degli Esteri egiziano Riad, citato da Radio Cairo. «Ogni tentativo da parte di uno Stato, che utilizza le nostre acque territoriali, di far pervenire materiali strategici ad Israele — ha aggiunto Riad — sarà considerato come un atto ostile nei nostri confronti e un aiuto allo sforzo bellico israeliano contro la RAU e l'insieme dei Paesi arabi».

Nonostante la crisi nel settore, le navi straniere continuano ad arrivare regolarmente nel porto di Aqaba, il solo sbocco sul mare della Giordania, situato a poca distanza dal porto israeliano di Eilath. Il direttore del porto ha detto che attualmente in rada vi sono cinque navi, due delle quali, una italiana e una francese, sono giunte ieri. Egli ha aggiunto che per quanto gli risulta nessuna delle due unità è stata perquisita quando è transitata nel Golfo di Aqaba.

Oggi altri tre mercantili sono passati indisturbati attraverso lo stretto di Tiran che, secondo notizie apparse sui giornali del Cairo, sarebbe stato minato nei giorni scorsi dalle autorità egiziane. Le tre navi sono la «Chateau Margaux», francese, la «Rhon», della Germania Orientale, e la «Tom», sovietica. Il porto di Aqaba è circondato da barriere di filo spinato e guardato da centinaia di soldati giordani.

Intanto truppe e mezzi blindati giordani hanno preso posizione lungo la riva del Giordano di fronte a Israele, dove i soldati stanno ora scavando trincee e piazzando le artiglierie. Le truppe dell'Arabia Saudita giunte in Giordania ieri sera, hanno preso posizione nella zona del porto di Aqaba, mentre le truppe irachene hanno rifiutato di entrare nel Paese a causa di vecchi dissensi.

A sua volta il comandante dell'«esercito popolare» siriano — composto da giovani, operai e contadini — ha ordinato che siano consegnate armi e munizioni ai 300 mila membri di questa organizzazione, i quali sono stati invitati a mantenersi in costante contatto con il loro Comando e a tenersi pronti a raggiungere le posizioni loro assegnate. Radio Kartum ha annunciato che due reggimenti sudanesi sono pronti a rispondere a un appello della RAU e che 700 volontari si sono presentati agli uffici di arruolamento nella capitale. I partiti politici hanno affermato il loro appoggio a Nasser.

Da Beirut si apprende che da due giorni i negozi alimentari libanesi sono sovraffollati di consumatori che fanno provviste di riso, zucchero, caffè e latte in polvere. Questi generi cominciano ora a scarseggiare. Sul mercato di Beirut è stato registrato anche un rialzo delle quotazioni delle monete estere, soprattutto dollaro e sterlina, e dell'oro. Sembra che molti capitali siano stati convertiti e trasferiti all'estero.

NUOVO PROVOCATORIO ATTENTATO DA PARTE ARABA

Terroristi giordani penetrano in Israele

Il Premier ispeziona le truppe dislocate nel Negev
Appelli al Papa e ai Capi delle principali Nazioni

Gerusalemme, 25

Il Primo Ministro di Israele, Levi Eshkol, ha passato in rassegna le truppe in una località non precisata del deserto del Negev, accompagnato dal capo di S.M. gen. Itzhak Rabin e da altri comandanti militari.

Nelle prime ore della mattinata, terroristi arabi, provenienti dalla Giordania, erano penetrati in territorio israeliano, collocandovi tre cariche esplosive. Due di queste cariche sono esplose senza danni, la terza è stata disinnescata. Israele ha protestato presso la Commissione mista di armistizio.

Intanto decine di migliaia di persone, giovani, donne di casa, pensionati, si offrono volontari per ottenere incarichi nella difesa del Paese. Un uomo è arrivato a offrire al Governo tre suoi segugi che, a suo dire, sono addestrati a fiutare «infiltratori» arabi a cento metri di distanza, anche sottovento. Anche gli studenti non richiamati alle armi si stanno presentando volontari. Una cinquantina di minorenni sono stati adibiti alla Posta di Gerusalemme alla classificazione e alla distribuzione della corrispondenza.

I proprietari di automobili ed autocarri sono stati convocati in appositi centri, per l'organizzazione dei trasporti di emergenza, allo scopo di assicurare, come prima cosa, il rifornimento dei prodotti alimentari a tutte le località del Paese. Le autorità competenti assicurano che non vi sarà razionamento. Specialmente a Gerusalemme, dove si ricordano i difficili mesi di isolamento totale del settore israeliano del 1948, c'è una corsa all'accaparramento dei generi di prima necessità. E' stato assicurato che i prodotti alimentari abbondano, con riserve per un anno, e che per i prodotti di difficile reperimento, come per il sapone, l'industria ha triplicato i turni.

Continua l'esodo degli americani dal Paese; un portavoce dell'Ambasciata ha detto che ieri ne sono partiti 1231, mentre ne sono arrivati 246, quasi tutti con giri turistici organizzati. Arrivano, invece, numerosi, i giornalisti, i fotografi, e i cittadini israeliani, desiderosi di trovarsi presso le loro famiglie in un momento di crisi.

A Tel Aviv, la signora Golda Meir, ex Ministro degli Esteri israeliano, e ora segretario generale del Partito Laburista Mapai, ha inviato telegrammi a 25 partiti socialisti, membri dell'Internazionale. Il messaggio chiede che i partiti premano sui rispettivi Governi, in modo da formare «un fronte unico mondiale contro Nasser, che mette in pericolo l'esistenza di Israele, ed estende il suo dominio dittatoriale su tutti i Paesi arabi, mentre gode dell'appoggio morale e politico dell'Unione Sovietica...». Il messaggio così prosegue: «Una guerra che porterebbe con sè sofferenze, distruzioni ed orrori indicibili è imminente, se le nazioni amanti della pace e l'opinione pubblica del mondo non impediranno a Nasser di realizzare i suoi progetti».

A loro volta, trentanove personalità israeliane, di nazionalità sia araba che ebraica, hanno lanciato un appello al Papa, al Segretario delle Nazioni Unite, e ai Capi degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, Granbretagna, Francia, Jugoslavia, India e Cina comunista, perchè «facciano udire la loro voce a favore della pace». Tra i firmatari dell'appello per la pace, vi sono Monsignor George Hakim, Arcivescovo greco-cattolico di Galilea, e Maurice A. Jaffe, direttore generale dell'ufficio del rabbinato israeliano. Altri sono scrittori, giornalisti, educatori arabi ed ebrei.

«In questo momento — dice l'appello — prima che la guerra ingolfi le nazioni del Medio Oriente, noi arabi ed ebrei, cittadini di Israele che vogliamo la pace, facciamo appello a tutti gli uomini di buona volontà di questa regione e del mondo intero, perchè facciano sentire la loro voce a favore della pace e a favore della salvezza della umana ragione».

Tutta Israele attende intanto con impazienza, il risultato della missione che il Ministro degli Esteri, Abba Eban, sta svolgendo nel tentativo di salvare la pace. Con soddisfazione sono state accolte le informazioni secondo le quali, si afferma a Tel Aviv, gli Stati Uniti esaminano la possibilità di ricorrere alla forza per aprire alla navigazione lo stretto di Tiran, qualora ogni altro mezzo fallisse.

Si è appreso infine a Gerusalemme, che a causa della tensione che regna nel Medio Oriente, il Presidente della Repubblica israeliana, Zalman Chazar, attualmente in viaggio nel Canadà, rientrerà domani in Israele, avendo annullato la visita ufficiale in Islanda e un viaggio privato in Scozia.

ATMOSFERA AMICHEVOLE nei colloqui Brown-Gromiko

Mosca, 25

I colloqui del Ministro degli Esteri britannico George Brown con i dirigenti sovietici sono ripresi stamane con un incontro con il Ministro degli Esteri Andrei Gromiko. Ieri, Brown si era incontrato con Gromiko e con il Presidente del Consiglio Kossighin. Il Ministro britannico, giunto a Mosca martedì notte, ripartirà domani per rientrare a Londra. Il colloquio che Brown ha avuto stamani con Gromiko è durato circa tre ore. Da fonte britannica si è appreso che sono stati discussi i problemi della sicurezza europea e dell'ingresso della Granbretagna nel MEC, oltre alla situazione nel Medio Oriente. Secondo l'agenzia «Tass», i colloqui proseguono in una «atmosfera amichevole».

In movimento la Sesta Flotta

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Napoli — Unità da sbarco della Sesta Flotta lasciano il porto per destinazione Mediterraneo. A bordo vi sono 3500 marines

PROSEGUONO LE CONSULTAZIONI TRA LE GRANDI POTENZE SULLA CRISI ARABO-ISRAELIANA

Finora il Cremlino ha ignorato la proposta conferenza a quattro

Johnson in Canada a colloquio con Pearson - Il blocco navale esaminato da Rusk con Thompson
Attesa all'ONU per il rapporto di U Thant sulla missione al Cairo - Aba Eban a Washington

Washington, 25

Il Presidente Johnson e il Segretario di Stato Rusk hanno intensificato gli sforzi per cercare di far risolvere pacificamente la crisi arabo-israeliana, pur mantenendo ferma la decisione americana di non rinunciare a mettere in gioco il loro «peso militare» se necessario, allo scopo di impedire che il Medio Oriente diventi teatro di una guerra combattuta, pericolosa per tutto il mondo.

Il Presidente si è recato a Montreal, in Canadà, per una rapida visita alla «Expo 67», ma soprattutto per incontrarsi con il Primo Ministro Lester Pearson. Rusk, a sua volta, si è incontrato a Washington con George Thomson, Ministro di Stato britannico al Foreign Office, e con lui ha discusso della crisi nel Medio Oriente e dell'invito francese perchè le quattro maggiori potenze (Francia, Granbretagna, Stati Uniti ed Unione Sovietica) si riuniscano in conferenza per cercare una soluzione pacifica e duratura.

Prima di partire in volo alla volta di Montreal, il Presidente Johnson aveva ricevuto Rusk, che subito dopo aveva ripreso il colloquio con Thomson, colloquio nel corso del quale si è parlato soprattutto, secondo quanto si è appreso, dei mezzi con i quali mantenere aperto alla navigazione internazionale il Golfo di Aqaba, nonostante il blocco posto dagli egiziani.

Il Ministro di Stato al Foreign Office britannico sarebbe dovuto partire per Londra stamane, ma all'improvviso ha modificato il proprio programma ed ha raggiunto il Dipartimento di Stato per conferire con Rusk.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato si attende ora di conoscere la relazione ufficiale che U Thant, reduce dal Cairo, ha annunciato che presenterà alle Nazioni Unite. La attesa è motivata soprattutto dal fatto che la stampa egiziana, a proposito della missione di pace del Segretario generale dell'ONU, ha dato notizie che sembrano abbastanza buone a quanti vogliono che nel Medio Oriente l'attuale crisi si dissolva o, quanto meno, non si trasformi in guerra guerreggiata.

Gli esperti, comunque, affermano che è impossibile, finchè non sarà nota la relazione di U Thant, dire se davvero Nasser ha dato al Segretario generale dell'ONU un fondato motivo di essere ottimista. Si spera, comunque, che U Thant sia riuscito a trovare una formula che consenta a Nasser di «salvare la faccia», facendo marcia indietro dopo tanta tracotanza e revocare il blocco del golfo di Aqaba in cambio di qualche sorta di «garanzia» circa la sovranità egiziana sui territori del Sinai e circa la eventualità che Israele effettui incursioni armate contro la RAU o altri Paesi arabi.

Il colloquio tra Johnson e Lester Pearson è durato due ore e 20 minuti, vale a dire più di quanto era stato previsto. Al termine del colloquio, Johnson si è recato ad Ottawa per fare ritorno in aereo a Washington. In merito ai colloqui il Premier canadese ha dichiarato: «Le nostre conversazioni sono state molto utili e mi hanno permesso di conoscere il punto di vista del Presidente Johnson sulla pericolosa e critica situazione alla quale il mondo si trova attualmente di fronte».

Secondo un portavoce canadese, Johnson e Pearson, dopo avere esaminato la situazione nel Medio Oriente, hanno affrontato il problema vietnamese ivi compresa la questione dell'arresto dei bombardamenti americani, senza giungere a nessuna conclusione. Essendogli stato chiesto se una iniziativa a favore della pace fosse stata presa in considerazione, il portavoce ha risposto: «A quanto ne so, nessuna proposta è stata fatta in tal senso». Tuttavia, secondo un alto funzionario dell'ufficio del Premier canadese, Johnson e Lester Pearson si sarebbero messi d'accordo su un punto: «L'opportunità di un incontro delle quattro grandi potenze, sia all'ONU, sia alla sommità».

A Londra un comunicato ufficiale afferma che il Governo britannico appoggia in pieno l'iniziativa del Presidente De Gaulle per un incontro al vertice fra le quattro massime potenze: URSS, Stati Uniti, Granbretagna e Francia per risolvere la crisi del Medio Oriente. Contemporaneamente, il Governo britannico continua a svolgere opera di persuasione attraverso canali diplomatici e all'ONU per invitare alla moderazione le parti in causa nella crisi.

Per quanto riguardo l'URSS, si ha l'impressione che Mosca non abbia per il momento alcuna intenzione di modificare la propria posizione nella crisi del Medio Oriente, posizione che equivale a un deciso appoggio alle tesi arabe. Tale conclusione viene confermata da due fatti: l'arrivo a Mosca del Ministro della guerra della RAU; il silenzio delle fonti ufficiali sulle iniziative di De Gaulle e, in particolare, sui ripetuti passi che l'Ambasciatore francese Wormser ha compiuto negli ultimi due giorni al Ministero degli Esteri sovietico.

In serata è giunto a Washington il Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban. Egli si incontrerà subito col Segretario di Stato Rusk e appena possibile col Presidente Johnson, di ritorno dal Canadà. All'arrivo, Eban ha dichiarato che il blocco del golfo di Aqaba costituisce un atto d'aggressione e una violazione del diritto internazionale, che Israele non può accettare. Egli ha aggiunto che desidera sapere con precisione che cosa intendano fare gli Stati Uniti per reagire al blocco, che hanno condannato. Comunque Israele, ha concluso il Ministro, è all'erta, ma non è allarmata e ha fiducia di poter tutelare i suoi interessi vitali. Eban non ha voluto fare previsioni sull'eventualità di una guerra guerreggiata.

Il Golfo di Aqaba dalla «Gemini 11»

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Washington — La Nasa ha rilasciato questa foto ripresa dall'astronauta Richard Gordon durante il volo della «Gemini 11». Ritrae uno dei punti nevralgici della pesante crisi in corso

LA CRISI SEGUITA CON ATTENZIONE DALL'ITALIA

Incontro a Fiumicino tra U Thant e Fanfani

«Non si può essere nè ottimisti nè pessimisti» ha detto subito dopo il Ministro ai giornalisti

Roma, 25

Il nostro Governo continua a seguire con la massima attenzione gli sviluppi della situazione internazionale, specialmente nei punti «caldi» del Medio Oriente e del Vietnam. Nella giornata odierna il Ministro Fanfani ha potuto esaminare il primo problema in un colloquio con il Segretario delle Nazioni Unite U Thant che aveva sostato per una ventina di minuti a Fiumicino nel viaggio di ritorno a New York dal Cairo, e inoltre con l'Ambasciatore del Libano a Roma, Harfouche. Del secondo problema ha discusso invece con il Ministro degli Esteri sudvietnamese Tran Vang-doh, di passaggio per Roma e diretto a Ginevra.

Su questi incontri, Fanfani, in serata, ha riferito telefonicamente sia al Presidente della Repubblica che al Presidente del Consiglio. Poco dopo la partenza di U Thant egli ha fatto anche delle brevi dichiarazioni alla radio.

U Thant è giunto all'aeroporto di Fiumicino alle 14,26. Alla scaletta dell'aereo era ad attenderlo l'on. Fanfani. U Thant ha calorosamente salutato il Ministro, il quale lo ha accompagnato al «jet» in partenza per New York. L'incontro ha dato modo a Fanfani ed a U Thant di scambiarsi le più recenti informazioni, raccolte dal Segretario dell'ONU nella sua visita al Cairo e dal nostro Ministro degli Esteri nel corso dei numerosi colloqui da lui avuti negli ultimi due giorni con i rappresentanti diplomatici dei Paesi arabi.

Prima di congedarsi, ai piedi della scaletta dell'aereo in partenza per New York, si è visto U Thant accostarsi all'orecchio del Ministro Fanfani in mezzo al rumore dei motori dell'aereo già avviati, per fargli ulteriori comunicazioni e raccogliere poi a sua volta le parole dell'on. Fanfani con analogo gesto confidenziale. L'aereo di U Thant è partito per New York alle 14.46; subito dopo il Ministro Fanfani ha risposto a due domande rivoltegli dai giornalisti.

«Quale impressione ha tratto dal breve colloquio avuto con U Thant?».

«Di fronte ai problemi della pace non si può avere nè impressione ottimista nè pessimista, ma solo un proposito fermo di adoperarsi in tutti i modi per riuscire a consolidare la pace dove c'è e ad acquistarla od a conquistarla dove ancora non c'è».

«E' prevista qualche iniziativa sulla questione con partecipazione dell'Italia?».

«Per quello che riguarda ieri, ne sapete abbastanza dai comunicati. Questa mattina ho visto l'Ambasciatore del Libano. Adesso poche parole, sufficienti per chi è al corrente, come il Ministro degli Esteri dell'Italia e come il Segretario generale dell'ONU, per intendere qual è il nostro dovere e quali le nostre possibilità. Ora attendiamo che nelle sedi idonee il Segretario generale riferisca».

Dalle dichiarazioni fatte dal Ministro Fanfani, molto serio in volto, si è tratta l'impressione — avendo egli sottolineato che non bisogna essere nè ottimisti nè pessimisti nell'azione per la pace — che sussistono difficoltà gravi e che per superarle è però possibile, oltre che doveroso, che tutti i Governi responsabili diano la propria opera in ogni opportuna sede.

Per quanto riguarda l'Italia, anche le dichiarazioni odierne del nostro Ministro degli Esteri confermano l'attivo appoggio che il nostro Governo, sia direttamente, sia attraverso le sollecitazioni rivolte ai Paesi amici ed interessati, continua a dare all'Organizzazione delle Nazioni Unite ed al Segretario generale U Thant nella ricerca di soluzioni pacifiche alle difficoltà insorte nell'area mediterranea e del Medio Oriente.

Navi della 6.a Flotta lasciano il porto

Napoli, 25

Sei navi da trasporto della 6.a Flotta americana nel Mediterraneo, che si trovavano alla fonda nel porto militare di Napoli fin dal 19 maggio, hanno lasciato stamane lo scalo partenopeo per ignota destinazione. Secondo quanto si è appreso, due delle unità hanno a bordo reparti di marines venuti a Napoli per un breve periodo di riposo. Essi ora sono ripartiti per far ritorno alle basi di provenienza.

Da fonti bene informate si fa osservare che si tratta di un normale movimento di avvicendamento. Infatti la partenza delle unità, secondo la «schedule» operativa, era prevista per stamane. Le sei navi che hanno lasciato il porto sono: «Cambria», «Torrebon Parish», «Uvalde», «Sandoval», «Casagrande» e «Chadwell». Una settima nave, anch'essa giunta a Napoli il 19 maggio, è rimasta in porto, ancorata al molo San Vincenzo.

Anche l'incrociatore lanciamissili «Little Rock», nave ammiraglia della 6.a Flotta americana, ha lasciato stamane il porto di Gaeta, dove rientrerà sabato prossimo. La partenza della nave, sulla quale alza le insegne il comandante della Flotta amm. Martin, era prevista da molti giorni — si afferma — e rientra nel normale avvicendamento che la nave compie fra Gaeta e altri porti del Mediterraneo.

Da Malta si conferma che parecchie navi da guerra, fra cui la portaerei britannica «Victorious», ancorate nel porto di Malta, sono pronte a salpare nel caso di un aggravamento della tensione nel Medio Oriente.

WILSON IL 19 GIUGNO si incontra con De Gaulle

Parigi, 25

E' stato annunciato ufficialmente che il gen. De Gaulle ha invitato il Primo Ministro britannico Harold Wilson a recarsi in visita a Parigi il 19 giugno prossimo. Motivo principale dell'incontro sarà l'ingresso della Granbretagna nel MEC.

Il gen. De Gaulle e Wilson avevano previsto, nel colloquio avuto a Bonn il 25 aprile scorso, di avere uno scambio di punti di vista di carattere generale e che avrebbero stabilito in seguito la data del loro incontro. De Gaulle e la signora De Gaulle hanno invitato il Primo Ministro e la signora Wilson a far loro visita lunedì 19 giugno. Il Primo Ministro e la signora Wilson hanno accettato l'invito.

PROSSIMA VISITA di De Gaulle a Varsavia

Parigi, 25

Il viaggio che il Generale De Gaulle compirà in Polonia nella prima quindicina del prossimo mese sarà il primo di una serie che permetterà al Presidente francese di visitare successivamente tutte le democrazie popolari europee. E' quanto si afferma in ambienti solitamente bene informati, ove si ritiene, in proposito, che la seconda visita possa essere riservata alla Romania.

RUMOR ILLUSTRA A PISA LA NOSTRA POLITICA ESTERA

Dal rilancio europeo un contributo alla pace

Nenni polemizza con Unione Sovietica e comunisti a proposito del Medio Oriente
Omaggio del leader socialista alla lealtà costituzionale dell'ex Presidente Segni

DALLA REDAZIONE ROMANA

Siena, 25

L'on. Rumor, in un discorso pronunciato in apertura della campagna elettorale a Siena, ha detto che la Democrazia Cristiana approva ed appoggia la coerente e lineare posizione del Governo in merito alla grave e delicata situazione internazionale. Il Ministro degli esteri — ha aggiunto il segretario politico della D.C. — ha dissipato le ombre che si cerca artificiosamente di gettare sulla nostra politica estera. Non abbiamo del resto bisogno di sollecitazioni per ricordare che la pace è un bene così grande da impegnare ogni sforzo per promuoverla dove è in pericolo o per garantirla e consolidarla dove c'è. I lutti e le sofferenze che la guerra provoca nel Vietnam, i rischi che essa comporta, non meno dell'allarmante e grave situazione creatasi nel Medio Oriente, costituiscono per la D.C. una ragione di fervido impegno nell'incoraggiare e sostenere il Governo a proseguire nei modi opportuni l'azione da tempo intrapresa per favorire una ragionevole soluzione negoziata dei conflitti in atto per evitarli in zone particolarmente vicine al nostro Paese.

«Ciò che abbiamo respinto, respingiamo e respingeremo sempre — ha continuato Rumor — è il tentativo di operare un completo rovesciamento della verità e della sostanziale responsabilità dei conflitti, è il tentativo di strumentalizzare il tradizionale sentimento di pace del nostro popolo a fini di parte o per revocare in dubbio le nostre tradizionali amicizie e la validità delle scelte fondamentali della nostra politica estera, che sono poi alla base di un coerente e positivo processo di distensione nella salvaguardia dei valori di libertà e di sicurezza. Del resto il fallimento delle numerose manifestazioni inscenate a senso unico dal partito comunista è una ulteriore conferma della serietà e del senso di responsabilità dell'opinione pubblica italiana che ne intende e valuta appieno non solo gli episodi di inciviltà cui hanno dato luogo, ma anche la intima pretestuosità sottolineata dalla totale cinica assenza di un sia pur timido e parziale giudizio obiettivo sulla situazione».

«La realtà è che il partito comunista contraddice sistematicamente l'immagine che si sforza di dare di se stesso come di un partito che ha una sua autonomia di atteggiamento e di giudizio, l'immagine cioè che gli è necessaria per tentare di apparire un partito con cui si può collaborare in una normale dialettica democratica. Esso rivela invece — ogni volta che è costretto ad assumere una posizione atta ad esprimere un giudizio sui rapporti internazionali — il suo non superato e non superabile manicheismo per cui tutta la ragione è da una parte, tutto il torto dall'altra; è l'atteggiamento tipico cioè dei partiti condannati a non discernere senza che crolli tutta intera la loro interpretazione delle cose del mondo secondo uno schema che non ammette varianti».

L'on. Rumor ha così proseguito: «Proprio la delicatezza della situazione richiama, alla vigilia del vertice europeo, l'esigenza, da noi reiteratamente manifestata, di una seria e ragionevole ripresa della politica comunitaria. La validità della scelta europea è provata dai fatti e dalla suggestione che essa continua ad esercitare a livello di opinione pubblica e di Governi. La recente decisione del Governo inglese, che ci è parsa nello spirito e nella logico dei Trattati di Roma e nella naturale prospettiva dell'integrazione non solo economica ma anche politica, ci sembra altamente significativa e tale da esigere una valutazione positiva e non pregiudiziale. Nessuno si nasconde i problemi complessi che essa pone all'attenzione dei sei Paesi e del Regno Unito. Ma riteniamo tali difficoltà superabili col metodo della comprensione e dell'intesa reciproca e nella persuasione che il grande obiettivo da perseguire sia una Europa aperta e preparata ad un ruolo significativo per il consolidamento della distensione e della pace, per lo sviluppo dei popoli in fase di lenta e faticosa crescita, per il rafforzamento della solidarietà occidentale, per il progresso civile, sociale ed economico dei nostri Paesi.

«Il nostro auspicio è pertanto — ha concluso Rumor — che la iniziativa benemerita del nostro Governo nel decennale dei Trattati di Roma segni l'inizio di una ripresa, con spirito lungimirante e ad un tempo con sereno ma impegnato realismo, dell'iniziativa europeistica in una prospettiva di progresso e di pace, che restano con la libertà i grandi obiettivi non disgiungibili della battaglia democratica della D. C.».

Nella polemica sulla situazione internazionale è intervenuto oggi anche Nenni in un discorso a Pisa dove ha sollecitato l'intervento immediato delle grandi potenze e dell'ONU nella questione del Medio Oriente, «prima che le armi partano da sole». Si tratta, ha aggiunto Nenni dopo aver reso omaggio al popolo di Israele «sopravvissuto ai progroms e ai lager nazisti», di dare una sistemazione possibilmente definitiva all'armistizio del '48 tra Israele e i Paesi arabi, con una garanzia delle frontiere e della libertà dei mari.

Polemizzando con i sovietici e con i comunisti implicitamente, Nenni ha detto anche che «niente è più ingiusto che inquadrare il conflitto tra gli Stati arabi e lo Stato di Israele nel più vasto contesto della lotta di potenza e di egemonia mondiale in cui il mondo rischia di ricadere e che ha riflessi assai pericolosi nel Medio Oriente. Gli Stati arabi — ha detto — sono impegnati in una lotta di carattere economico e sociale e di definitiva liquidazione delle sopravvivenze colonialiste, nella quale vanno sostenuti. Ma la guerra contro Israele non ha nulla di comune con l'anticolonialismo. A sua volta lo Stato israeliano sta portando avanti una esperienza politica e sociale in cui si fondono gli ideali di democrazia e di socialismo e che sono non una minaccia ma, semmai, un esempio». Meglio, per Nenni, la intangibilità delle frontiere sorte dopo la guerra, anche se spesso artificiali, che il ricorso alla guerra. Questo, ha detto, vale anche per il Vietnam dove debbono cessare i bombardamenti americani e deve seguire il «cessate il fuoco» dei combattimenti terrestri.

Infine, passando alla polemica interna sul presunto colpo di stato del '64, Nenni, dopo aver dichiarato che in quel periodo alcune forze politiche ed economiche tentarono di fare pressioni per uno «scavalcamento del Parlamento» in una prospettiva di appelli autoritari, ha aggiunto che comunque tutto questo non mette «in discussione la lealtà costituzionale di una personalità che tutti rispettiamo e che tra l'altro non è in grado di intervenire nel dibattito». Di qui, ha concluso, la necessità di non drammatizzare oltre misura certe «tentazioni».

C. M.

SUI TEMI DELLA PACE SCAMBIO DI VEDUTE A ROMA

Fanfani per oltre un'ora con il collega sudvietnamita

Presenti al colloquio gli Ambasciatori dei due Paesi
L'iniziativa dell'incontro è stata del Ministro asiatico

Roma, 25

Il Ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani ha ricevuto stamane il Ministro degli Esteri del Sud Vietnam Tran Van Do. Al colloquio — protrattosi per oltre un'ora — sulle prospettive di soluzione negoziata del conflitto vietnamita, hanno partecipato l'Ambasciatore di Italia a Saigon Giovanni D'Orlandi e l'Ambasciatore del Sud Vietnam a Roma Nguyen van Hieu.

Il Ministro Fanfani ha successivamente ricevuto l'Ambasciatore del libano Joseph Harfouche. L'on. Fanfani ha anche ricevuto, intrattenendolo in cordiale colloquio, l'ex vice Cancelliere federale austriaco Bruno Pittermann, presidente dell'Internazionale socialista, reduce dalla Grecia.

Il Ministro degli Esteri Tran Van Do — che ricopriva tale carica anche nel 1954 e in tale veste parteoipò alla conferenza di Ginevra sul Vietnam — è ripartito alle 12.30 in aereo per la Svizzera. Egli era giunto la notte scorsa all'aeroporto di Fiumicino nel suo viaggio da Saigon a Ginevra, dove parteciperà nei prossimi giorni ad una conferenza sull'Enciclica «Pacem in Terris».

Durante la sua sosta a Roma, il Ministro Tran Van Do ha chiesto di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri Fanfani. Al colloquio, come si è detto, era presente anche l'Ambasciatore Giovanni D'Orlandi, che a Saigon, promuovendo le riunioni fra l'Ambasciatore americano Cabot Lodge e quello polacco Lewandowski, ha preso parte ai tentativi di contatti e di avvio di negoziati per la soluzione pacifica del conflitto vietnamita.

INCONTRO DC-PSU sullo sblocco dei fitti

Roma, 25

Con la breve ripresa dei lavori parlamentari, nella prossima settimana (le Camere poi chiuderanno per la concomitanza con la campagna elettorale in Sicilia) tornerà sul tappeto il problema dei fitti. Con l'approssimarsi della scadenza del 30 giugno, fissata come termine per la vigente disciplina dei fitti, il problema, com'è noto, è tornato a preoccupare i gruppi di maggioranza, che hanno esposto già i rispettivi, e non concordanti, orientamenti sulla questione. Tanto la DC che il PSU sono favorevoli a uno sblocco parziale: non sono d'accordo invece sull'estensione e i tempi dello sblocco.

Il capogruppo del PSI-PSDI della Camera, on. Ferri, e il vicepresidente del gruppo dei deputati democristiani, Zanibelli, hanno avuto un breve incontro, e si vedranno nuovamente la prossima settimana. L'on. Ferri ha confermato questa mattina che «si dovrà provvedere allo sblocco parziale del decreto». Anche il Sottosegretario ai Lavori pubblici, De Cocci, ha espresso il parere che lo sblocco di una parte delle locazioni è l'unica soluzione decente: «Ove si verifichi l'impossibilità di discutere e approvare il d.d.l. prima del 30 giugno».

La posizione del partito socialista unificato è quella di mantenere fino al 31 dicembre 1968 il blocco dei fitti, fatta eccezione per le locazioni comprese nel primo scaglione di contratti.

SPORTELLI APERTI assicurano le banche

Roma, 25

In relazione alla dichiarazione di sciopero per i giorni di mercoledì 31 maggio e giovedì 1.o giugno fatta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito, da parte delle aziende di credito «si assicura che in detti giorni gli sportelli delle Banche e delle Casse di risparmio saranno aperti normalmente».

LA MADRE DI STEGER in libertà provvisoria

Bolzano, 25

E' stata messa in libertà provvisoria un'altra persona arrestata all'inizio di quest'anno dai carabinieri dopo l'operazione contro la cellula terroristica che operava in Valle Aurina e in Val Pusteria. Si tratta di Frida Rier in Steger, di 58 anni, madre del noto terrorista Sigfried.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Un dimostrante in via Veneto trascinato via da carabinieri ed agenti di polizia

GRAVI EPISODI DI VIOLENZA AL TERMINE DI UNA VEGLIA PER IL VIETNAM

«PACIFISTI» COMUNISTI A ROMA AGGREDISCONO TURISTI ANGLOSASSONI

Signora americana in via Veneto sottratta a un pestaggio da alcuni cittadini
Centotrentatrè fermati al termine di una lunga serie di scontri con la polizia

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 25

Quattro «pacifisti» fermati la notte scorsa in via Veneto, nel corso di tumulti provocati dai comunisti e dai loro «commandos» di teppisti, sono stati dichiarati in arresto. Sono l'autista Claudio Liberatore 34 anni, «libero vigilato»; il lucidatore di mobili Italo Croci, 29 anni; il diciannovenne Augusto Fedeli e, infine, il ventenne Mario Amari Guccia, impiegato. Risponderanno di manifestazione sediziosa, resistenza, violenza e oltraggio alla forza pubblica. Gli altri (sono in tutto 133), sono quasi tutti già rimessi in libertà; ma saranno in gran parte denunciati a piede libero per reati vari, commessi al termine di una veglia per il Vietnam organizzata dal PCI.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti fra le 2.30 e le 3 in via Veneto, dove una parte dei dimostranti «per la pace» si era trasferita con la chiara intenzione di raggiungere l'Ambasciata americana. Viste le difficoltà che impedivano la realizzazione del progetto, i cosiddetti «pacifisti» hanno tumultuato davanti all'albergo Excelsior lanciando minacce e ingiurie contro i turisti che rientravano. Una signora americana è stata sottratta ai dimostranti dallo intervento della polizia non senza aver subito prima alcune percosse. Fortunatamente erano subito accorsi in aiuto della signora un giornalista romano ed alcune persone sedute ai tavoli del vicino caffè Doney e la straniera è riuscita così a sottrarsi ad un più pesante «pestaggio».

I dimostranti, che erano giunti in via Veneto provenienti da piazza Navona, in un primo tempo circa duemila per poi ridursi dopo un'ora appena ad un migliaio, si sono resi inoltre autori di altre analoghe prodezze. Alcuni di essi hanno rovesciato i tavolini del «Café de Paris» e del «Golden», altri si sono adraiati in mezzo alla strada nel tentativo di bloccare il traffico vociando scompostamente e lanciando frasi ingiuriose agli agenti. Finalmente il Questore Di Stefano e i suoi più diretti collaboratori, che si trovavano nei pressi dell'Ambasciata americana, hanno dato ordine agli agenti e ai carabinieri di allontanare i dimostranti. La carica delle forze dell'ordine ha messo presto in fuga i dimostranti. Il bilancio della «notte brava» comunista registra quarantasei feriti tra le forze dell'ordine: quattro funzionari, un ufficiale e quarantuno agenti sono stati costretti a farsi medicare presso gli ospedali e le infermerie. Fra i dimostranti, delle cui intenzioni pacifiche parlano eloquentemente i referti medici, si segnalano diciannove contusi. Aggredito a sua volta dai «pacifisti» il cittadino irlandese Weyman Parhan è stato costretto a farsi medicare al Policlinico.

La «veglia» era cominciata verso le 19 in piazza Navona, dove il PCI aveva riunito i propri attivisti promettendo una delle consuete sagre, animata dai previsti complessi capelluti e dai rituali interventi dei cosiddetti intellettuali «impegnati» che non avevano mancato di aderire alla manifestazione pro Vietcong. Nel corso della manifestazione incidenti erano nati fra comunisti di osservanza sovietica e comunisti filocinesi, che inalberavano cartelli inneggianti polemicamente a «tutti» i partiti internazionalisti. I due gruppi erano venuti alle mani e non era stato facile ridurli a più miti (e «unitari») consigli. Dopo i comizi, la parola era passata alle chitarre. Dopodiché gli intervenuti avrebbero dovuto vegliare; ma a mezzanotte le masse raccolte dal partito comunista (qualche migliaio di attivisti) hanno dato segno di voler raggiungere le domestiche coltri. Sono rimasti sulla breccia i commandos della «pace: i Vietcong delle borgate sono passati in corteo, non disturbati dalla polizia, per corso Vittorio, piazza Venezia, via del Corso e il Tritone e hanno raggiunto via Veneto.

In margine a queste cronache, va segnalato anche un episodio avvenuto questa notte in via Sebino, dove una signora ha visto levarsi delle fiamme dal locale in cui ha sede la sezione del PCI del quartiere. I vigili prontamente accorsi, non hanno avuto difficoltà a domare l'incendio, presumibilmente provocato da qualcuno che aveva sparso sulla porta una certa quantità di benzina. Pare tuttavia che la politica non c'entri: dalle prime indagini sarebbe risultato che il guardiano Antonio Arriu (che dormiva all'interno e non si era accorto) era stato minacciato nei giorni scorsi da un individuo noto per la sua inclinazione per l'alcool.

C. L.

IL GEN. CENTOFANTI comandante del FTASE

Roma, 25

Il Comando Shape di Casteau in Belgio ha diffuso oggi il seguente comunicato: «Il generale Lyman L. Lemnitzer, Comandante supremo delle Forze alleate in Europa ha annunciato oggi di aver accettato la nomina del generale di Corpo d'Armata Ugo Centofanti quale comandante delle Forze alleate terrestri del Sud Europa (FTASE), in sostituzione del generale Guido Vedovato, che lascerà l'alta carica il 29 maggio prossimo venturo». Il generale Centofanti ha in precedenza comandato il Terzo Corpo d'Armata, la Regione militare meridionale e la Regione militare tosco-emiliana.

IL PAPA RINNOVA L'APPELLO ALLA PACIFICAZIONE

Minaccia di guerra sulla terra di Gesù

Per il Corpus Domini Paolo VI ha celebrato la Messa nel Quartiere Tuscolano salutato da centomila fedeli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 25

Nella giornata del Corpus Domini ancora una volta, parlando ai fedeli dalla finestra del suo studio, il Papa ha rivolto il suo appello perchè siano evitati al mondo nuovi e più gravi conflitti. Dopo aver accennato alla festa odierna, Paolo VI ha detto: «Vi sono motivi per invitarvi a pregare; e sapete quali. Riprende il conflitto nell'Estremo Oriente e soffia vento di temporale anche nel Vicino Oriente. E' un dolore grave per noi. La terra di Gesù è minacciata di essere teatro di guerra! Dove la religione cristiana viene a contatto con le altre due religioni monoteistiche, che hanno pur esse una comune derivazione da Abramo, si pronunciano fierissimi contrasti. Perfino grida di guerra mandano tristi echi nel mondo! E la pace? Tanto conclamata, tanto desiderata, tanto necessaria? Noi pregheremo perchè essa resti nel cuore degli uomini e li renda capaci di azioni buone e atte a scongiurare il flagello di nuovi conflitti».

Nel pomeriggio Paolo VI ha partecipato al solenne rito eucaristico nella parrocchia di S. Giovanni Bosco nel popoloso quartiere Tuscolano. Oltre centomila persone hanno salutato il Papa con i fazzoletti bianchi — come era avvenuto a Fatima — quando egli è giunto sull'immenso piazzale, dominato dalla cupola più grande tra le chiese di Roma dopo quella di San Pietro. La Messa celebrata dal Papa è stata seguita dalla immensa folla che rispondeva alle invocazioni.

Al termine del sacro rito Paolo VI ha pronunciato un discorso nel quale ha sottolineato il significato della festa del Corpus Domini ed ha aggiunto: «Con questa solennità la Chiesa vuole formare in noi questa coscienza di unità, di fratellanza, di solidarietà, di amicizia, di carità, in cui ancora, anche noi cattolici, siamo tanto manchevoli. Perciò se un frutto di questa celebrazione noi possiamo desiderare e sperare sia quello di un maggiore senso di coesione spirituale e sociale fra noi, membri fortunati della Chiesa cattolica, che nutriti di uno stesso pane e dissetati dallo stesso calice formiamo un solo corpo».

Il Papa ha proseguito: «Chiederemo a Cristo che questa grazia dell'unità voglia concedere alla sua Chiesa, ai fratelli cristiani tutt'ora assenti dalla nostra e dalla loro casa paterna, la grazia di sentire i cattolici più uniti fra di loro, più concordi, più disciplinati, più idonei a dare alla loro fondamentale identità di principi una espressione più efficace alla difesa ed alla diffusione del nome cristiano nel tanto confuso e tanto areligioso mondo moderno; la grazia di veder riverberata questa soprannaturale sociologia, scaturita dal mistero pasquale, sull'intera famiglia umana, nell'apprezzamento dei veri valori della vita, nella promozione della sincera fratellanza, nella tutela e nella costruzione della pace. E quanto ne sia il bisogno voi tutti lo sapete!». Il Papa ha concluso esortando tutti a vedere nella Messa festiva il «centro dello spirituale e settimanale convegno». Hanno assistito al rito le autorità comunali di Roma, il Cardinale Traglia e i Vescovi ausiliari.

A. Paglialunga

COMPIE OTTANT'ANNI Padre Pio da Pietrelcina

Foggia, 25

Padre Pio da Pietrelcina ha compiuto oggi 80 anni. Per festeggiare la ricorrenza migliaia di fedeli, giunti da diverse regioni d'Italia e dall'estero, hanno raggiunto il convento di S. Maria delle Grazie per ricevere la sua benedizione. Come gli altri giorni, il frate ha celebrato la Messa alle cinque del mattino, nella chiesa grande; il tempio era gremito di persone. Al termine, dopo la lettura di un telegramma di auguri inviato dal Papa tramite la Segreteria di Stato vaticana, Padre Pio, su autorizzazione pontificia, ha impartito la Benedizione apostolica, quindi da una finestra della cappella del convento, ha benedetto la folla che sostava in raccoglimento, sin dalle prime ore del giorno, sul vasto piazzale.

TRAGICO RITORNO DI UN GRUPPO DI STUDENTI CALABRESI

IN CINQUE NELL'UTILITARIA SI SFRACELLANO IN UN BURRONE

A causa della velocità la vettura è uscita di strada precipitando per cinquanta metri - Quattro deceduti sul colpo, uno all'ospedale

Cosenza, 25

Cinque studenti, tra i 18 e i 20 anni, sono morti in un incidente stradale, avvenuto, nel pomeriggio, su una strada provinciale, nei pressi di Fiumefreddo Bruzio in provincia di Cosenza. I cinque erano in una «850» precipitata nel fondo di una scarpata profonda cinquanta metri. Le vittime sono Ottavio Spinelli, di 18 anni, di Bova Marina, in provincia di Reggio Calabria, Francesco Naccarato, di 19, Saverio De Morelli, della stessa età, Benito Colonna, di 18 anni e Antonio Jorio, di 20, tutti di Fiumefreddo Bruzio.

Secondo quanto è stato accertato, dopo i primi rilievi della polizia stradale sul luogo della sciagura, l'incidente è accaduto a causa della eccessiva velocità. I cinque viaggiavano nella «850» sulla provinciale 113, che congiunge Fiumefreddo Bruzio, un paese di oltre seimila abitanti, ad una sessantina di chilometri dal capoluogo, al paese, che è a 220 metri di altitudine sul livello del mare. La strada sale a tornanti, dalla costa tirrenica, lungo le falde di varie colline, a strapiombo su scarpate rocciose. Il fondo stradale in parte è sconnesso, e le corsie sono strette.

Stamane, i cinque studenti avevano approfittato della giornata festiva, e con l'aiuto dello Spinelli, avevano fatto una gita al mare. Si erano fermati su una spiaggia nei pressi di Paola, avevano fatto il bagno e dopo la colazione, nel pomeriggio, si erano rimessi in auto per ritornare a casa. Secondo la testimonianza di alcuni automobilisti, lo Spinelli aveva lanciato l'auto ad andatura sostenuta, ad un certo momento, in una curva, la vettura con i cinque giovani è uscita di strada, precipitando in fondo ad un burrone profondo cinquanta metri. E' stato un uomo, del quale non si conosce il nome, e che da lontano ha assistito al tragico volo dell'auto a dare l'allarme ai carabinieri.

I militi si sono immediatamente recati sul luogo dell'incidente. I primi soccorritori, giunti nel fondo della scarpata, attraverso un sentiero di campagna, hanno trovato quattro cadaveri. Solo Antonio Jorio respirava ancora. Con una improvvisata barella, egli è stato soccorso e trasportato sulla strada. Da qui con un'auto è stato condotto nella clinica Madonna delle Grazie, di Amantea, dove, mezz'ora dopo il ricovero, è morto. I corpi degli altri quattro giovani sono stati trasportati all'obitorio del cimitero di Fiumefreddo.

Ottavio Spinelli frequentava la quinta classe del Liceo scientifico di Paola. Sembra che gli altri fossero studenti dello stesso istituto. La notizia della sciagura ha prodotto viva impressione a Fiumefreddo Bruzio, dove i cinque giovani, appartenenti a note famiglie del paese, erano molto conosciuti. Sul luogo dell'incidente e al cimitero di Fiumefreddo, fino a tarda sera, vi è stato un mesto corteo di folla. Se l'auto fosse uscita di strada due metri più avanti, è probabile che i cinque si sarebbero salvati, perchè vi è una specie di terrapieno. La «850», invece, nel luogo in cui è precipitata non ha incontrato ostacoli e, dopo essersi ripetutamente capovolta, è finita nel fondo della scarpata riducendosi ad un ammasso di rottami.

LA CONFERENZA STAMPA DI PITTERMAN E CARIGLIA

«Duro» il gen. Patakos con gli inviati socialisti

Negato il permesso di visitare Giorgio e Andrea Papandreu
Singolare distinzione tra cittadini e prigionieri politici

Roma, 25

Gli esponenti della delegazione dell'Internazionale socialista che si è recata nei giorni scorsi ad Atene «non nutrono alcuna fiducia che le promesse fatte dagli esponenti del Governo ellenico e dallo Re Costantino per un sollecito ristabilimento di condizioni di vita democratica in Grecia verranno mantenute». Questa è l'impressione generale che i componenti la delegazione — diretta dal presidente dell'Internazionale socialista Pitterman e della quale faceva parte il vice segretario del PSU on. Cariglia — hanno ricevuto dai colloqui con il Ministro degli Esteri greco e principalmente con il Ministro dell'Interno, il gen. Patakos, uno dei principali organizzatori del colpo di stato del 21 aprile. I risultati della visita in Grecia sono stati illustrati oggi da Pitterman e da Cariglia ai giornalisti presso la sede del PSU.

Pitterman ha detto che la delegazione dell'Internazionale socialista ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo con il gen. Patakos, colloquio che si è svolto, per le espressioni usate dal rappresentante del Governo greco e per i suoi atteggiamenti, «in un tono esasperato e molto duro».

Le domande poste al gen. Patakos sono state le seguenti: 1) quando l'attuale Governo greco intende rimettere in libertà i prigionieri politici; 2) se poteva essere concesso alla delegazione socialista il permesso di visitare i prigionieri politici e di porre loro domande; 3) se si poteva avere il permesso di parlare con Giorgio e con Andrea Papandreu; 4) se il Governo greco era disposto a dare assicurazione sul ripristino di un regime costituzionale e democratico. Alle prime due domande, Patakos ha risposto che se i prigionieri avessero dato prova che il loro comportamento non aveva leso e non intendeva ledere gli interessi della Grecia, essi sarebbero stati liberati; ma ha aggiunto che a suo giudizio non esistevano prigionieri politici nel senso inteso dalla delegazione socialista, ma soltanto «delinquenti comuni comunisti che avevano agito contro la legge dello stato».

In merito alla richiesta di visitare Giorgio Papandreu, Patakos aveva dato assicurazioni di aver chiesto al Ministro per l'ordine pubblico i permessi necessari, ma — ha precisato Cariglia — fino al momento della partenza della delegazione da Atene questi permessi non erano giunti, nonostante le continue insistenze. Patakos — ha aggiunto il vicesegretario del partito socialista — ha assicurato: che non era loro intenzione «uccidere» (il termine è quello usato dal generale greco) il figlio di Papandreu; che i rappresentanti del Governo attuale greco «non sono assassini»; che non vedeva alcuna ragione perchè la delegazione socialista visitasse Andrea Papandreu, nei confronti del quale — ha osservato Cariglia — sono stati usati termini «volgari e irripetibili»; che Giorgio Papandreu aveva detto chiaramente che avrebbe preso comunque le redini del Governo e che aveva accusato Re Costantino di «collusione» con la destra ellenica, dimostrando così le sue volontà sovversive; che il Governo greco non aveva intenzione di far vedere i prigionieri a nessuno perchè riteneva di aver assolto il suo compito consentendo al presidente della Croce Rossa Internazionale di visitare un campo nel quale erano rinchiusi buona parte dei prigionieri stessi. Patakos — ha aggiunto Cariglia — nel corso del colloquio ha più volte insistito nell'assurda distinzione fra cittadini ellenici e prigionieri politici.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: in prevalenza coperto con piogge che dal Piemonte si estenderanno alle rimanenti regioni. Nevicate oltre i duemila metri. Possibilità di temporali specie su Alpi e Prealpi. Nel corso della giornata schiarite parziali si potranno avere a cominciare dalle regioni Nord occidentali. Al Centro e sulla Sardegna da poco nuvoloso a nuvoloso con tendenza da domani mattina ad aumento della nuvolosità e piogge più probabili su Toscana, Umbria e Marche. Al Sud e sulla Sicilia nuvoloso. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 11, 21; Verona 12, 21; Trieste 15, 19; Venezia 13, 18; Milano 12, 21; Torino 11, 21; Genova 16, 20; Bologna 16, 22; Firenze 14, 21; Pisa 12, 22; Ancona 15, 23; Perugia 9, 17; Pescara 8, 24; L'Aquila 5, 16; Roma 12, 23; Campobasso 9, 16; Bari 11, 23; Napoli 13, 19; Potenza 7, 14; Catanzaro 12, 17; Reggio Calabria 15, 23; Messina 15, 22; Palermo 15, 25; Catania 8, 23; Alghero 15, 19; Cagliari 11, 25.

TRAGEDIA A VICENZA PER UNA CRISI DI FOLLIA

Ammazza il vicino di casa e subito dopo si toglie la vita

Da poco i parenti, per motivi economici, lo avevano tolto dal manicomio

Vicenza, 25

Il manovale Mario Cherubin, di 48 anni, padre di tre figli, in una crisi di pazzia ha ucciso a Lonigo, con due colpi di fucile da caccia il vicino di casa Achille Gonella, di 68 anni, mediatore in pensione, e poco dopo si è ucciso con la stessa arma. La mente del Cherubin era stata sconvolta da una morbosa e, a quanto pare, ingiustificata gelosia. Egli era convinto che la moglie Erminia Fortunato, di 46 anni, avesse una relazione con il Gonella. Sembra che a determinare la follia fosse stato un esaurimento nervoso, che lo aveva colpito, a seguito dei sacrifici compiuti per acquistare una casa, con l'aiuto dei figli, Antonio di 19 anni, Sergio di 16, e Silvio di 14, nonchè la moglie.

Il manovale era stato ricoverato nel reparto neurologico dell'ospedale psichiatrico di Vicenza, e dimesso poco prima di Pasqua, perchè i congiunti non potevano sostenere le spese per la degenza, e d'altra parte egli aveva usufruito di tutto il periodo di assistenza, previsto dal regolamento dell'ente mutualistico che lo assisteva. Dopo un breve periodo di tranquillità, il Cherubin aveva ripreso a litigare con la moglie e a minacciare il Gonella, il quale si era rivolto ai carabinieri e al medico condotto.

Il manovale, venuto a sapere, non si sa come, che l'anziano mediatore lo voleva far rinchiudere in manicomio, ieri sera aveva aggredito la moglie, costringendola a rifugiarsi nella abitazione del cognato, Mario Colognese. Oggi, il Cherubin si è recato da lei, ha litigato nuovamente, e tornato a casa è riuscito a trovare il fucile smontato e nascosto dai figli. Risistemata l'arma ha affrontato il Gonella, e gli ha sparato due colpi, alla spalla sinistra e al volto. Poco dopo, invano inseguito dal figlio Sergio dopo avergli gridato di andarsene, altrimenti lo avrebbe ucciso, si è celato dietro un cespuglio e si è sparato alla gola.

CLAMOROSA FUGA di due antiquari

Torino, 25

I carabinieri del nucleo investigativo di Torino si sono presentati con un mandato di perquisizione presso gli antiquari Franco Riotta e Gianni Gagliardi entrambi trentenni, titolari in via Maria Vittoria 37 della ditta «Oriente Carpet's Stores»; ma i due erano già fuggiti con tutta la merce del negozio. I carabinieri si sono successivamente recati nella villa dei due, sita in Sant'Ambrogio in Val di Susa, dove hanno rinvenuto in un'autorimessa un centinaio di quadri a firma di Guttuso, Campigli, De Chirico, Novella Parigini, e di autori dell'Ottocento.

Gli inquirenti avevano ricevuto una denuncia da parte di una cittadina iraniana, Elios Sabee di 35 anni, la quale aveva fornito al Gagliardi ed al Riotta merce per 15 milioni, pagata con un assegno a vuoto.

IN UN CHIOSCO DELL'AUTOSTRADA MILANO-BERGAMO

Pistola alla mano rapina un benzinaio

Fermato per equivoco un automobilista che dormiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 25

Un'ennesima rapina è stata compiuta, questa notte, ai danni di un addetto alle pompe di benzina. Poco dopo le tre, un bandito, con il volto nascosto da una calza di nylon, ha aggredito il benzinaio Umberto Giaroni, di 32 anni, che era di servizio in una stazione Esso, di Sormano, sulla autostrada Milano-Bergamo. Il rapinatore è giunto all'improvviso nel chiosco, con una pedata ha aperto la porta del gabbiotto, e immediatamente ha intimato all'esterefatto Giaroni: «Dammi i quattrini altrimenti ti ammazzo». Nella mano destra, il gangster impugnava con fare minaccioso una rivoltella.

Visto che la vittima esitava, il bandito dapprima ha strappato i fili del telefono e quindi, con un gesto rabbioso, ha afferrato una borsa di pelle, contenente l'incasso della serata, circa 40 mila lire, e quindi è uscito minacciando sempre con l'arma il benzinaio. Il malvivente, che era giunto a piedi, è scappato attraverso i campi. Umberto Giaroni è uscito a sua volta dal chiosco, impugnando la rivoltella sparando contro il gangster senza però colpirlo.

Tornato al chiosco, il benzinaio ha fermato una macchina pregando il conducente di dare l'allarme. Quando gli agenti sono giunti sul posto, hanno effettuato una battuta nella zona, rinvenendo, in un boschetto delle vicinanze, un'utilitaria. A bordo vi era un giovane addormentato, che è stato identificato per Lino Simonato, di 29 anni, nativo di Miravo, in provincia di Venezia, ma residente a Milano. Dapprincipio il Giaroni ha creduto di riconoscere nel Simonato il suo aggressore.

Egli si stava recando a casa dei genitori e, preso da un colpo di sonno, avev pensato di lasciare la guida e schiacciare un pisolino.

Aldo Mariani

Cogitare

LE lingue sono organismi viventi, la cui vita per quanto sia di ordine interamente intellettuale non è però meno reale e può essere paragonata a quella degli organismi del regno vegetale e animale. Infatti nella vita organica dei vegetali e degli animali, come nella vita linguistica, ritroviamo l'azione delle medesime leggi.

E' semplice, esatto, logico, ma soprattutto «vero»; ma quanti sono coloro che si soffermano a considerare una «verità» così evidente ed elementare? Ma quante altre mai «verità» vivono ignorate dalla grande massa però, per fortuna nostra e di tutto e di tutti, «vi-vo-no», e la loro vitalità concorre in prima linea alla salvezza di ogni «credo» e di ogni ricerca) e nonostante che splendano di una luce fulgida e indomabile, nemmeno una minoranza si conforma con quella luce e ne ricerca, per godimento e per ringraziamento, la sorgente.

Eppure tutti vivono, e viviamo, in quel medesimo mondo in cui Kierkegaard affermò di avere scoperto le possibilità che le leggi storiche della ragione e dell'etica possano non essere improvvisamente più valide; sebbene: pur subendo i benefici e i malefici di un simile elemento contrario alla ragione, l'umanità nella sua grande maggioranza non si arresta davanti all'irruzione del paradosso e dell'assurdo nell'apparente e fragile ordine del mondo umano e storico, e non si accorge che così operando e comportandosi prepara quel vuoto che è il miglior preludio al «salto» nella trascendenza.

Ma dunque l'umanità «non pensa»? Se non ci fosse il pericolo di fare apparire ridicolo il nostro discorso, si potrebbe in tal caso rispondere citando il celebre endecasillabo di Giuseppe Giusti, per dire che la umanità è davvero, troppo e sempre «in tutt'altre faccende affaccendata» per starsene anche per brevi istanti in compagnia del «pensiero».

Ad ogni modo l'umanità, pur astraendosene totalmente, si agita, opera, vive, si uccide e si fa uccidere, negli enunciati dei filosofi, nelle costruzioni dei pensatori, senza rendersi minimamente conto di come e quanto la sua passività e ignoranza siano elementi di assoluta necessità per la formazione, la deviazione, la deformazione, la conclusione ultima di quelle idee che compongono le pagine del grande libro del vivere e del morire quotidiano, affinchè sia possibile l'incessante rifiorire in eterno della vita. E, d'altra parte, quale più bello esempio vogliamo pretendere se non quello offertoci dal cristiano Nietzsche quando è invasato da una sadica gioia nichilistica nel veder crollare l'impalcatura teologica e teleologica su cui egli si illude di far poggiare tutto l'edificio morale del Cristianesimo? E anche questa è una delle tante ragioni per le quali il mondo si ritrova sommerso da tonnellate e tonnellate di filosofia scritta da illustri professori di filosofia; ma purtroppo non abbiamo nemmeno un grammo di «una filosofia» nonostante che i professori non ci manchino. Mancano i filosofi.

E con Emerson siamo allo stesso bivio. Leggere la filosofia cinese, per esempio, è lo stesso che leggere gli scritti di Emerson. Le sue asserzioni, intuiti, le troviamo improvvise e indiscutibili come segnali luminosi e fissi che sbuchino all'improvviso da una fittissima nebbia. E ciò avviene perchè Emerson è un impressionista assoluto nello stile, nella composizione e nel pensiero. Non espone mai le sue idee in forma definitiva, logica o artistica, ma sempre nell'ordine naturale, e spesso accidentale, con cui esse affiorano nella sua mente. Egli non conosce soltanto soltanto opinioni provvisorie e verità momentanee. Non sacrifica mai nemmeno una parola, una sola frase o una sola idea (anche se tutt'altro che originale) nella struttura del tutto. Egli comincia a sviluppare questo o quell'aspetto e noi ci illudiamo, seguendolo, che lo svolga sistematicamente, lo illustri da ogni lato e lo premunisca contro ogni possibile attacco o congenita debolezza.

Ma ecco che all'improvviso qualche immagine estranea o qualche similitudine o un epigramma o una specie di esposizione sommaria lo colpisce — proprio nel mezzo del filo dei suoi pensieri, e da allora in poi il tema ruota attorno a un aspetto completamente nuovo. Del resto gli fa buona compagnia Rilke il quale pur non essendo un filosofo indulge qualche volta al gusto di atteggiarsi a ta- [illegible] dimenticandosi di essere un poeta e quasi sconoscendo la sua vera natura.

Scrive Rilke nei suoi «Quaderni di Malte Laurids Brigge»: «Imparo a vedere. Non mi ero mai accorto, per esempio, prima d'ora quanti mai volti vi siano. La moltitudine umana è infinita. Ma i volti sono ancor più numerosi. Perchè ciascun essere ha più volti». E' vero, anche se quello che scrive è tutt'altro che una scoperta o una originalità. Ma il peggio è che Rilke si è fermato a un ritrovamento che potremmo senz'altro considerare esteriore e assolutamente parziale perchè manca di qualsiasi desiderio di un approfondimento interiore. Egli impara a vedere con gli occhi, ma non ha tentato di vedere e di «sentire» nel suo «io» i volti e le immagini dell'umanità che affiorano tumultuosi dal nostro subcosciente ogni qualvolta chiudiamo le palpebre senza avere lo stimolo del sonno.

E' una fiumana che non si arresta e che si trasforma con la rapidità del baleno; un susseguirsi vertiginoso di maschere vive operanti parlanti che assumono di attimo in attimo gli atteggiamenti più estranei ad ogni consuetudine e normalità; una sorgente inesausta di vita nuova, sconosciuta e per certi aspetti decifrabile ma a cui noi siamo necessariamente legati attraverso chissà mai qual misterioso filo di sensibilità operante in perfetto accordo fra la nostra realtà vivente e il subcosciente.

Non è affatto uno sforzo della fantasia nè un desiderio di suscitare fanciullesche immagini, ma piuttosto un fenomeno di chiarificazione sulla complessa natura del nostro spirito che avviene all'infuori della nostra volontà e che supera la nostra comprensione; ma è tuttavia un fenomeno vitale di cui purtroppo non siamo in grado di apprezzarne la consistenza e le esperienze.

Ho pensato molto spesso che tutto ciò si produca in relazione a un nostro passato o a un nostro avvenire: non a delle reincarnazioni, bene inteso, ma piuttosto alla inesistente soluzione di continuità di quel fenomeno che chiamiamo «Vita», cioè principio, in contrapposto alla «morte» e cioè alla fine.

Può darsi dunque che nulla abbia principio e fine in noi ma che l'esistenza si svolga inesausta in una perfetta armonia di cui la nascita e la morte sono soltanto due aspetti più che trascurabili ma ai quali l'umanità, impotente per ulteriori approfondimenti e spiegazioni, dà un'importanza di necessaria convenzionalità.

Alberto Viviani

CINO DEL DUCA ERA FIERO DI POTER DIRE D'ESSERE VENUTO DALLA LEGGENDARIA GAVETTA

Vendeva sogni a buon mercato all'internazionale dei cuori teneri

L'odore del piombo e dell'inchiostro gli diede la voglia di essere editore - La sua carriera iniziò in prigione con la stesura di un romanzo sentimentale e dolciastro per consolare gli umili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, maggio

Cino Del Duca — il re della «Presse du coeur» — era fiero di essere venuto «dalla gavetta» (come un altro «italiano di Francia», il torinese Giuseppe Pigozzi, ex mercante di ferraglia diventato fondatore della «Simca Automobiles»), e accreditava volentieri la sua leggenda di «self made man» raccontando che, prima di stamparli nelle sue tipografie, i giornali li aveva «strillati» per la via, da ragazzo.

Se avesse cominciato davvero la carriera come il miliardario americano della favola, facendo lo strillone, non sappiamo. La storia potrebbe anche essere stata inventata, un vezzo da «parvenu». Quello che sappiamo — perchè avevamo incontrato più di una volta Cino Del Duca nei saloni della nostra Ambasciata a Parigi o alle cerimonie per la consegna delle sue «borse della vocazione» — è che era fiero delle sue origini popolari. Più fiero che della Legion d'Onore o della laurea «honoris causa» assegnatagli dall'Università di Urbino.

Sul «Who's who in France» Del Duca figurava come figlio d'industriale. «Che industriale!», sbottava ridendo se gli si parlava di quel genitore focoso, che aveva sangue romagnolo nelle vene, si chiamava Giosuè e nel 1871 s'era arruolato nella favolosa legione garibaldina ed era andato a battersi per la libertà della Francia sotto le mura di Digione. In realtà suo padre era un modesto artigiano con i calli sulle mani e Del Duca era orgoglioso di farlo sapere. Dopo avere frequentato le scuole ad Ancona (era nato a Montedinove, sull'Adriatico, nel 1899) lui stesso, del resto, aveva fatto un oscuro apprendistato presso la piccola tipografia di provincia.

L'odore del piombo e dello inchiostro gli diede la voglia di essere editore. Un sogno dei vent'anni che avrebbe potuto realizzare soltanto nel '32, in Francia, dov'era riparato perchè i fascisti non lo trovavano simpatico, e dove aveva fondato e diretto, alla disperata, un settimanale per bambini — «Hurrà» — che gli strilloni più affamati di Parigi vendevano davanti ai cancelli delle «Ecoles primaires». Prima di scavalcare le Alpi, sulle orme del padre, Cino Del Duca aveva però trovato il tempo (in prigione, dove l'aveva cacciato Mussolini) di scrivere un romanzo — «Come le donne li amano» — che se non era stato un avvenimento letterario aveva rappresentato, in un certo senso, la «sfera di cristallo» in cui il futuro editore aveva potuto leggere, nitidamente, il suo destino. Era un romanzo sentimentale, dolciastro, «sogni a buon mercato» per consolare quella gente umile, semplice in mezzo alla quale l'autore era cresciuto. La «Presse du coeur» era nata così, in una cella di prigione. Quando, nel '37, Del Duca fondò a Parigi le «Editions mondiales» — società a responsabilità limitata con un nome ambizioso e centomila franchi di capitale — il suo programma era bell'e tracciato: vendere sogni a buon mercato, fare appello all'internazionale dei «cuori teneri», colorare di rosa le grigie giornate della gente comune, in una epoca in cui il cinema era ancora un privilegio di pochi e la televisione non esisteva.

Fra i sarcasmi degli intellettuali (ai quali, peraltro, Del Duca ha offerto autori come Pirandello, Kessel, Steinbeck e Sinclair-Lewis, sviluppando accanto all'altra un'attività editoriale più adulta) e fra le benedizioni di milioni di cenerentole in attesa del principe azzurro, le «Edizioni mondiali» continuarono a sfornare, nel periodo tra il Fronte popolare e la Conferenza di Monaco, le loro storie rosa, in tutte le salse e per tutte le età. «Il migliore scrittore di tutti i tempi — diceva Del Duca ai „negri" che gli scrivevano le patetiche storie delle operaie impalmate dal figlio del padrone e delle donne perdute salvate da un grande amore per le sue pubblicazioni — è Alessandro Dumas. Fate come lui, se volete che vi leggano». Senza dare l'impressione di trascurare i suoi consigli (era un «padrone» autoritario facile alle collere) i suoi collaboratori preferivano ispirarsi alla Delly e a Sacha Guitry. E gli affari prosperavano.

Venne la guerra, Del Duca si ricordò di suo padre e della galera; con Sante Garibaldi costituì una «nuova legione garibaldina» e s'impegnò a fondo nella lotta contro il nazifascismo. Col rischio di finire fucilato, perchè nel '43 i tedeschi lo arrestarono e lo trattennero come ostaggio.

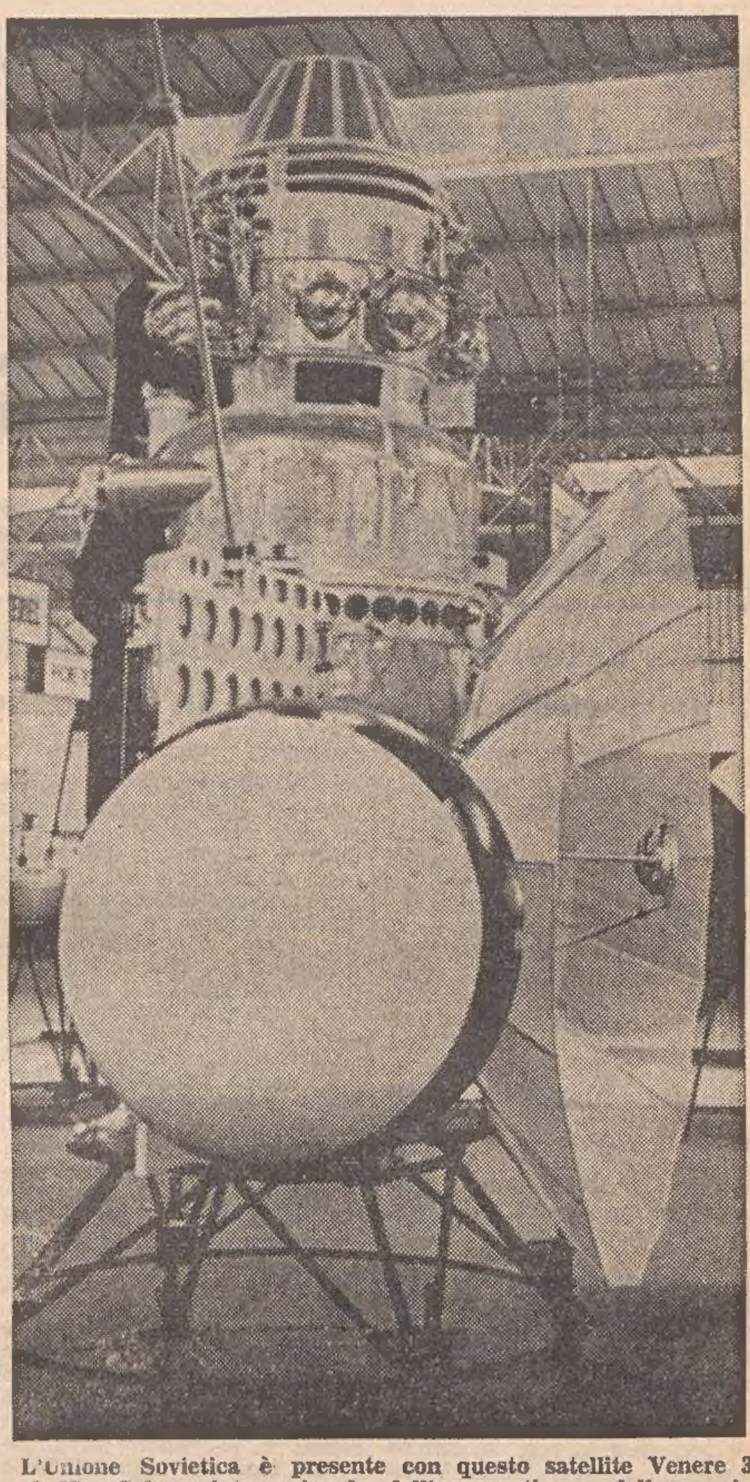
Dopo il ritorno della pace, nel '47, Del Duca sa che i francesi, come tutti gli altri popoli della guerra, vogliono dimenticare, e rilancia le testate dei suoi periodici popolari, in veste rinnovata. Nel '47 «Nous deux», prototipo della «Presse du coeur» del dopoguerra, ottiene un successo insperato, e cinque anni dopo raggiunge una tiratura di un milione e 200 mila copie. Seguono «Intimité», «Festival», «La vie en fleur», «Bolero»: testate che sono un programma e che trovano ben presto i loro equivalenti italiani, perchè Del Duca estende anche in Italia la sua attività. Le consorelle e le filiali delle «Edizioni moderne» si moltiplicano, anche all'estero. Naturalizzato francese nel '57 Del Duca assorbe uno dopo l'altro i concorrenti. E' rapido nel tirare la lezione dell'avvento della TV e moltiplica le pubblicazioni di fotoromanzi. Lancia «Télé-poche», il primo periodico con i programmi della televisione che si vende a un milione di copie. Acquista tanto in Francia che in Italia diverse tipografie e in quella ultramoderna di Maisons-Alfort, presso Parigi, cura edizioni di arte di pregio. Si lega alle edizioni Laffont di Parigi e alla società belga che pubblica «Femmes d'aujourd'hui». Si trasforma in produttore cinematografico e finanzia film come «Marguerite de la nuit» e «Touchez pas au grisbi».

Vuole lasciare la sua impronta anche nella stampa quotidiana. A Parigi corre in aiuto del giornale «Franc-Tireur», un foglio socialista che si trova in difficoltà. Ne diventa proprietario e lo trasforma prima in «Paris-journal» e poi in «Paris Jour», un quotidiano popolare formato «tabloid», metà di quello normale, che sostiene la politica di De Gaulle, difende i «balieusards» e i cani senza padroni, si occupa degli amori delle «vedettes» e dà largo spazio ai fumetti e alle fotografie delle ragazze in bikini. Senza avere potuto raggiungere una grossa tiratura, «Paris Jour» è stato il solo quotidiano parigino del mattino ad avere aumentato costantemente le vendite, ed ha consolato Del Duca dell'infortunio milanese de «Il Giorno», che gli era costato molto denaro e non aveva trovato, finchè ne era rimasto il proprietario, una «velocità di crociera».

C'era la tendenza a giudicare Del Duca al livello più basso della sua attività, quella di editore della «Presse du coeur» ignorando, ad esempio, che ha fatto conoscere l'opera di Silone in Francia, che ha finanziato «L'avventura» di Antonioni, che la sua iniziativa delle «borse della vocazione» ha permesso di continuare la loro opera in condizioni materiali più confortevoli a scrittori come Felicien Marceau e Alain Robbe-Grillet. Il piccolo, focoso «capitano dell'industria» che i parigini incontravano la domenica sugli ippodromi (possedeva, a Chantilly, una grossa scuderia da corsa) non era, contrariamente alle apparenze, un cinico che vendeva tonnellate di sentimento. Qualcuno non lo crederà, ma Cino Del Duca era convintissimo di vendere una merce non disonorante, necessaria per la felicità della gente semplice. In fondo, facendo il mestiere di editore, ha continuato a scrivere fino all'ultimo minuto il romanzo rosa cominciato in gioventù nella cella di una prigione.

Ugo Ronfani

Si chiama Marie-France Broquet, ha vent'anni, e sorride felice ai fotografi dopo essere stata eletta Mademoiselle de Paris



L'Unione Sovietica è presente con questo satellite Venere 3 al 27.o Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio

DALL'ESAME DELLE SUE VARIE ZONE ABITATE

Aquileia medievale può insegnare il futuro

S'impone pertanto senza dilazione un programma organico rivolto alle nuove costruzioni - Ricordare il glorioso passato

Aquileia, maggio

Chi visiti Aquileia constata senza difficoltà che il suo abitato non è affatto compatto, organico, costruito cioè con un piano predisposto e studiato, constando esso di più nuclei maggiori o minori in dipendenza di criteri tutt'altro che urbanistici, chè di un agglomerato urbano in Aquileia non v'è traccia.

Beh, come prese vita e forma Aquileia dopo le gravi distruzioni subite nel V e nel VI secolo? La risposta mi sembra molto semplice. L'elemento ormai dominante e determinante nel luogo furono e restavano le chiese edificate in onore della nuova fede, ed ecco allora sorgere un po' alla volta attorno alle stesse dei nuclei abitati piuttosto modesti chè la popolazione aquileiese nell'alto medioevo e anche nei tempi più floridi del suo possente patriarcato, raggiunse al massimo qualche migliaio di abitanti. Presso la Basilica e il palazzo dei patriarchi è naturale che con riflesso alle tre strade che principalmente vi adducono si elevassero una serie di case sia pure per lo più modeste, di cui qualcuna serba tuttora le vestigia di una nobilissima antichità.

A Nord-Est il «Seminarium Aquileiense» della fine del IV secolo — vi trascorse qualche anno anche San Girolamo — diede origine al Monastero che fruì di una grande chiesa paleocristiana tutta con pavimento musivo a più colori, che subì trasformazioni varie nei secoli fino all'abolizione del monastero, compresa la chiesa, avvenuta sotto Giuseppe II (1780-1790). Se a Monastero vi aggiungiamo la vicina Villa Raspa, vocabolo non specifico di Aquileia, e poi i cascinali della Colombara e Casabianca, vediamo che questo sobborgo è stato per numero di abitanti forse il più numeroso di tutti. Di qui passava poi la via Romea che a Sant'Egidio di Aquileia offriva ai pellegrini il necessario alloggio e conforto come alla commenda dei templari di San Nicolò di Ruda.

Un terzo centro o nucleo è quello che civicamente parlando è a tutt'oggi il principale: si chiama la Piazza per eccellenza dalla chiesa di San Giovanni in Foro, o in Platea, cioè in Piazza (Foro qui non ha nulla da vedere con la romanità), dove era il più vicino porticciolo del paesello e dove l'occhio un po' esercitato vi scorge ancora quello che era il palazzo pubblico della cittadina e la casa di abitazione del Capitanio.

La chiesa di San Giovanni fu distrutta nel secolo scorso dopo che s'era a lungo discusso se si doveva conservare la basilica patriarcale o quella di San Giovanni che n'era stata la parrocchiale. Per buona sorte la basilica rimase salva.

Un nucleo modesto è quello di San Felice e di San Fortunato, due fratelli di origine vicentina, martirizzati o suppliziati in Aquileia durante la persecuzione diocleziana. Non potè qui svilupparsi molto l'abitato perchè su due lati correvano in prossimità le mura della città patriarcale e a Nord vi fluiva immediatamente il Natissa. A Ovest si stendeva poi un grande cimitero paleocristiano. Merita un cenno anche la Beligna, detta così dal dio solare e salutare di origine celtica Belino, al cui sontuoso tempio subentrò l'abbazia benedettina di San Martino della Beligna con sedici colonne marmoree, certo significativamente chè egli era il martello degli eretici, e gli aquileiesi si dimostrarono a lungo attaccati a questo dio che era stato per secoli il loro possente nume tutelare, il patrono cioè della città anche durante gravi assedi da essa sostenuti.

Una breve menzione merita la chiesa di Sant'Ilario con il vicino xenodochio e ospedale — oggi casa Gerometta-Comelli — edificio considerevole per i tempi del medioevo con la chiesa vicina di San Lazzaro presso la porta Utini, lungo la via Giulia Augusta che mena appunto in direzione di Udine.

Dovrei citare almeno ancora la «Farella», un piccolo stanziamento longobardo, come dal nome, e Santo Stefano sulla strada diretta a Terzo dove la superstite casa del preposito della pur famosa basilica mostra dopo quasi due secoli di abbandono, ancora all'esterno le nobili tracce del suo decoro, per la cui salvezza sarebbe urgente un intervento della Soprintendenza ai monumenti.

Queste erano in sostanza le zone abitate di Aquileia fino a una cinquantina circa di anni fa. Da allora le nuove abitazioni sono sorte un po' qua e un po' là senza un piano qualsiasi di fabbricazione. Ma ora con l'entrata in vigore, nell'interesse archeologico di Aquileia, della legge votata nello scorso febbraio, un programma per le nuove case da costruire s'impone indilazionabilmente. Il problema, lo si intuisce, è importante per l'avvenire del luogo e al riguardo mi accade spesso di pensare al provvedimento radicale adottato dai francesi in Grecia a Delfi i quali fabbricarono ex novo, spostandole in una zona non archeologica, con viva gioia di tutti gli abitanti, tutte le vecchie case, dopo di che poterono esplorare con immenso profitto tutta la città antica. Qualcosa del genere dovrà avvenire qui per la zona del Foro imperiale. Certo che con ciò il problema archeologico aquileiese non è risolto nè quello del piano di fabbricazione. Qui le opinioni in merito appaiono quanto mai contrastanti. Chi vuole le nuove case di abitazione a Sud, chi a Nord, chi a Ovest e chi a Est. Ogni proposta ha il suo pro e il suo contro. Se consideriamo il criterio seguito nel lontano passato non possiamo nasconderci che uno sviluppo a Est così che la basilica e la torre dominatrice della cittadina ridiventino ancor più il fulcro o il perno del centro del nuovo abitato appare consulto e giustificato. Del resto «videant consules» perchè le nuove opere significhino la migliore valorizzazione presente e futura del luogo. Teniamo il debito conto del glorioso e grande passato che non va negletto, ma guardiamo anche davanti a noi cioè all'avvenire.

Giovanni Brusin

A Modena il Congresso degli scrittori

Modena, 25

I lavori del congresso nazionale degli scrittori, presieduto da Natalino Sapegno, sono cominciati oggi a Modena con una relazione introduttiva svolta da Libero Bigiaretti il quale ha detto che la situazione letteraria del momento è caratterizzata da due condizioni rispettivamente di benessere e di crisi. Il primo aspetto, cioè l'apparente benessere di cui gode la letteratura nel nostro tempo, è dovuto a un gusto medio e a un prodotto qualitativamente medio, il secondo, cioè la crisi, è il risultato di una evidente carenza di valori e di stimoli ed è causa di un diffuso malessere, alimentato anche dalla polemica fra la vecchia e la nuova generazione e soprattutto dalla presenza di una industria culturale che non lascia spazio alla protesta.

CORRIERE FILATELICO



Italia: emissioni supplementari

Da tempo si parlava di emissioni supplementari nel 1967 da parte delle Poste italiane. Le richieste erano molteplici e le voci pure. Ora, finalmente, abbiamo notizie precise. Nell'ultima riunione del 19 maggio, il Consiglio dei Ministri ha approvato il programma supplementare di francobolli celebrativi e commemorativi presentato dal sen. Spagnolli. Si tratta di cinque emissioni: 10.o Anniversario del «Festival dei due mondi» di Spoleto; Cinquantenario dei primi francobolli di posta aerea nel mondo che, come è arcinoto, sono italiani (il comunicato ufficiale usa il plurale, perchè oltre al sovrastampato per il volo Torino-Roma e Roma-Torino del '17, vi è anche il sovrastampato dello stesso anno per il volo Napoli-Palermo-Napoli); Anno internazionale del turismo; 1.o Centenario dell'apertura all'esercizio della ferrovia del Brennero; 9.o Centenario del giuramento di Pontida (la data precisa della ricorrenza è però già trascorsa). Così le dodici emissioni previste originariamente nel programma annunciato lo scorso agosto, con quella dei Trattati della CEE e le cinque ora annunciate, sono diventate diciotto.

Per varare questa «tranche» supplementare del programma 1967 è facile immaginare che il Ministro Spagnolli sia stato costretto a procedere a un vaglio severo delle richieste e ad accantonarne molte. Anche la politica dei francobolli non è facile. Vogliamo però rilevare che due grosse lacune rimangono ancora da colmare: un francobollo natalizio e un francobollo celebratico dei due riusciti lanci spaziali dei satelliti «San Marco». Per il primo ricordiamo che sono ormai molti i Paesi ad emettere annualmente un «natalizio» che tanto bene s'intona alla corrispondenza augurale; biglietti e cartoline italiani vengono invece solitamente affrancati con il celebrativo della Giornata del francobollo. Quest'anno anche la Repubblica di San Marino avrà il suo «natalizio», anche se il valore di 200 lire ovviamente non è adatto all'affrancatura di quel genere di corrispondenza.

Per il mancato celebrativo del «San Marco» rileviamo che la lacuna è proprio incomprensibile. D'accordo, non si tratta di lanci lunari o siderei, ma tali imprese onorano pur sempre la scienza e la tecnica dell'Italia, e quindi sono ben meritevoli di essere ricordate sulla carta filigranata. E la lacuna in questione appare ancora più notevole, se si considera che ben quattro Paesi hanno celebrato nei loro francobolli il lancio del «San Marco 1»: Ungheria, Polonia, Panama e Paraguay. Non è questo un solenne, anche se indiretto, rimprovero alle Poste italiane? Ma a tutto si può rimediare. Il programma delle emissioni 1968 non è ancora varato. Pertanto c'è tutto il tempo per inserirvi sia il «natalizio», sia il celebrativo del «San Marco». Così si farà certamente contento anche il prof. Broglio, direttore del «Programma spaziale italiano», il quale finora è stato costretto a ricorrere ai francobolli stranieri per illustrare sulla carta i suoi lanci.

Novità francesi e un applauso a Monsieur Guéna



La valigia filatelica che ci giunge dalla Francia è sempre ricca e interessante per il suo contenuto di novità. I francobolli francesi, infatti, meritano un'attenzione del tutto particolare sia per la vastità del campo che abbracciano con i loro soggetti, sia per l'esecuzione tecnica, quasi sempre di alto livello grazie soprattutto all'arte dell'incisione che offre spesso autentici gioielli in miniatura. Dicevamo che la valigia dalla Francia è sempre ricca: in maggio ci ha portato i due «Europa», il commemorativo degli sfortunati trasvolatori dello Atlantico Nungesser e Coli, il celebrativo del nuovo ponte di Bordeaux, l'«Hotel Gouin» di Tours per il 40.o Congresso nazionale filatelico, i due commemorativi (franchi 0,60 e 0,25) dedicati rispettivamente al pioniere dell'astronautica Robert Esnault-Pelterie e alla Scuola nazionale di veterinaria di Alfort nel secondo centenario della fondazione, e allo scienziato Gaston Ramon che di tale istituto fu un insigne esponente (questi due ultimi francobolli usciranno il 29 maggio).

La valigia di giugno non è meno rigonfia: arriverà con cinque nuovi valori; i primi due saranno all'appuntamento con i filatelisti il 12 giugno e illustreranno la cattedrale di Rodez (1 franco) e le caratteristiche case della cittadina di Morlaix, in Bretagna (franchi 1,50); il 19 giugno sarà la volta del castello di Saint-Germain-en-Lay (franchi 0,70). Si tratta di tre francobolli che andranno ad arricchire la serie turistica di uso corrente (la Francia sa molto bene propagandare le sue attrattive ai fini turistici: i francobolli di questo genere formano ormai una delle più complete guide del Paese). Il 26 giugno sarà completata la serie 1967 dei personaggi illustri con San Francesco de Sales e lo scrittore Albert Camus (ambedue i valori sono di franchi 0,30 più 0,10 a favore della Croce Rossa); la serie è stata iniziata con il romanziere Emilio Zola e il commediografo Beaumarchais usciti in gennaio. (E qui, fra parentesi, dobbiamo chiedere venia ai lettori per un errore commesso la volta scorsa: il «quadro» di Francesco I del pittore Jean Clouet potrà essere appeso soltanto dopo il 3 luglio e non in giugno come malamente abbiamo scritto).

A conclusione di questa nota francese ci pare giusto un accenno all'intervista rilasciata dal nuovo Ministro delle Poste Yves Guéna a «Le Monde des Philatélistes». Pur essendo digiuno di filatelia, il Ministro si è impegnato a seguire una politica che salvaguardi gli interessi dell'amministrazione e nello stesso tempo incontri il massimo favore dei collezionisti. Ecco pertanto cosa promette Monsieur Guéna: un numero di emissioni che contemperi le esigenze postali e le richieste più giustificate, francobolli artistici prodotti da valenti incisori; valori facciali corrispondenti alle tariffe e senza fini speculativi; massimo appoggio ai sodalizi e alle manifestazioni filateliche. Monsieur Guéna ha riscosso un prolungato applauso da parte dei collezionisti.

M. L.

Mannerheim

Il leggendario Maresciallo Carl Gustav Emil Mannerheim torna sui francobolli della Finlandia, che il 4 giugno ricorderà il centenario della nascita dell'illustre condottiero. Per dire del suo valore, basta menzionare l'incredibile resistenza che seppe opporre con i suoi soldati alla brutale aggressione dei sovietici nella guerra del 1939-1940. Più di venti anni prima, Mannerheim, con maggior fortuna, era riuscito a scacciare i russi dalla sua patria. Il francobollo da marchi 0,40 lo presenterà in gloria, in sella al suo cavallo, come appare sul monumento che gli eresse il Paese.

Il 16 giugno un altro valore di marchi 0,40 esalterà il lavoro compiuto da generazioni di finlandesi nella vicina Svezia. Questa, nella stessa data, emetterà due francobolli con il medesimo intento e iscrizioni nelle due lingue.

Margrethe sposa

La Principessa Margrethe di Danimarca, l'erede al trono, il 10 giugno andrà sposa al conte francese Henri de Monpezat, 27 e 32 anni. Il dono di nozze delle Poste sarà un francobollo da 50 oere, sul quale i due sposi sono raffigurati in cammeo. Un celebrativo identico sarà emesso dalla Groenlandia, che fa parte della Corona danese.

Gli ultimi francobolli della Danimarca (0,50 e 0,80 oere) sono entrati in circolazione l'11 maggio a celebrazione dell'ottavo centenario della fondazione di Copenaghen.



Verso Messico 1968

Dopo «Verso Tokio 1964», ecco «Verso Messico 1968». La manifestazione filatelica, che si concreterà in una grande esposizione internazionale, si svolgerà a Riccione nel periodo giugno-luglio del prossimo anno, parallelamente alla 19.a edizione dei Giochi Olimpici di Città del Messico. L'iniziativa è del Centro internazionale di filatelia sportiva di Rimini e dell'Azienda autonoma di soggiorno di Riccione. L'annuncio della «Verso Messico 1968» è stato affidato per ora a indovinati chiudilettera, di cui riproduciamo un esemplare. Intanto diversi Paesi hanno già proceduto ad emissioni olimpiche: a parte il Messico, gli altri evidentemente speculano.

Pro Patria

Ricordiamo che il 1.o giugno saranno puntualmente agli sportelli delle Poste elvetiche i francobolli «Pro Patria 1967». La serie, come sempre, è di cinque valori con sovraprezzo. La guida un commemorativo dedicato al Premio Nobel Theodor Kocher, celebre chirurgo di Berna, nel cinquantenario della scomparsa (1841-1917). Gli altri quattro valori completano il ciclo «Arte e lavoro artigianale» con riproduzioni dei cassettoni del soffitto della chiesa di San Martino di Zillis. In pagina, l'«Adorazione dei Magi» nel valore di franchi 0,50.

CRONACA DELLA CITTA'

INSEGNAMENTI DEL IV INCONTRO CINEMA-INDUSTRIA

Lo schermo sia specchio del mondo aperto ai giovani

Acuta analisi delle responsabilità verso le nuove generazioni e del pericolo di fornir loro un'immagine deformata del vero

«La responsabilità del cinema nella formazione dei giovani» è il tema dibattuto al IV incontro Cinema-Industria, svoltosi ieri mattina alla Camera di commercio con la partecipazione di industriali, esponenti del mondo cinematografico, provveditori agli studi di diverse province, presidi e professori. Presenti, fra gli altri, all'interessante incontro il dott. Doria, presidente dell'Associazione industriali di Trieste, il presidente dell'ANICA avv. Eitel Monaco, il presidente dell'AGIL, Cavaliere del Lavoro Gemini, con il vicepresidente dott. Bruno, il produttore Filippo Paolone, il regista Antonio Pietrangeli, il vicepresidente del comitato centrale dei giovani industriali, Secco, e il presidente della commissione veneta dei giovani industriali, Ferretto.

La manifestazione si è aperta con il saluto degli industriali triestini rivolto dal dott. Doria ai convenuti e con un ringraziamento all'avv. Mario Valeri Manera, vicepresidente della Confederazione generale dell'industria italiana, intervenuto al convegno in rappresentanza del presidente della Confindustria, Angelo Costa. Il dott. Doria ha inoltre sottolineato l'importanza del tema dibattuto in questa quarta edizione degli «Incontri Cinema-Industria», la cui trattazione trova in Trieste, città di grandi tradizioni culturali, la sede più opportuna e confacente.

L'avv. Valeri Manera, dopo aver assunto la presidenza del Convegno, ha fatto alcune considerazioni sugli «Incontri» tenuti finora. Ed ha rilevato in particolare la crescente importanza dell'iniziativa, comprovata dal fatto che anche nel quadro dei Festival internazionali del film industriale ha avuto inizio un'esperienza analoga. Egli ha concluso sottolineando che «al cinema compete una responsabilità eccezionale, quale strumento d'informazione e di formazione dell'opinione pubblica» e che «il suo contributo è indispensabile per l'affermazione della verità». Lo stesso tema del convegno è di per sè stesso indicativo dell'alta funzione del cinema in una società moderna in rapida evoluzione, come quella italiana. Si sono quindi iniziati i lavori veri e propri con la prima delle relazioni ufficiali, tenuta dal presidente dell'Associazione industriali della cinematografia educativa e didattica, prof. Filippo Paolone, il quale si è occupato della funzione di tali film nella formazione dei giovani.

Il relatore ha esordito affermando che il divertimento cinematografico attiene all'educazione «accidentale» del giovane, mentre l'insegnamento filmico attiene all'educazione formale. Il punto di partenza per una valutazione dell'incidenza che ha nella formazione del giovane il divertimento filmico è l'interesse: infatti — ha osservato — tale divertimento ha una vasta possibilità semantica, con la sua capacità di giungere ad espressioni d'arte e di presentare realisticamente situazioni umane e sociali. Vi è tuttavia il pericolo che di fronte al divertimento filmico il giovane reagisca passivamente disposto all'evasione piuttosto che allo adattamento a una realtà sociale; senza contare, poi, il contenuto di questo tipo di film, spesso carente sotto il profilo morale, in quanto influenzato dalle esigenze commerciali della produzione.

Infatti, per ovviare ai rischi tecnici ed economici il produttore cinematografico si ispira a criteri di facile conformismo: da qui il risalto alla violenza e al sesso, la fedeltà a una serie di stereotipi, la ripetizione di luoghi comuni e il mancato rifiuto di preconcetti profondamente diseducanti. In conclusione, il film di divertimento ha una sua pericolosità che si concreta nella presentazione di alcuni «modelli» di scelte deteriori che possono negativamente influenzare il comportamento dei giovani.

A questa interessante relazione ha fatto seguito la lettura dell'intervento inviato dal regista Alberto Lattuada, il quale — nel rilevare anch'egli che dall'innegabile incidenza formativa del cinema sui giovani deriva alla produzione cinematografica una responsabilità morale non trascurabile — ha però sostenuto che d'altro canto non si può dimenticare che il cinema è, sotto il profilo produttivo, un'industria. Come tale, oltre al rispetto di un'etica professionale e di quelle comuni leggi morali che il codice tutela, esso non può essere tenuto a rispettare vincoli maggiori ed esercitare funzioni che non sono proprie — ha detto — di un'attività industriale. Ed ha insistito nell'affermare che al cinema non possono essere imputate particolari colpe nel delicato campo della formazione dei giovani, anche perchè una severa legislazione ed una censura impediscono, che produzioni immorali o non confacenti al costume etico prevalente possano circolare. Alla radicata impressione di un «cinema scuola di corruzione e di delinquenza», Lattuada ha opposto l'affermazione che il cinema non è se non «uno specchio dei tempi», in quanto ridà un'immagine, non la crea. Ad ogni modo ha voluto sottolineare il contributo recato dal cinema, più che qualsiasi altro mezzo, alla reciproca conoscenza fra i popoli, ed il giovamento che comunque la giusta formazione morale e sociale dei giovani può trarre dal cinema, uno strumento che le tirannie temono e cercano invano di asservire e di piegare.

La terza relazione, infine, è stata quella del dott. Enrico Paoletti, un giovane industriale contitolare di una casa editrice fiorentina, il quale ha messo in particolare sotto accusa i temi più frequenti della produzione cinematografica attuale, quali il sesso, la violenza ed anche il dubbio, la confusione, lo scetticismo espressi nei film sul disordine morale, l'angoscia, l'alienazione.

La responsabilità, ha detto, è sia dei privati sia dello Stato: quest'ultimo dovrebbe favorire il sorgere e lo svilupparsi di una produzione che corrisponda maggiormente alle esigenze formative dei giovani, scoraggiando le produzioni negative. Ed ai privati: «Non manchi mai nella critica più negatrice e distruttiva — ha suggerito — una nota di luce, una speranza».

D'altra parte, secondo il prof. Paolone, il cosiddetto film per la gioventù è da considerarsi come un'utopia, in quanto ostacoli rilevanti di carattere pedagogico e tecnico-economico si frappongono all'utilizzazione di film siffatti per scopi educativi; e inoltre è molto difficile giustificare commercialmente un tipo di film che non trova un circuito di sale capace di realizzare un'ampia partecipazione del pubblico cui esso dovrebbe essere destinato. Quanto alle possibilità di attuare un insegnamento cinematografico, esso potrebbe esplicarsi in pratica — ha concluso — tramite un'azione specializzata di proiezioni a cura di enti, di organismi e di aziende industriali, possibilmente seguite da dibattiti, nonchè attraverso l'impiego del linguaggio cinematografico nell'ambito della scuola. L'impegno del produttore deve essere pertanto integrato dall'impegno di coloro che hanno la funzione specifica di orientare e formare i giovani.

A questo punto si è sviluppato un ampio dibattito nel quale sono brevemente intervenuti, nell'ordine, il dott. Leone, presidente dell'Associazione produttori di film industriali; il dott. Franzil, presidente dell'Ente porto industriale di Trieste; il dott. Nosadini, segretario generale dell'Associazione industriali lombarda; il dott. Cavina, della Federazione cavalieri del lavoro; il dott. Pescarolo, della «Clodio cinematografica»; l'industriale Ferretto, di Vicenza; il dott. Matteoli, dell'Istituto Luce; il prof. Conte, preside dell'Istituto tecnico-amministrativo di Bologna; il presidente dell'AGIS, cav. Gemini; il dott. Vigorelli, della società Sincat; il dott. Castellacci della BPD. Ed infine, le repliche dei tre relatori ufficiali (a nome di Lattuada ha parlato il capo ufficio-stampa dell'ANICA, Giannelli). A conclusione del dibattito l'avv. Valeri Manera ha sintetizzato i temi discussi sottolineando che l'accrescersi di un fenomeno di violenza e di delinquenza, molto spesso attribuibile ai giovani, deve maggiormente responsabilizzare i mezzi che sono a più diretto contatto con le nuove generazioni, e fra questi in primo luogo il cinema.

Il problema di affrontare è perciò quello di far comprendere ai giovani il vero volto della società, eliminando quelle distorsioni che purtroppo oggi sono molteplici e che creano forte turbamento nei giovani.



(«Giornalfoto»)
Il cavalcavia sulla Tarvisiana dal quale è precipitata verso la morte la giovane Mara Driuli di 22 anni (nella foto piccola)

UN CARICO BLOCCATO NEL NOSTRO PORTO

Scoperta di armi destinate ad Aden

Mitra per gli arabi invece di macchinari nelle casse provenienti da oltre cortina

Un carico di armi è stato bloccato nel nostro porto. Lo episodio, che viene ad assumere toni romanzeschi sia per la fulmineità dell'operazione sia per il gran segreto di cui esso è circondato non soltanto negli ambienti della polizia, ha avuto il suo inizio mercoledì pomeriggio, quando numerosi agenti hanno fatto irruzione in un hangar del molo VI, al porto Duca d'Aosta, mettendo sotto sequestro un numero imprecisato di cassoni, dentro i quali — a quanto si afferma con notevole insistenza — sarebbe stato trovato un ingente quantitativo di armi, in particolare pistole e mitra.

La «merce» si trovava in deposito già da qualche tempo, proveniente — a quanto sembra — dalla Bulgaria e destinata ad Aden. Non è dato di sapere se l'arrivo delle casse a Trieste sia avvenuto a mezzo «TIR» via strada oppure per ferrovia, anche se tutto, comunque, lascia credere che si tratti proprio di quest'ultimo mezzo di comunicazione. I cassoni erano stati depositati nel magazzino n. 62 del molo VI al porto nuovo, in attesa, appunto, di venir imbarcati su una nave diretta al porto di Aden. E' da considerare che, trattandosi di merce in transito, essa non è soggetta ad alcun controllo ma viene inviata direttamente sotto bordo al momento dell'imbarco. Infatti, per quanto riguarda la lista di carico, ci si limita ad accertare quello che è scritto sulla lettera doganale e controllare la relativa dichiarazione commerciale: è questo «memorandum», in altri termini, che fa fede per il contenuto dei colli.

Così era accaduto anche questa volta. Sui documenti in possesso della società di spedizioni industriali SAIMA, di via Galatti 22, risultava che le casse contenevano «macchinari»: questa, almeno, era la scritta che campeggiava sui colli, oltre che sulle bollette di carico. Invece si trattava di armi, in perfetto stato di conservazione e pronte per essere usate.

Le indagini procedono febbrilmente e solo quando saranno concluse si potrà sapere come la polizia è venuta a conoscenza del vero contenuto di quei cassoni. Caso fortuito? Una cassa è caduta al suolo sfasciandosi e rivelando quello che c'era dentro? Oppure si tratta di sospetti covati da chissà quanto tempo che hanno trovato conferma?

Si parla — come abbiamo accennato — di merce diretta al porto di Aden: e le voci che circolavano ieri davano altresì per certo che la polizia britannica di quel protettorato sia stata protagonista, non molto tempo addietro, di analoghe scoperte fatte su carichi provenienti da oltre cortina attraverso il porto di Trieste. E' a questo punto che può essere scattata la trappola: messi sull'avviso dai colleghi inglesi, gli agenti italiani possono aver atteso una nuova partita da oltre cortina, senza che nè il mittente nè il destinatario (in questo caso una società di spedizioni di Aden) avessero motivo di sospettare: e intervenire, quindi, al momento opportuno.

E' quanto è avvenuto verso le 17 di mercoledì: l'improvviso ordine di aprire tutta una serie di casse, il ritrovamento delle armi, e il sistematico controllo dei rimanenti cassoni (si afferma che siano addirittura una decina) depositati in uno dei capaci magazzini del porto nuovo. Alla delicata operazione prendono parte, oltre agli uomini della Questura, quelli della Dogana e della Finanza, impegnati a far luce su questo episodio che le vicende internazionali fanno apparire ancora più drammatico.

Nulla di confermato naturalmente: ma la logica delle cose e illazioni che potrebbero trovare piena rispondenza nei fatti fanno supporre che le armi trovate nel nostro porto fossero destinate ai nazionalisti arabi: un nuovo alimento per quel mondo agitato e minaccioso.

Limitazioni al traffico per la Trieste-Opicina

Il Municipio informa che in occasione della gara automobilistica Trieste-Opicina, saranno vietati il transito e la sosta a tutti i veicoli sul tratto della via Fabio Severo compreso tra il Foro Ulpiano e il cippo sito a circa 400 metri oltre il capolinea della filovia «17» dalle ore 13.30 alle 19 di domani e dalle 8.15 alle 14 di domenica 28 maggio. I veicoli che si trovassero in sosta sul Foro Ulpiano e lungo il predetto percorso saranno rimossi d'autorità.

Nel pomeriggio della giornata delle prove e nella mattinata della competizione il traffico dei veicoli sarà necessariamente deviato e le seguenti strade saranno transitabili soltanto sino al punto in cui si immettono nel percorso di gara: vie Giustiniano, Romagna, Carpison, Catullo, Coroneo, vicolo dello Ospedale Militare, via Marconi, vicolo Castagneto, via Lucio Vero, Sottoripa, Cologna, Cantù, vicolo delle Primule, via del Prato, dello Scoglio, strada Basovizza (Statale 14), salita di Conconello, via Commerciale, e Scala Santa.

Conferenza-dibattito questa sera al «Dante»

«Dall'irredentismo alla resistenza nelle provincie adriatiche» è il tema della conferenza-dibattito, che si terrà stasera con inizio alle 18.30 nell'aula magna del «Dante» sotto gli auspici dell'Associazione Mazziniana Italiana e dell'Associazione Giustizia e Libertà, Sezioni di Trieste.

Relatore sarà il prof. Ludovico Gatto, ordinario di storia all'Università di Roma, moderatore il prof. avv. Emanuele Flora, che introdurrà il dibattito.

Trattative interrotte nel settore cartai

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria cartaria sono state interrotte. Ne danno notizia la CISL e la CCdL, informando che i colloqui si sono arenati sulla parte salariale del contratto, in considerazione — si afferma da parte sindacale — dell'esiguità delle offerte formulate, nel corso dell'incontro, dalla controparte. Le organizzazioni hanno dichiarato subito lo stato di agitazione, rilevando di attendere ora istruzioni da parte dei direttivi nazionali.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Filippo — Il sole sorge alle 4.23 e tramonta alle 19.40. La luna nasce alle 23.09 e tramonta domani alle 6.08.

Ieri: temperatura massima 18,6; minima 14,7; pressione mb. 1009,9; umidità 75 per cento; vento km. 9 da E.S.E.; cielo coperto; pioggia mm. 0,8; mare quasi calmo con temperatura di 19 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 4.45 con cm. 63 sotto il l.m. e alle 16.28 con cm. 4 sotto il l.m.; alta alle 11.36 con cm. 24 sopra il l.m. e alle 22.12 con cm. 42 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 5.27 con cm. 57 sotto il l.m. e alta alle 12.27 con cm. 24 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

VICINO AL BIVIO FRA LA TARVISIANA E LA STRADA PER PROSECCO

Sbalzata fuori della macchina piomba dal cavalcavia e muore

La vittima, una giovane operaia, era seduta accanto al guidatore dell'auto che ha schiantato il parapetto - Quasi incolume l'uomo





(«Giornalfoto»)

Poca pratica nella guida (il conducente ha conseguito la patente quaranta giorni or sono), velocità e pneumatici posteriori logori: questi i tre elementi che, sommati, hanno provocato il mortale incidente avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla strada provinciale che unisce Opicina a Prosecco. La tremenda disgrazia, in cui ha perduto la vita un'operaia di ventidue anni, Mara Driuli, che abitava con la madre e tre sorelle in via Sinico 100, è avvenuta alle 14.40, sul cavalcavia che sorpassa la «Tarvisiana» nei pressi di Prosecco. La giovane donna, dopo l'urto dell'auto contro la ringhiera del ponte, è stata sbalzata fuori dalla vettura ed è precipitata sulla camionale sfracellandosi sull'asfalto.

Mara Driuli assieme ad una amica e a tre ragazzi stava compiendo una gita sull'altipiano. Il gruppetto, che si era diviso su due macchine, due «cinquecento», aveva deciso di recarsi a Prosecco. Poco dopo le 14 le due auto avevano lasciato Opicina ed imboccato la strada provinciale. L'asfalto era ancora asciutto (è cominciato a piovere circa dieci minuti dopo l'incidente) e non c'era molto traffico.

Mara Driuli aveva preso posto sulla prima delle due auto, quella targata TS 43960, guidata dall'operaio Andrea Caenazzo, di 21 anni, abitante in via Navali 19/1. Dietro ad essa la seconda «cinquecento», guidata dall'amica di Mara Driuli e sulla quale si trovavano gli altri due giovani. L'utilitaria del Caenazzo, era passata ad una certa velocità davanti al campo di aviazione militare ed aveva affrontato la rampa del cavalcavia, compiendo la curva a sinistra. Un po' per la velocità, un po' per la poca pratica e un po' per i pneumatici posteriori lisci, la vetturetta è slittata sull'asfalto ed è andata a finire in pieno contro la parte centrale della ringhiera che protegge il ponte. Per l'urto il tubo di ferro è stato strappato dalla base di calcestruzzo e si è piegato in fuori. La macchina è rimbalzata indietro di alcuni metri ed ha compiuto un rapido testacoda.

Nello stesso istante le portiere si sono spalancate e i due occupanti sono stati catapultati fuori della vetturetta.

La giovane donna, che si trovava a destra, dalla parte cioè del parapetto, è volata oltre la ringhiera precipitando sullo asfalto della sottostante «Tarvisiana», decedendo all'istante. Il guidatore è finito invece in mezzo al cavalcavia, rischiando di venire investito dalla sua stessa auto che ha compiuto un'altra piroetta prima di arrestarsi con il muso nuovamente rivolto verso Prosecco, cioè nella direzione di marcia.

Gli amici, che seguivano l'utilitaria a qualche centinaio di metri di distanza, hanno assistito esterrefatti e impotenti alla sciagura. I nervi dell'amica di Mara Driuli sono crollati all'orrida vista del corpo sfracellato e la ragazza si è allontanata piangendo. I due giovani hanno invece atteso sul posto l'arrivo della Croce Rossa e della Polizia stradale. I sanitari, giunti sul posto con il medico di turno dott. Russi, hanno soccorso Andrea Caenazzo e lo hanno trasportato subito allo Ospedale maggiore. Per la ragazza, purtroppo, non c'era più nulla da fare. Il medico ha constatato il decesso ed ha redatto il certificato di morte. Il ferito, che aveva riportato contusioni al capo e abrasioni alle gambe e alle braccia e che versava in stato di choc, è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Gli agenti della Polizia stradale, dopo aver provveduto a porre segnali di pericolo sulle due strade, sulla provinciale e sulla «Tarvisiana», hanno iniziato il lavoro di ricostruzione dell'incidente, di misurazione e così via. Sul posto sono intervenuti il comandante, maggiore Gaggero, e il magistrato di turno, dott. Brenci. Al termine dei rilievi, gli uomini della Stradale hanno interrogato i testimoni della sciagura, mentre gli addetti dell'impresa comunale di pompe funebri provvedevano a comporre pietosamente la salma ed a traslarla all'obitorio. La «Cinquecento» è stata sequestrata.

Mara Driuli, che viveva, come abbiamo detto, con altre tre sorelle: la gemella Iride, Viviana e Sonia e la madre, rimasta vedova un anno e mezzo fa, era occupata alla fabbrica «Lucky Shoe» del Porto Vecchio.

Nella foto sotto il titolo: l'auto della tragedia accanto al parapetto schiantato.

FESTOSAMENTE CONCLUSA L'OTTAVA RASSEGNA

I premi dell'industria ai film che la esaltano

(«Giornalfoto»)

Festosa chiusura dell'VIII Rassegna nazionale del film industriale ieri sera all'Auditorium con la consegna dei premi ai migliori film prodotti. Alla manifestazione conclusiva hanno presenziato le autorità, tutti i componenti la giuria e i numerosi partecipanti alla rassegna. Prima che il presidente della giuria cavaliere del Lavoro Alberto Casali desse lettura del verbale, parole di compiacimento sono state pronunciate dal presidente dell'Associazione industriali di Trieste Doria e dal vicepresidente della Confederazione generale italiana dell'industria Valeri Manera. Il dott. Doria ha espresso il sentito compiacimento degli industriali triestini per aver ospitato questa ottava rassegna e le sue manifestazioni collaterali e il ringraziamento più vivo agli organizzatori della manifestazione e ai collaboratori tutti, manifestazione — ha detto il dott. Doria — che ha inteso mettere in risalto attraverso il documento filmato i programmi dell'industria nazionale sensibile come sempre ai problemi dello sviluppo e del progresso del Paese. Trieste accogliendo ancora questa rassegna — ha concluso il dott. Doria — ha voluto dimostrare di essere una città industriale, legata ad altissime tradizioni di lavoro e volta a prospettive migliori per il suo futuro.

L'avv. Valeri Manera, a nome della Confindustria, ha voluto trarre dalla rassegna anzitutto questa conclusione: «industria e cinema costituiscono un valido binomio, sul quale si può fare assegnamento per mettere in risalto il livello della nostra produzione e l'impegno del mondo industriale nella sua reale dimensione. L'avv. Valeri Manera ha quindi rivolto — anche a nome del presidente della Confindustria Costa — un ringraziamento agli industriali triestini, alla giuria che ha svolto un compito oneroso e ai partecipanti tutti. L'oratore ha concluso auspicando che la rassegna diventi sempre più vasta, e assuma sempre maggiore importanza affinchè l'Italia e il mondo siano efficacemente informati sul contributo dell'industria al progresso del Paese.

Dopo la distribuzione dei premi sono stati proiettati i film di Aristide Bosio, Franco Taviani e Dore Modesti, risultati primi nella graduatoria sulla quale il lettore troverà più ampi ragguagli nella pagina degli spettacoli.

Alla premiazione hanno assistito il Sindaco Spaccini, il Presidente della Provincia Savona, il vice Commissario di Governo dott. Molinari, il Questore Parlato, il Provveditore agli Studi Angioletti, il col. Termanini, ispettore della V Zona di P. S. e il comandante del Gruppo carabinieri ten. col. Favali.

NELLA FOTO: il vicepresidente della Confindustria avv. Valeri Manera consegna il riconoscimento per il miglior film presentato alla rassegna: «N/C — Il controllo numerico — Una svolta nella storia dell'officina», di Aristide Bosio, al quale è andata la medaglia d'oro.

STRASCICHI DELLA PARTITA INTER-CELTIC

Pugni dopo il calcio davanti al televisore

Le due reti subite dall'Inter nella partita disputatasi a Lisbona e seguita dagli appassionati sullo schermo televisivo hanno spinto l'uno contro l'altro due amici. Al bar Sportivo di San Giacomo essi hanno avuto ieri sera una vivace discussione che si è conclusa piuttosto male per uno dei due, costringendolo a ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale maggiore.

La vittoria del «Celtic» è stata al centro delle discussioni tra i frequentatori del bar di via dell'Istria 10. Chi la vedeva in un modo e chi nell'altro. Ognuno aveva da dire la sua. L'operaio Ennio De Vivo (34 anni, via Antenorei 5) difendeva la squadra per la quale aveva tanto tifato davanti al teleschermo e la difendeva con tanta fermezza contro le tesi esposte dal suo avversario sportivo, che — ad un certo punto — i due uomini si sono scambiati contumelie e sono anche venuti alle mani.

Cessata la piccola battaglia sportiva, Ennio De Vivo si è diretto all'ospedale maggiore dove, al medico di turno ha raccontato l'intera vicenda dicendo di aver subito contusioni allo zigomo sinistro, alla tempia sinistra e all'orecchio. I sanitari lo hanno medicato e quindi dimesso giudicandolo guaribile in sei giorni.

Rotola con l'auto in una dolina

Nei pressi di San Giovanni di Duino una «Opel-Kadett» diretta verso Monfalcone con alla guida l'impiegato Guido Bembi, di 46 anni, abitante in via dei Giacinti 10, è uscita di strada e, dopo essersi rovesciata è finita sul fondo di una piccola dolina.

Le cause del drammatico incidente non sono state molto chiare. Il guidatore, giunto in un tratto di strada leggermente in curva, ha perduto il controllo della macchina che, dopo una sbandata a sinistra ha puntato oltre il ciglio della «Tarvisiana», rovesciandosi. Nell'incidente Guido Bembi ha battuto più volte il capo contro il parabrezza riportando un trauma cranico, contusioni alla tempia sinistra, una ferita lacero contusa alla fronte e al sopracciglio sinistro oltre ad ematomi al piede destro e all'avambraccio destro. Trasportato con la CRI all'ospedale maggiore l'infortunato è stato accolto nella divisione neurochirurgica.

Le trattative per il rinnovo del contratto degli oleari hanno presentato, nei giorni scorsi, degli aspetti positivi, anche se non è stato raggiunto alcun accordo. A quanto informa la CISL, nuovi incontri avverranno oggi e domani, nella sede della Confindustria.

La CISL organizza nella giornata odierna un convegno regionale a Udine, sui temi organizzativi, della programmazione e della struttura di base: i lavori saranno presieduti dall'on. Vito Scalia, segretario confederale della CISL, e vi parteciperà pure una delegazione di sindacalisti triestini.

(«Giornalfoto»)
La folla ascolta in religioso raccoglimento sul piazzale di S. Giusto la parola dell'Arcivescovo

SOLENNE PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Invocazione alla pace dal colle di San Giusto

Ascoltata dai fedeli in folla sul piazzale la parola accorata dell'Arcivescovo Santin

«Concedi benigno la pace ai nostri giorni». E' stata l'invocazione dell'Arcivescovo, lanciata ieri sera dall'alto del Colle capitolino, a conclusione della solenne processione teoforica nella tradizionale festività del Corpus Domini. Davanti a migliaia di fedeli, che hanno affollato tutto l'immenso spazio antistante la Cattedrale di San Giusto, mons. Santin ha parlato di pace, di concordia, di amore verso il prossimo.

«La presenza di tutti coloro che stanno qui attorno — ha detto il Presule — accoglie con gratitudine la parola di Cristo e adora il Mistero, che essa annunzia e crea. L'Eucaristia è il Cristo vivente, e sull'altare è perenne il sacrificio col quale ci ha redenti. La fonte è aperta e ognuno può attingere con larghezza pari al suo amore; nel tabernacolo non vi è un simbolo o un ricordo, ma Lui. E a nutrirci sul cammino di questa terra insidiata e tribolata è sempre Lui perchè, peregrini dell'eternità, non veniamo meno lungo la via».

Invitati gli innumerevoli fedeli a riflettere, con la fede che si porta nell'anima e che ha guidato tanti passi ieri sera fino a San Giusto, l'Arcivescovo ha voluto ricordare una «pagina calda e vibrante» che ci viene dal Concilio, e che dice: «Mai il genere umano ebbe a disposizione tante ricchezze e possibilità e tanta potenza economica, e tuttavia una grande parte degli uomini è ancora tormentata dalla fame e dalla miseria, e intere moltitudini sono ancora analfabete. Mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà, e intanto si affermano nuove forme di schiavitù sociale e psichica».

E mentre il mondo avverte così lucidamente la sua unità e la mutua interdipendenza dei singoli in una necessaria solidarietà, viene spinto violentemente in direzioni opposte a causa di forze fra loro contrastanti. Infatti permangono ancora gravi contrasti, nè è venuto meno il pericolo di una guerra totale capace di annientare ogni cosa. Aumenta lo scambio delle idee, ma le stesse parole con cui si esprimono i più importanti concetti assumono nelle differenti ideologie significati assai diversi.

Si vuol costruire — ha proseguito mons. Santin — un ordine temporale più perfetto senza che cammini di pari passo il progresso spirituale: moltissimi nostri contemporanei non sono in grado di identificare realmente i valori perenni e di armonizzarli dovutamente con quelli che man mano si scoprono. E qui si colloca l'Eucaristia, cioè l'amore del Cristo fatto presenza viva: essa può dare vigore e indirizzo ai valori autentici e perenni della nostra vita. Coloro che vi credono, che la ricevono, devono lasciarsi trasformare dall'Eucaristia. La Comunione, la Messa non sono cerimonie: in esse c'è il Signore. E il mondo ha estremo bisogno di incontrare Gesù. Forse questa assenza della luce di Cristo — ha aggiunto mons. Santin — nel grigiore e nel buio della vita, è dovuta all'infedeltà nostra che ci rende responsabili di questo gelo, che crea d'attorno.

E ha concluso: «L'umanità inconsciamente, nella sua incapacità di trovare pace e giustizia, cerca il Cristo. In questa allucinante vigilia, mentre, appena risorta da una immane distruzione, attende allibita che nuovi pazzi, con decisioni che nulla hanno di umano, pongano fuoco alla terra, e folle ossessionate chiedono la guerra ed esaltano gli idoli di turno, possa la umanità incontrare Cristo nella Eucaristia, sole e vita del mondo. A Lui in questo momento si alza l'umile e ardente preghiera, pronunciata nella Messa: concedi benigno la pace ai nostri giorni».

La manifestazione di fede aveva avuto inizio nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo con il canto dei Vesperi, mentre stava lasciando il piazzale la Grande Croce seguita dai numerosi gruppi e preceduta da un drappello di vigili urbani in uniforme. Si è formato quindi il corteo, composto dalle associazioni cattoliche e dalle confraternite religiose con stendardi e labari, gli scouts, i paggetti e una moltitudine di fedeli, nonostante il cielo fosse percorso da nubi foriere di pioggia. Ai lati del baldacchino — sotto il quale l'Arcivescovo reggeva il Santissimo — prestavano servizio d'onore carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e vigili urbani in alta uniforme; seguivano i componenti dell'Ordine di Malta e del Santo Sepolcro, e quindi le autorità: notati, fra gli altri, il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, il Sindaco Spaccini, il Presidente della Provincia, Savona, il Questore Parlato.

Prima che dall'alto del palco eretto accanto all'ara dei Caduti mons. Santin impartisse, in un silenzio fatto di devoto raccoglimento, la benedizione eucaristica, dal Colle capitolino sono risuonate le parole di pace, sono stati rivolti gli inviti alla comprensione reciproca. E' stata l'invocazione del Pastore perchè il suo gregge sia fatto salvo.

La Messa in memoria dei Reiss-Romoli

Nella Casa del fanciullo a Sistiana è stata celebrata l'altro ieri dal parroco don Privileggi, una Messa in suffragio di Giorgio e Guglielmo Reiss Romoli. Hanno assistito al sacro rito rappresentanze dell'Associazione granatieri con labaro, della Compagnia volontari giuliani e delle Case del fanciullo dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Per il consiglio d'amministrazione dell'OAPGD erano presenti lo ing. Bartoli e il dott. Fragiacomo, oltre agli ingegneri Nordio e Masarati dalla SIP-Telve (Guglielmo Reiss Romoli era stato direttore generale della STET).

Il dott. Salvi, per l'Associazione granatieri, ha ricordato le figure luminose dei due fratelli.

SEGNALAZIONI

All'Aquila

«Da qualche tempo si constata con piacere come a tutti i problemi, anche se "spiacevoli", sia dato ampio spazio nelle "Segnalazioni", con l'intervento anche dei più alti esponenti dei settori politici, economici e sindacali cittadini. Attualmente sono alla ribalta, fra quelli "spiacevoli", i noti conferenziati, l'Ateneo, la Vincor. Ed è a proposito dei questa ultima che bisogna, purtroppo, osservare che non è il solo caso spiacevole a verificarsi nel settore petrolifero: anche l'Aquila ha in corso uno sfollamento di personale anziano, a scaglioni semestrali, in modo da ridurre le unità impiegate da settecento a sole cinquecento, in quanto non sarebbe previsto il rimpiazzo degli elementi esonerati. E non vorrei che queste misure fossero preludio alla cessazione totale — sia pure lontana — dell'attività.

«L'alto numero dei licenziamenti rappresenterà, indubbiamente, una sensibile perdita per l'economia cittadina, e non resta che augurarsi che le azioni in corso per migliorare l'occupazione a Trieste e nella Regione diano al più presto i loro frutti. Giuseppe Furlan».

Lo sfollamento in corso all'Aquila — dalle informazioni che abbiamo avute — è determinato dall'accordo sottoscritto il 10 maggio 1966, a Milano, fra i rappresentanti della raffineria e i sindacalisti (le tre organizzazioni nazionali e la CCdL di Trieste): questi ultimi affermano trattarsi di un buon accordo, a tutto vantaggio dei lavoratori. I termini principali possono essere così riassunti: nel quadro della riorganizzazione aziendale dell'Aquila di Trieste, la società ha predisposto un piano di esonero del personale, fino a tutto il 1969.

Al personale esonerato dovrà essere corrisposta, in aggiunta alle competenze contrattuali, un'integrazione straordinaria di 25 mila lire per ciascun anno di servizio prestato presso l'azienda fino al diciottesimo anno, e di 30 mila lire per ciascuno degli anni di servizio oltre il 18.o, con un minimo garantito di 350 mila lire.

I posti di lavoro eventualmente risultanti scoperti saranno ricoperti — in base all'accordo — attraverso l'assunzione di personale; in questo ultimo caso gli elementi da assumere saranno selezionati in base alle caratteristiche professionali richieste, e superato un breve corso di addestramento, verranno inseriti nelle posizioni di lavoro libero. A parità di requisiti dovrà essere data la preferenza ai familiari del personale esonerato.

Monolinguismo

«Molti abitanti della nostra città ammirano con un senso di orgoglio il grande Tempio Mariano del Monte Grisa, richiamo di innumerevoli comitive di fedeli e di turisti. Naturalmente anche lassù non mancano le cartoline, che tutti possono acquistare e spedire: ma la cosa più straordinaria e, per me, incredibile, è che viene posta in vendita anche una cartolina (recante l'immagine di un mosaico raffigurante i due santi dell'unico altare laterale completamente ultimato) che porta la relativa didascalia soltanto in lingua slovena e perciò la nostra città viene definita semplicemente "Trst".

«Finora le didascalie delle cartoline riguardanti Trieste erano sempre scritte in italiano e tradotte, eventualmente, in varie lingue: tedesco, francese, inglese, ecc. Questa volta, invece, dopo la consacrazione del Tempio, Trieste può ben dire di essere stata trattata in modo veramente particolare. E' la prima volta che mi accade di vedere una cosa simile e, per quanto la religione ed i santi siano universali, non mi sembra nè giusto nè esatto che la nostra città, già tanto provata, passi ora per una città slava. L.D.».

Le cartoline di cui parla la nostra lettrice sono destinate ai fedeli di lingua slovena, perchè rappresentano l'altare dedicato ai santi Cirillo e Metodio: ma certamente le scritte dovrebbero essere almeno bilingui. Se no, finiremo con l'essere più realisti del re, o meglio più jugoslavi degli jugoslavi! Persino le corriere jugoslave che vengono in Italia portano infatti il nome di Trieste anche in italiano.

Bagni e prezzi

«Recatomi lunedì 22 al bagno "Alle Ginestre", mi è stato fatto pagare un biglietto d'entrata di importo superiore alla tabella apparsa sul "Piccolo" di alcuni giorni prima, in cui erano riportati i limiti massimi esigibili, riferiti alle singole categorie di stabilimenti balneari. Il cassiere mi ha spiegato che in effetti il biglietto rispetta la tariffa fissata, tuttavia viene aggiunta una quota in più, dal momento che ogni bagnante viene a transitare per un luogo che è proprietà privata. Desidererei sapere se tutto ciò è regolare, e in caso contrario quali provvedimenti si ritengono necessari dalle autorità. Cordialmente, Paolo Vasciotto».

Saremo grati alla Capitaneria di Porto di una cortese precisazione in merito.

Al Centro tumori

Un «lettore assiduo», ricoverato al primo piano del Centro Tumori, ci «supplica», con una lettera firmata, di richiamare l'attenzione della direzione del Centro sulla situazione, a suo dire, incresciosa, dei servizi igienici. «Per noi uomini — scrive — ci sono quindici posti letto, con un solo servizio igienico, valido per una sola persona e sprovvisto di lavandino. Specie al mattino, ciò crea notevole disagio. E pensare che si tratta di stabile di nuova costruzione!». E il lettore aggiunge di aver saputo che ci sono «altri gabinetti, ma riservati e tenuti chiusi, senza parlare di quelli con bagno riservati al personale ospedaliero». Amara conclusione: «Si è pensato a tutti, fuorchè agli ammalati, e questi, in fondo, oltre a soffrire, pagano».

Non potevamo non pubblicare questo amaro sfogo di una persona inferma, e vorremmo che la direzione del Centro potesse scriverci che le cose non stanno così.

ERANO VENUTE DA ROMA «IN TRASFERTA»

Il borseggio su un autobus cacciò nei guai madre e figlia

La sentenza del Tribunale confermata in appello

Un processo Bebawi ma all'acqua di rose e in sedicesimo è stato celebrato alla Corte di appello, presieduta dal dott. Zumin, P. M. dott. Franzot e cancelliere dott. Magliacca: è comparsa in stato di detenzione Celestina Trichilò Cortesini, di 43 anni, residente a Roma, in via Locatelli 35. Al dibattimento avrebbe dovuto essere presente anche sua figlia, Graziella Cortesini Tulli, di 24 anni, residente a Roma, in via Rasini 46, ma costei, sebbene regolarmente citata, non è comparsa e, pertanto, viene dichiarata contumace.

Madre e figlia, come riferisce il consigliere relatore, dott. Rosano, incapparono l'11 novembre dello scorso anno nelle reti della Polizia per un «incidente» occorso loro su un autobus della linea «29». Mentre il veicolo stava percorrendo la via Baiamonti, una passeggera, Livia Bernes Gregoris, si accorse che la borsetta era aperta e che dall'interno era sparito il portamonete contenente cinquantamila lire.

La derubata dette subito l'allarme e a un vigile urbano, Mario Bussani, che le era accanto, disse di nutrire sospetti su due donne — per l'appunto le Cortesini, che erano scese all'ultima fermata e, allontanandosi, l'avevano fissata con una certa intensità. Il vigile ordinò al conducente di fermarsi e, seguito dalla Gregoris, incominciò una battuta lungo la strada.

A un certo punto, il vigile e la borseggiata avvistarono le Cortesini, allungarono il passo per raggiungerle, le donne, accortesi della mossa, si misero a correre, tentarono di entrare in un edificio ma il portone era chiuso. Furono così raggiunte, e mentre il Bussani chiedeva loro i documenti, una signora che era affacciata alla finestra di una casa gli segnalò che, nella fuga, una delle due aveva buttato qualcosa sotto le vetture in sosta ai margini della via. L'occasionale spettatrice non s'era sbagliata: sotto una macchina, difatti, furono rinvenuti non uno ma due borsellini. Quello della Gregoris e un altro, contenente i documenti della signora Elvina Aite.

Madre e figlia furono affidate alla Squadra mobile e, subito negarono ogni addebito: la giovane raccontò di essere venuta a Trieste perchè aveva litigato con il marito, e s'era recata in via Baiamonti assieme a sua madre nella speranza di trovare una pensioncina. Scendendo dall'autobus aveva notato sul predellino il portamonete e, all'insaputa di sua madre, l'aveva raccolto. E quando s'era accorta che conteneva quattrini se l'era anche tenuto. Del portafogli dell'Aite, non sapeva nulla.

La Trichilò Cortesini, cioè la madre, dal canto suo, affermò di essere completamente allo oscuro sia del portamonete della Gregoris che di quello della Aite. Anche lei raccontò la storiella della figlia che aveva litigato con il marito ma fu rapidamente smentita.

Le due vennero dichiarate in arresto e deferite all'autorità giudiziaria per concorso in furto pluriaggravato, ma dopo un paio di giorni la Cortesini Tulli fu rimessa in libertà provvisoria.

Il processo a loro carico fu celebrato il 19 dicembre dello scorso anno al Tribunale penale, ma la Graziella si guardò bene dal farsi viva: fece in compenso pervenire un certificato medico che attestava che non era in condizioni di poter comparire e pertanto chiedeva un rinvio. Il Tribunale decise però di procedere contro di lei in contumacia. Entrambe furono riconosciute colpevoli, e la Graziella fu condannata, con la concessione delle attenuanti generiche, a 9 mesi di reclusione e 65 mila lire di multa con la condizionale, mentre sua madre si buscò un anno e sette mesi di reclusione e 140 mila lire di multa.

Entrambe ricorsero, e il processo di appello è stato celebrato ieri.

La parola al P. G. che, per prima cosa, analizza il certificato medico prodotto dalla Cortesini Tulli e afferma che sullo stesso la data è stata alterata e che, pertanto, non poteva essere considerato attendibile dai primi giudici. Circa il palleggiamento delle responsabilità, il dott. Franzot si rifà a un recente clamoroso processo nel quale due persone — i Bebawi, tanto per intenderci — furono assolte per insufficienza di prove, dopo un lancio e rilancio di colpe protrattosi per un paio di udienze. La sentenza, che non è passata ancora in giudicato, ha suscitato molte speranze nei delinquenti.

Il Procuratore analizza poi la personalità delle imputate: «La Trichilò — dice — è sorvegliata speciale, ha subito sei condanne, al momento dell'arresto era colpita da un ordine di carcerazione, il suo nome è segnato nell'elenco generale dei borseggiatori compilato dal Ministero dell'Interno. E conclude chiedendo che gli appelli vengano respinti.

Parla poi per Graziella Cortesini Tulli l'avvocato Antonini, il quale afferma che il certificato medico fu respinto con motivazione non adeguata: se la data era stata falsificata — sostiene il patrono — si sarebbe dovuto sospendere il processo per eventuali indagini. Invoca quindi il beneficio della non menzione.

L'avv. Girometta, difensore della Trichilò, sostiene che «per il ragionevole dubbio sulla mancanza di un accordo si arriva a un'assoluzione» e prosegue affermando che la sua patrocinata venne a Trieste perchè colpita da un ordine di carcerazione e quindi aveva tutti i motivi per non esporsi e per non cercare guai. L'oratore conclude perorando l'assoluzione.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, il dott. Zumin annuncia che la sentenza del Tribunale è stata confermata, e le Cortesini sono state condannate anche al pagamento delle spese del secondo grado del giudizio.

UNA VITA FALCIATA PRESSO LA CURVA DI CATTINARA

Tragica fine di un giovane con la moto contro un'auto

Difficile la ricostruzione della disgrazia: l'utilitaria ha invertito la sua marcia nonostante la doppia linea

Un giovane di ventiquattro anni, Bartolomeo Urcioli, elettromeccanico, abitante in via Lorenzetti 58, è morto ieri mattina sulla «Tarvisiana», nei pressi della grande curva di Cattinara, in uno scontro avvenuto al centro della carreggiata tra la propria moto di grossa cilindrata (una «Triumph» 650) e una utilitaria di Verona. Lo sventurato giovane, dopo aver cozzato con la parte destra della motocicletta contro la parte anteriore sinistra della «Fiat 500», è stato sbalzato dalla sella ed ha compiuto un tragico volo di venti metri circa, andando a battere violentemente con il capo contro il tronco di un alberello di acacia, mentre la moto proseguiva da sola andando fuori strada ed arrestandosi sul prato dell'ampia piazzola esistente in quel punto. Il giovane è deceduto all'istante per la frattura della base cranica, come ha constatato il medico della CRI dott. Livio Russi.

Il tragico incidente è avvenuto pochi minuti dopo le dieci, quando Bartolomeo Urcioli guidava la propria motocicletta (TS 23816) lungo la camionale proveniente dalla città e diretto verto l'altopiano. Dalla posizione dell'auto veronese, che si trovava sulla corsia di sinistra, per chi sale, e con il «muso» rivolto verso Montebello, poteva sembrare, sul momento, che si fosse trattato di uno scontro frontale. Si aveva cioè l'idea che la «Cinquecento», nello scendere da Opicina, si fosse spostata verso il centro della carreggiata per poter più agevolmente prendere l'ampia e pericolosa curva che si snoda all'altezza di Cattinara. Il motociclista, proveniente dal senso opposto, poteva essere uscito — sempre secondo l'ipotesi che poteva venir suggerita dalla posizione dell'auto — dalla propria corsia andando così a sbattere contro la vettura. Ma dai rilievi molto attenti eseguiti dagli agenti della Polizia stradale, accorsi sul posto con il comandante maggiore Gaggero, l'incidente è stato ricostruito con esattezza, giungendo alla conclusione che la prima impressione era ingannevole.

L'incidente, dunque, si è svolto in questa maniera: Olivo Mulatto, di 51 anni, residente a Verona in via Timavo 10, stava salendo per la seconda volta la «Tarvisiana» al volante della «500», targata Verona 166942, con al proprio fianco il padre del proprietario della vetturetta. I due stavano cercando il bivio che porta a Basovizza in quanto dovevano recarsi in gita ad Abbazia. Una prima volta erano giunti a qualche centinaio di metri dalla biforcazione ed erano tornati indietro, convinti di avere sbagliato. Sceso sino quasi a Montebello, Olivo Mulatto aveva invertito la marcia ed aveva rifatto la strada; era passato sotto il cavalcavia, aveva lasciato sulla sua destra la strada che porta a Cattinara e a San Giuseppe ed aveva percorso ancora qualche centinaio di metri, compiendo tutto l'arco della curva, sino dove incomincia la nuova segnaletica orizzontale per la marcia dei veicoli lenti. In quel punto Olivo Mulatto e il suo compagno di viaggio hanno pensato di avere sbagliato ancora una volta, credendo che avrebbero dovuto imboccare la laterale da poco superata. Hanno deciso allora di invertire la marcia, nonostante che sull'asfalto fossero segnate visibilmente due linee continue parallele.

La «Cinquecento» stava effettuando la manovra di inversione ad «U» quando è sopraggiunta la motocicletta. Il giovane si è visto la strada sbarrata, ha sterzato a sinistra nella speranza di superare l'utilitaria passandole davanti. Ma non ci è riuscito. La moto ha sbattuto con violenza con la parte destra contro quella anteriore sinistra dell'utilitaria. Il giovane, è stato catapultato dalla sella della moto ed ha compiuto un volo di circa venti metri, stramazzando quindi ai piedi di un'acacia.

Gli agenti della Polizia stradale hanno immediatamente informato il magistrato di turno, dott. Brenci, il quale ha voluto recarsi sul posto e rendersi personalmente conto di come era accaduta la disgrazia.

Bartolomeo Urcioli, sposatosi due anni or sono con Loredana Mahnic, e padre di una bambina di quindici mesi, Michela, era uscito poco prima delle dieci da casa per andare sull'altipiano a vedere un amico che doveva partecipare ad una gara di motociclette. Con la «Giardinetta» egli si era recato in via del Pozzo 1, dove lavorava e dove usava tenere la «Triumph». Parcheggiata la vettura e inforcata la moto, egli si era diretto verso l'altipiano. Dieci minuti dopo, ha trovato la morte.

Il giovane Bartolomeo Urcioli

DUE LAPIDI NELLA SCUOLA CHE LI EBBE PRESIDI

Esaltata la missione del «Dante» nell'omaggio a Ziliotto e Bisoffi

Commossa orazione ufficiale del prof. Szombathely

Nel corso di una solenne cerimonia sono state scoperte ieri mattina nell'aula magna del Liceo «Dante» le lapidi alla memoria dei professori Baccio Ziliotto e Gianluigi Bisoffi, i due insigni educatori e presidi, che diressero l'istituto per quasi mezzo secolo, negli anni più difficili della storia della nostra città, attraverso due guerre mondiali e i successivi anni postbellici, facendo del «Dante» uno dei pilastri insostituibili della cultura triestina.

Alla semplice, ma significativa cerimonia, hanno presenziato, con le vedove dei due presidi, le massime autorità, i presidi delle varie scuole cittadine, il corpo degli insegnanti dell'istituto, ex alunni e numerosi studenti. Tra le autorità il Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini, il Commissario del Governo Cappellini, il Presidente della Provincia Savona, il Sindaco Spaccini, i deputati Belci e Bologna, l'assessore comunale all'Istruzione, Elvia Faraguna, il Procuratore generale Renzi, il Questore Parlato, il col. Favali dei carabinieri, il Provveditore agli studi Angioletti, il presidente del Lloyd Bartoli, ed altri ancora. Le due lapidi sono state benedette da mons. Sieff.

Sulla lapide dedicata al prof. Ziliotto sono scolpite queste parole: «Artista, scrittore e storico insigne della cultura letteraria giuliana, Baccio Ziliotto resse dal 1913 al 1938 questo Liceo ginnasio, maestro ed esempio ai giovani d'amor patrio, d'ossequio al dovere e di virtù civili». Queste invece le parole che ricordano il prof. Bisoffi: «Educatore e maestro esemplare, combattente della guerra di Redenzione, Gian Luigi Bisoffi consacrò alla Patria, agli studi e alla scuola le alte doti del carattere e dell'intelletto. Resse con fermezza, senno e amore questo Liceo ginnasio dal 1938 al 1961».

Prima dello scoprimento delle lapidi hanno parlato brevemente il vicepreside del «Dante», prof. Marcello Zocchi, il Provveditore agli studi, Angioletti e il Sindaco Spaccini. Il prof. Angioletti ha portato alla cerimonia l'adesione del Sottosegretario alla Pubblica istruzione, Elkan, e di tutta la scuola triestina. Nel suo breve intervento il Sindaco ha sottolineato l'adesione della città intera alla commemorazione di questi due illustri rappresentanti della scuola.

Avvenuto lo scoprimento delle due lapidi, il prof. Marino Szombathely ha tenuto la commemorazione ufficiale di Baccio Ziliotto e di Gianluigi Bisoffi. Dopo aver parlato con commossi accenti della loro vita; delle opere ha analizzato con acuta e felice sintesi la loro personalità e l'attività svolta alla presidenza del «Dante», ha concluso dicendo che i nomi di Ziliotto e Bisoffi, nei quali si riassume mezzo secolo di vita dell'Istituto, si legano idealmente a quelli di Onorato Occioni, Guido Costantini, insigni umanisti e fondatori dell'Istituto, di Giani Stuparich, Guido Corsi, e di tutti gli altri Caduti del «Dante». «Che questi eletti uomini — ha auspicato il prof. Szombathely — vivano nella memoria dei giovani che il «Dante» accoglierà ed educherà secondo la sua più che secolare tradizione»

(«Giornalfoto»)
Lo scoprimento della lapide dedicata a Ziliotto da parte di due allieve del «Dante». Subito dopo è stata scoperta quella che ricorda Bisoffi. Le lapidi sono state benedette da mons. Sieff

Vincitori ai concorsi regionali dell'ENAL

Con la partecipazione di numerosi concorrenti e alla presenza di un folto pubblico, si sono svolti i concorsi regionali dell'ENAL per l'ammissione dei vari vincitori di categoria alla prova finale dei concorsi nazionali. La simpatica manifestazione, che ha avuto luogo nella sala teatrale del Circolo ricreativo aziendale dei Cantieri, comprendeva tre categorie: arte varia, piccoli complessi di musica leggera e fisarmonicisti.

Nella categoria dell'arte varia, su dodici agguerriti concorrenti, sono risultati idonei alla prova finale: Anna Rita Rossi di Udine (sezione «A»), Maria Merluzzi di Trieste («voci nuove»), Fabio Cappelli di Trieste (sez. «B») e Sandro Meneguzzi di Pordenone per la sezione «C». La commissione giudicatrice era composta dal maestro Casamassima, presidente, dal dott. Bidussi, dalla signora Marchesini, dal dott. Esposito e dal signor Guercini.

Battaglia all'ultima nota, nello stile del «sound» imperante, nel settore dei piccoli complessi di musica leggera, formati da giovanissimi: solo tre però sono stati ammessi alla finale e precisamente «I Gabbiani» e «I cavalieri» di Trieste e «The Batmen» di Udine.

Nella categoria fisarmonicisti, un solo complesso, il «Miramare», preparato dalla signora Eliana Zajec, è stato giudicato idoneo al concorso nazionale. Per questa categoria la commissione era composta dal maestro Casagrande, presidente, dal dott. Esposito e dal prof. Repini. A tutti i vincitori regionali vanno i migliori auguri per una brillante affermazione anche in campo nazionale.

Il MSI annuncia per domani alle 19 una manifestazione in piazza Sant'Antonio. Sono previsti un corteo, al quale parteciperanno il Gruppo giovanile del movimento, la «Giovane Italia» e il FUAN e un comizio sul tema «La Grecia e il Vietnam nei riflessi della politica interna ed internazionale italiana».

LE ORE DELLA CITTA'

Concerto a San Giusto

Venerdì 9 giugno, promosso da un Comitato organizzatore che è presieduto dal prof. Francesco Tecilazich e offerto dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo si terrà nella Cattedrale di San Giusto un concerto di musica sacra. Il coro della Cappella civica sarà diretto dal maestro Luigi Toffolo.

Il trofeo della FARI

Tredici squadre di pallavolo e numerose giocatrici di tennis da tavolo hanno partecipato alla seconda edizione del «Trofeo regionale» indetto dalla Federazione attività ricreative italiane (FARI). Alla premiazione delle vincitrici ha assistito l'assessore comunale allo sport, Ceschia. Ecco la classifica. Per la pallavolo juniores: 1) Porzio «B», Udine; 2) Corridoni, San Pier d'Isonzo e Fogliano Redipuglia; 3) Invicta, Oratorio Maria Ausiliatrice, Trieste; 4) Vendramini, Pordenone. Per la pallavolo seniores: 1) AGI, Gorizia; 2) Casagrande, Sacile; 3) FARI, Trieste; 4) Porzio, Udine. Per il tennis da tavolo le atlete: 1) Flora dall'Ho; 2) Gisella Biscardo.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

Scolare a Musile

Fra le alunne della scuola elementare «Timeus» del rione di San Giacomo e quelle del paese di Musile di Piave sono stati annodati vincoli di solidarietà e di amicizia nei giorni tristi dell'alluvione dello scorso anno. Dopo un fitto scambio di corrispondenza fra le due scolaresche, le alunne della «Timeus» si sono recate a Musile dove c'è stata una vera festa in loro onore. Alla simpatica manifestazione hanno preso parte il Provveditore agli Studi di Venezia e tutte le autorità scolastiche della zona.

Ex allievi del «Galilei»

L'associazione galileiana ex allievi (AGEA) ha tenuto l'assemblea plenaria, alla quale ha portato il saluto augurale il preside incaricato del «Galilei» prof. Aurelio Ciacchi. Si è proceduto alle votazioni per rinnovare il comitato direttivo e i risultati sono stati i seguenti: presidente Fulvio Weber, vicepresidente Gennaro Coretti, segretario Vittorio Zollia, economo Claudio Raniero Pascoli, consiglieri: professoressa Enrica Beretta, prof. Guido Lapasquala, prof. Dario Iaschi, Giorgio Ralza, Giorgio Gelsi, Fabio Ortolani e Ferruccio Bassani. Al termine dell'assemblea il presidente ha ringraziato per l'opera da lei svolta nel primo anno di attività la prof. Fulvia van der Ham, consigliere uscente.

Serata per cineamatori

Questa sera alle ore 21 nella sede del Circolo Italsider, in via Carducci 24, avranno luogo le proiezioni dei films che si sono affermati al concorso delle vacanze organizzato dal Club Cinematografico Triestino FNC. Al termine della serata, alla quale sono invitati i soci dei due sodalizi, avranno luogo le premiazioni dei films migliori che la giuria ha scelto dal campo dei dodici concorrenti.

«Inviti alla musica»

Alla sua quarta e penultima tornata il ciclo divulgativo di «Invito alla musica» promosso dalla SAL ha dimostrato ancora una volta d'essere un'iniziativa validissima per l'interesse che sa suscitare e il livello delle esecuzioni illustrate una ad una con succinti ma esaurienti cenni introduttivi. Nella sala del CIFAP la «Primavera» di Vivaldi è stata riproposta con frizzante piglio dall' Orchestra triestina da camera diretta dal maestro Fabio Vidali. Nel programma della manifestazione che è stata dedicata al folclore e alla natura nella musica figuravano altresì danze popolari di Beethoven, Bartok e Grant Still e l'«Andantino notturno» di Viozzi. Vivi applausi dopo ogni brano e al termine per il direttore ed il suo duttile complesso, a lungo festeggiato dall'uditorio.

Paesaggi carsici

Sino al 1.o giugno potrà essere visitata nella sala d'Arte moderna «Russo» della Galleria Rossoni la mostra della pittrice Loredana Riavini che è tutta dedicata al Carso triestino. L'artista proviene dal selezionato gruppo di giovani licenziati dall'Istituto «Nordio».

Raduno di ex bersaglieri

I giorni 24 e 25 giugno avrà luogo a Pordenone, attuale sede della Divisione corazzata «Ariete», un raduno nazionale degli ex appartenenti all'«Ariete». Tale manifestazione tenderà soprattutto a far sì che gli «ex-arietini» (anziani, giovani, giovanissimi) possano ritrovarsi e fraternizzare con quelli attualmente alle armi e possano così ricordare ed esaltare, tutti uniti, le gesta della gloriosa grande unità. Dato il poco tempo disponibile, le adesioni (individuali e collettive) dovranno essere inoltrate direttamente, entro il 31 maggio al comitato organizzatore in base alle schede di adesione appositamente predisposte e che sono a disposizione degli interessati presso la sede della «E. Toti», alla Casa del Combattente. Un particolare invito si rivolge alle famiglie dei caduti affinchè vogliano, con la loro presenza, onorare la manifestazione.

RIUNIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA

Si celebra alla Regione un triennio di autonomia

Durante questo tempo è stata svolta un'opera intensa e impegnativa nella ripresa economico-sociale - Il programma dell'immediato futuro

La Regione Friuli-Venezia Giulia, istituita praticamente il 26 maggio 1964 con la prima riunione della sua Assemblea legislativa, è da oggi a tre quarti del cammino per il compimento della sua prima legislatura, la cui durata, come è noto, è di quattro anni. Il Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini terrà oggi la relazione sull'attività svolta nel terzo anno di vita, da parte dell'Assemblea e da parte delle commissioni consiliari, nonchè degli uffici e organi di Presidenza.

Sul tappeto restano grossi problemi da risolvere e non tutte le norme di attuazione previste sono ancora in mano alla Regione per l'espletamento più completo della sua opera. Ma notevoli passi avanti, e passi rapidi, sono stati compiuti. Si è oggi molto avanti anche con la predisposizione del piano di programmazione regionale che, inserito nel contesto più ampio di quella nazionale, dovrà dare indirizzi e strumenti alla Regione per il suo allineamento con le zone più progredite del Paese. Operazione certo non facile ed attuabile per gradi.

In tre anni di vita la Regione ha operato in settori fondamentali della ripresa economica e sociale, dall'agricoltura ai lavori pubblici, dal commercio all'artigianato, dai rapporti al turismo, dall'istruzione all'igiene e sanità, alle attività sportive. I frutti più appariscenti di quest'opera devono peraltro ancora essere raccolti attraverso quelle realizzazioni in cui l'impegno della Regione, con il concorso dello Stato, risalti in maniera determinante. Certo è che solo l'entrata in funzione dei piani programmatici potrà aprire la strada a questi impegni sostanziali.

I rapporti fra Regione e Stato si sono mantenuti in un contesto di collaborazione leale e aperta. Anche le più recenti «resistenze» in difesa di leggi regionali rinviate dal Governo centrale, non possono rientrare in un quadro di allentamento di questi proficui rapporti di collaborazione e di rispetto reciproco. Anzi costituiscono la premessa a chiarificazioni necessarie ed utili ad ambedue le parti per un'esatta interpretazione dei diritti-doveri reciproci.

La Regione, del resto, continua a operare in una condizione ancora di «primo impianto», mentre sarà chiamata fra non molto a varare la legge necessaria al suo definitivo assestamento organico. Infatti il Consiglio regionale deve, entro quest'anno, esaminare e varare i seguenti provvedimenti di particolare importanza: la legge istitutiva degli organi e uffici regionali di amministrazione attiva e di controllo, a livello regionale e provinciale, in materia di lavori pubblici, contenente altresì la disciplina delle loro rispettive competenze; la legge riguardante l'ordinamento degli uffici regionali e quella disciplinante lo stato giuridico ed economico del personale dipendente; la legge contenente le modalità di formazione e di approvazione del piano urbanistico regionale.

E ancora: i documenti riportanti i risultati degli studi praticamente conclusi per la programmazione economica e per la pianificazione urbanistica regionale, e i relativi primi schemi di piano di sviluppo e di piano urbanistico regionale. In concomitanza con l'approvazione del piano regionale di sviluppo, la Giunta presenterà al Consiglio anche una legge-voto per l'applicazione dell'art. 50 dello statuto regionale che avrà lo scopo di procurare alla Regione i mezzi finanziari straordinari, attraverso lo Stato, occorrenti per il finanziamento del piano predetto.

In definitiva, dare un giudizio oggi sull'incisività della Regione nello sviluppo economico e sociale di queste terre non potrebbe che essere un giudizio parziale ed incompleto. Nata a metà del 1964, l'anno successivo la Regione ha messo in moto la sua macchina. Nel 1966 si sono avuti i primi concreti interventi che sono proseguiti attraverso le leggi varate quest'anno.

Il giudizio più sereno e obiettivo non potrà che essere registrato perciò al termine della prima legislatura, nè potrà essere definitivo, tenuto conto che un'innovazione amministrativa così importante per la vita delle nostre terre ha bisogno di ampio spazio nel tempo per delinearsi in tutto il suo significato. Lo spazio finora percorso rientra in un'azione di rodaggio ed assestamento delle strutture non ancora del tutto conformate, come si è detto, alla vastità degli impegni. In questo quadro, la tutela del ruolo e dell'economia di Trieste, capoluogo della Regione, assume un valore determinante e connesso allo sviluppo di tutto il Friuli-Venezia Giulia.

ALLA REGIONE

Incontro sui problemi dell'Ospedale psichiatrico

L'assessore regionale all'igiene e sanità, Nardini, ha ricevuto il prof. Elio Apih, assessore anziano della Provincia di Trieste. Nel corso del colloquio il prof. Apih ha esposto all'assessore regionale i problemi nell'Ospedale psichiatrico di Trieste, emersi a conclusione di recenti studi. Si tratta di problemi complessi che riguardano tanto le attrezzature e le apparecchiature ospedaliere, quanto certe carenze nell'organico del personale.

L'assessore Nardini ha riconfermato il proprio interessamento che si potrà concretare in un intervento finanziario, già espresso del resto al Presidente della Provincia, Savona, durante una riunione tenutasi in occasione dello sciopero dei medici ospedalieri.

Allargando il raggio dei problemi trattati, l'assessore Nardini ed il prof. Apih hanno convenuto sulla opportunità di istituire una commissione regionale di studio per i problemi dell'assistenza psichiatrica nella regione, nel quadro della legge di riforma Mariotti. L'assessore Nardini infine ha assicurato una sua prossima visita allo Ospedale psichiatrico di San Giovanni.

(«Giornalfoto»)

I fanti del 151.o reggimento di fanteria «Sassari», eredi delle glorie della leggendaria Brigata, con le trombe e le drappelle che sono state offerte nella ricorrenza del XXIV maggio, dall'Associazione del Fante e dalle signore del Patronato di assistenza alle Forze Armate. Le drappelle recano da un lato la alabarda di Trieste e dall'altro l'emblema del «Sassari».

Pure nella giornata del XXIV maggio si è svolto il tradizionale pellegrinaggio degli studenti della regione, promosso dalla Lega Nazionale, al Sacrario militare di Redipuglia. Oltre 2500 ragazzi del secondo ciclo delle elementari e delle scuole medie sono affluiti in corriera e in treno alla necropoli carsica. Guidava il pellegrinaggio il presidente della Lega ing. Giusto Muratti insieme ai dirigenti triestini del sodalizio. Erano presenti anche folte rappresentanze delle scuole di Gorizia guidate dal presidente della sezione di quella città ing. Fornasir, e dirigenti di tutte le sezioni della Lega Nazionale della regione.

Alle 9 è stata celebrata la Messa di suffragio per i Caduti. In precedenza l'ing. Muratti aveva deposto una corona di alloro davanti alla tomba monumentale del Duca d'Aosta. Gli onori militari ai Caduti sono stati resi da un picchetto in armi della Divisione «Folgore». Ai ragazzi e ai giovani ha rivolto elevate parole il direttore del Sacrario, mons. Bertozzo.

CINQUE ORATORI ALLA RIUNIONE DEL SOROPTIMIST

Non contrasta con il progresso la tutela del paesaggio carsico

I vari aspetti del problema esaminati da eminenti studiosi

Alla riunione conviviale del Soroptimist Club sono stati ospiti d'onore alcuni studiosi triestini che stanno potenziando l'azione di salvaguardia del Carso triestino. Dopo il saluto della presidente, ha preso per primo la parola il prof. Renato Mezzena, direttore del Museo di Storia Naturale, ricordando come l'iniziativa di creare delle zone di riserva naturale sul Carso ha avuto origine dalla preoccupata constatazione di alcuni studiosi triestini, del progressivo depauperamento del patrimonio naturale del nostro altipiano, per effetto dell'espansione urbanistica, dei disordinati insediamenti umani e di altre gravi cause di turbamento degli equilibri ecologici esistenti.

La prima organica impostazione del problema è stata considerata, per la parte botanica, dallo studio suo e del prof. Poldini, cui sono succedute la relazione geologica del prof. D'Ambrosi, quella idrologica del prof. Mosetti e la monografia sulle case rurali carsiche della dott. Pagnini.

La salvaguardia del territorio carsico presupponeva tuttavia un'efficace azione legislativa, tempestivamente avviata con una proposta di legge presentata in Parlamento dall'on. Belci, proposta che fonda l'intervento del legislatore, sulle acquisizioni scientifiche emerse dai predetti studi, che contemplano, appunto, la costituzione di sette zone di riserva.

Quindi il prof. Livio Poldini incaricato di botanica farmaceutica all'Università, ha messo in rilievo come il problema della conservazione dei beni naturali dell'ambiente, liberatosi da una impostazione meramente romantica ed idilliaca, vada assumendo con il progredire delle ricerche ecologiche sempre maggior rigore e concretezza. L'oratore ha sottolineato che la tutela naturalistica e paesaggistica è assolutamente conciliabile con il progresso economico e con l'espansione industriale, e che i contrasti e le contraddizioni sembrano insanabili soltanto ove manchi una chiara visione d'insieme. E' significativo — ha detto — che nuovi termini e nuove discipline siano sorti in questi ultimi anni nei Paesi più progrediti in questo campo, e oggi si parla di una «geografia volontari», di «pianificazione territoriale», di «igiene del paesaggio». E' cosa ormai nota, infatti, che gli squilibri naturali sono insostituibili e che la loro distruzione ricade inevitabilmente sull'uomo stesso in termini economicamente valutabili.

In particolare, l'istituzione di riserve naturali sul Carso costituirebbe proprio perchè calibrata ad un territorio ad alta densità demografica, percorso da fitta rete stradale e collocato nelle immediate vicinanze di un emporio marittimo e commerciale — un banco di prova per verificare la possibilità di tutela degli ambienti naturali in accordo con le esigenze dell'economia moderna. Se a Trieste si riuscisse in tale impresa — ha concluso il prof. Poldini — si stabilirebbe un importante precedente, cui altri in Italia, desiderosi di salvaguardare il patrimonio naturale paesistico della nazione, potrebbero utilmente appellarsi.

Il prof. Ferruccio Mosetti, direttore dell'Osservatorio geofisico, ha quindi ricordato come gli studi sul carsismo iniziassero cento anni fa e fossero prettamente idrologici. Oggi spetta a noi conservare un nome e una tradizione che non devono andar traditi. Così il piccolo lembo di Carso che circonda Trieste è diventato un grande laboratorio naturale, ove vengono esperimentati nuovi metodi di indagine che possono venir applicati in seguito in altre regioni dalle risorse idriche ancora ignorate e ben più siccitose di Trieste: regioni in cui l'agricoltura è precaria e l'industrializzazione impossibile, per mancanza di acqua superficiale, quali sono quelle del bacino mediterraneo e il Medio Oriente.

Le moderne ricerche — ha osservato — mirano, sia al rilevamento dei percorsi dell'acqua sotterranea e dell'estensione della falda acquifera sotterranea, sia a precisare le portate e gli apporti che interessano le varie sorgenti e i regimi di queste. I metodi di marcatura artificiale e naturale per la ricerca delle risorgive ha messo in evidenza come alle risorgive del Timavo, del Randaccio, Moschenizze e Lisert, contribuisca l'acqua carsica, quella dell'Isonzo che vi giunge per via sotterranea del Vipacco, nonchè la piovosità locale. A seconda delle stagioni e delle condizioni prevale uno o l'altro dei sistemi alimentanti in maniera generalmente differente in ogni risorgiva. E' un'incessante mutevolezza, pur contenibile entro termini medi, che ci dimostra la complessività dell'idrologia carsica e la necessità dei controlli agli effetti dell'approvvigionamento idrico cittadino.

Il prof. Carlo D'Ambrosi, incaricato di geografia generale alla Facoltà di scienze dell'Università, ha poi puntualizzato quelli che sono i limiti, le caratteristiche geologiche e naturalistiche del Carso triestino e ne racconta la complessa e suggestiva origine e formazione. La crisi orogenetica alpina e quella dinarica ha trasformato il penepiano a reticolo paleoidrografico epigeo nell'attuale altipiano, dando origine al fenomeno del carsismo caratterizzato da grotte, gallerie, pozzi, campi carreggiati, fratture, solchi, valloni, doline e uvala dalla precisa funzionalità imbrifera, e a tutto quel complesso idrico ipogeo del quale il Timavo è solo una piccola parte. La superfice e il mondo sotterraneo carsici sono tesori la cui integrità va rigorosamente conservata.

La dott. Paola Pagnini, infine, ha concluso parlando delle costruzioni sul Carso. Nascoste agli occhi dei gitanti domenicali, racchiuse in un dedalo di viuzze, le case rurali del nostro Carso, con i loro caratteri arcaici, ci riportano indietro nel tempo, tramandandoci, da un passato che è il nostro passato, una tradizione di civiltà che non deve andare perduta.

La loro conservazione, che è in fase di studio nell'ambito del costituendo Parco Nazionale del Carso, è problema urgente per la crescente pressione della città che, sul breve spazio dell'altipiano, trova uno sfogo indispensabile. Un grosso problema è anche quello delle case nuove per week-end o per vacanza, che non rispettano o non vogliono ricordare la tradizione, allontanandosi dai modelli carsici e rivolgendosi a stili lontani dall'ambiente in cui sono inserite. Un'attenta opera di diffusione delle strutture tradizionali, potrebbe modificare, con vantaggio di tutti, il gusto dei committenti.

Assistenza sanitaria agli ex P.C. Si sono incontrati con il direttore dell'ENPAS, dott. Zonno, il segretario amministrativo del sindacato statale r.s.e. ex P.C., Willy Marcocci e un funzionario della CCdL, per un esame della situazione locale del sistema di assistenza sanitaria. Nel corso del colloquio il dott. Zonno ha illustrato ai due sindacalisti le migliorie apportate al servizio stesso e quelle in corso di attuazione.

MENTRE SI ATTENDE CHE L'ENTE PORTO DIVENGA OPERANTE

Bilancio di un anno difficile sul fronte degli spedizionieri

Illustrate all'assemblea dal presidente della categoria le ragioni della crisi fra le quali i numerosi scioperi

Particolarmente viva è l'attesa per l'entrata in funzione dell'Ente Porto, elemento coordinativo indispensabile di tutti i problemi funzionali, tecnico-organizzativi e tariffari per dare al porto di Trieste la sua funzione internazionale. Questa attesa è stata rispecchiata nella relazione morale che il presidente dell'Associazione spedizionieri del porto, Caralambo Sofianopulo, ha tenuto recentemente, all'assemblea della categoria, delineando un quadro dell'attività svolta durante il '66.

Lo scorso anno — ha detto il presidente degli spedizionieri — rappresenta per la nostra organizzazione il periodo più difficile e cruciale ch'essa abbia mai attraversato. Anche il 1967 — ha soggiunto — si è presentato nella veste di un anno difficile. L'elemento fondamentale per consolidare l'efficienza delle case di spedizioni, scossa nell'anno decorso — ha ribadito — è costituito dalla necessità inderogabile di un pronto e stabile riequilibrio tra costi e ricavi per assicurare agli spedizionieri del porto la possibilità di esercitare le loro tradizionali funzioni di transitari nelle relazioni fra il porto stesso e l'oltremare con l'entroterra estero, e di sopravvivere senza compromettere l'efficienza tecnica e organizzativa delle loro aziende.

A tale fine — ha proseguito il presidente Sofianopulo — non è però determinante solamente la soluzione dei grandi problemi del nostro settore sul piano legislativo per la nostra ripresa, quali il coordinamento e le riforme in materia di trasporto e di servizi doganali e per l'avvio del piano quinquennale economico, ma quella che gli spedizionieri triestini attendono per risolvere i loro problemi più assillanti, e cioè l'attività portuale congiuntamente all'avviamento del traffico. Lo oratore ha altresì espresso la preoccupazione che la pratica attuazione dell'Ente Porto possa richiedere ancora lungo tempo.

Compromessa per tale ritardo la gestione finanziaria della Azienda portuale e la sua riorganizzazione — ha proseguito — le ripercussioni di questa precaria situazione si avvertono di continuo, aggravate da scioperi.

Il presidente degli spedizionieri ha quindi sottolineato le gravi conseguenze economiche derivanti dagli scioperi. La situazione del nostro porto — ha detto — è stata aggravata in misura più sensibile che altrove dagli scioperi a singhiozzo, a carattere nazionale, dei lavoratori portuali. Ne è derivata irregolarità dei servizi di linea e liberi che ancora si servono in questo porto. Sul piano delle operazioni di terra, gli scioperi del personale dipendente dell'Azienda portuale Magazzini Generali hanno determinato, con l'arresto delle operazioni d'istituto incombenti all'Azienda stessa, anche la stasi del lavoro portuale.

Il quadro è stato poi completato da scioperi e agitazioni nell'ambito delle Ferrovie e della Dogana, mentre gli spedizionieri si sono dovuti battere con i loro committenti e mandanti nella ricerca di altre vie d'uscita da una situazione estremamente grave che compromette — ha detto Sofianopulo — seriamente la competitività del nostro porto in riflesso ai traffici con l'estero. Gli oneri congiunti inoltre non si contano — ha detto il presidente — ed investono in pieno i corrispettivi degli spedizionieri internazionali soggetti a competizione con i porti di Amburgo e Brema, da una parte, e Fiume e Capodistria dall'altra.

Invocata infine la compattezza e la coesione all'interno dell'Associazione spedizionieri, il presidente Sofianopulo, delineando prospettive future ha ricordato che le difficoltà sembrano ancora notevoli per delle ragioni che possono essere sintetizzate in questi punti:

a) il complesso legislativo dell'Ente Porto che si profila all'orizzonte e la cui costituzione lascia aperte vive perplessità agli operatori portuali;

b) la posizione legislativa e sindacale dell'Azienda portuale in fatto di attribuzione del lavoro portuale, sia nei confronti delle operazioni ad essa incombenti in regime di monopolio, in forza della legge istitutiva e del codice di M.M., sia in quelle dell'impiego dei lavoratori portuali, se ed in quanto soggetti in catena allo stesso vincolo, soffocando così ogni iniziativa privata;

c) congiuntamente alle possibilità di gestioni commerciali degli impianti portuali affidate come ad Amburgo, all'iniziativa privata attraverso la costituzione di Imprese di lavoro per determinate operazioni portuali e servizi ed

d) alla possibilità di sganciare tali gestioni e quindi gli utenti portuali, dai servizi amministrativi e patrimoniali incombenti all'Azienda portuale, liberandole dall'aggravio di spese generali e quindi da un pedaggio non pertinente ai rispettivi servizi; e qualora l'istituzione dell'Ente Porto dovesse subire ulteriori consistenti ritardi, si prospetta la necessità di una stretta collaborazione con gli operatori portuali al fine di

e) coordinare le varie attività della gestione portuale incombente all'Azienda MM.GG. e coadiuvarla attraverso una Commissione di esperti utenti del Porto affiancando con tale Organo il Commissario straordinario nell'esercizio delle sue funzioni in modo da dare all'esercizio aziendale ed in particolare modo alle operazioni di sbarco-imbarco e di carico-scarico congiuntamente al servizio ferroviario ed autostradale, la spinta necessaria per affrontare e risolvere il suo principale obbiettivo: l'avviamento dei traffici commerciali con il retroterra nazionale ed estero.

Concorso per sottotenenti nelle Capitanerie di porto

E' indetto un concorso per esami a dieci posti di sottotenente in servizio permanente effettivo del ruolo normale delle capitanerie di porto.

Possono concorrere i cittadini i quali oltre a possedere gli altri requisiti sono provvisti del diploma di capitano di lungo corso degli istituti nautici, che hanno conseguito la nomina di sottotenente di vascello di complemento, prestato quattro anni di servizio effettivi nella Marina militare e contino almeno due anni di navigazione su navi della Marina militare o mercantile.

Le domande di ammissione redatte su carta da bollo da 400 lire dovranno pervenire al Ministero della Difesa — Direzione generale per il personale della Marina 5.a Divisione (stato avanzamento ufficiali) entro il 27 giugno prossimo.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Capitaneria di Porto.

Cinquant'anni dalla morte di Giovanni Randaccio

Promossa dallo Stato Maggiore dell'Esercito si svolgerà domani nel Cimitero militare di Aquileia una solenne cerimonia sulla tomba del maggiore Giovanni Randaccio, nel cinquantesimo anniversario dell'eroica morte in combattimento.

Dopo la Messa al campo, che avrà inizio alle 10.30, il generale Sandro Piazzoni, presidente dell'Associazione «Lupi di Toscana» e presidente del Nastro Azzurro di Brescia, pronuncerà il discorso commemorativo dell'Eroe.

Giovanni Randaccio è stato ricordato domenica scorsa a Vercelli, città natale di sua madre, con lo scoprimento di un monumento in Corso Libertà 41, nel cortile di «Casa Randaccio». La figura del valorosissimo ufficiale, tre volte Medaglia d'Argento al valore militare, e Medaglia d'Oro alla memoria, è stata rievocata dal Sindaco di Vercelli, avv. Mino Pretti.

Novità librarie alla Biblioteca civica

Filosofia e psicologia Hughes: Coscienza e società (2-15485); Wallon: Fini e metodi della psicologia (150/Wal).

Religione Newman: Lo sviluppo della dottrina cristiana (230/New).

Scienze sociali Bogardus: Introduzione alla sociologia (301 Bog); Compagna: La politica della città (301.3/Com); Buscema: Il bilancio dello Stato, delle Regioni, dei Comuni, delle Provinse, degli Enti pubblici istituzionali (336/Bus); Delogu: Sanità pubblica, sicurezza sociale e programmazione economica (368.4/Del); Vincent: L'educazione dei ragazzi (370 Vin).

Nota: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

MOSTRE D'ARTE

RITORNO DI PAOLO DAL SENO NELLA SUA CITTÀ D'ORIGINE

La personale del pittore alla Galleria «La Bora»

L'uomo è sempre uguale a se stesso ed i sentimenti, nel fondo del cuore, non mutano mai. Eppure, anche se forti di codesta convinzione, vien fatto talvolta di dubitare: non scopriremo più il mondo naturale — semplice, pulitissimo, onesto — quale ci avevano insegnato ad ammirarlo i nostri padri. Ed ecco, invece, che il miracolo si ripete. Nella vitrea ampolla del rigore prospettico i colori ritornano puri e trasparenti: è questo il Carso che Paolo Dal Seno ha ordinato per la nostra serena gioia nei quadri esposti alla Galleria «La Bora».

Nato a Torino nel 1907 da famiglia triestina, Dal Seno studiò a Milano, a Trieste, a Torino; fu allievo per quattro anni di Francesco Menzio e conseguì a Brera la maturità artistica. La sua prima personale si tenne nel 1932 alla Galleria milanese del «Milione»; a Trieste espose un'unica volta, nel 1943 da Michelazzi, e meritò una recensione elogiativa di Silvio Benco. Nella sua terra d'origine egli ritorna puntualmente ogni estate e scopre sempre nuovi aspetti dal suo osservatorio di San Pelagio, dove dipinge con giovanile freschezza.

Ora è ritornato in forma ufficiale, se di ufficialità è giusto parlare, trattando di un artista così schivo, modesto e severo che ha fatto dire a Leonardo Borgese, autorevole presentatore della mostra: «E' un candido, un umile, un lento. Ripensando a lui — chissà perchè — mi vengono in mente certi personaggi russi, Alioscia Karamazof, Platon Karataev, e quei pittori innocenti e sapienti di cui parla Ljeskov, a proposito di icone... E' un essere luminoso tutto, che non vede il male, o che lo illumina tanto da farlo diventare pure luce, e che come pittore ignora proprio l'ombra, il buio, il nero».

Tanto parlare del candore di Dal Seno — e tanto giusto parlare — non deve però trarre in inganno. Egli è pittore espertissimo. Basta un'occhiata al quadro riprodotto in catalogo per provarlo. Ben pochi riuscirebbero a seguirlo nella precisione della prospettiva geometrica e nella rispondenza esatta della prospettiva aerea, capace di collocare, com'egli è, ciascuna fronda al suo giusto posto, sicchè, ad averne il desiderio, si potrebbero misurare le spanne che dividono ramo da ramo. Ma la fondata impressione di candore che ci viene dalla sua pittura deriva non da inesperienza o approssimazione, sibbene solamente da un momento spirituale. Dal Seno trasforma di poco, di pochissimo, i colori della realtà: ciò che basta per trasferire l'immagine recepita dai sensi in una sfera ideale, dove la quiete perfetta e immobile delle cose consente al canto delle tinte di sollevarsi splendente, integrando, con mirabile rispondenza, accordi tonali dispiegati in una gamma svariata.

Il pittore predilige il Carso autunnale. Ma non per accendere la fantasia di fuochi espressionistici. Egli desidera, invece, che tutto l'arcobaleno — rossi, aranciati, gialli, verdini, terre e l'azzurro sottile e lontanissimo dello sfondo — sia accolto nel breve e armonioso recinto della sua poetica. A tratti anche l'uomo entra nel racconto: due nobili ritratti a matita, che colgono senza sforzo la verità, e l'azzurro d'una veste femminile «Dietro la casa di San Pelagio». Quasi, quasi noi preferiremmo che la scena rimanesse deserta, con l'incanto sottile di una attesa destinata a non esaurirsi mai. E' questo il momento più felice dell'«estatica» contemplazione «attiva» di Dal Seno. Quand'egli si abbandona con eccessivo trasporto alla minuziosità del disegno, il colore più non sorregge l'impianto architettonico («Un angolo di Muggia»).

Nel Carso trova invece l'occasione di canto più propizia. E ne esce un Carso inconsueto, quasi visto dalla delicata e «infedele» memorazione di chi viene da lontano e qui trova se stesso. Circostanza davvero rara e inconsueta, atta, forse a spiegare la riscoperta naturalistica di Paolo Dal Seno.

I. N.

«Dietro la casa di San Pelagio» del pittore Paolo Dal Seno

Chiuso al traffico sino al termine dei lavori di sistemazione ai quali si sta provvedendo rimarrà il tratto della strada provinciale «del Carso» compreso fra il bivio per Slivia e il sottopassaggio ferroviario della linea Trieste-Venezia. I veicoli vengono dirottati attraverso l'ex raccordo della Statale 202 con la strada per Slivia.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 2, in lieve stato di crisi, ed ove si pone in evidenza la decina dall'81 al 90, in ritardo da 42 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo 1, in crisi, merita il favore del pronostico. In via subordinata si può tentare il giuoco anche sul gruppo X. In evidenza la decina dall'1 al 10, in ritardo da 33 settimane.

FIRENZE — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1, considerando anche che la decina dall'1 al 10, ha raggiunto il ritardo minimo di 22 settimane.

GENOVA — Il segno 2, in crisi nelle ultime novanta settimane, con soltanto 23 estrazioni in luogo delle regolari 30, merita senz'altro il favore del pronostico.

MILANO — Il segno X, assente da 7 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Mancano ancora elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — Il favore del pronostico va ai gruppi 1 e 2; infatti il segno X è stato estratto per la terza volta consecutiva. In ottima fase la decina dal 21 al 30, in ritardo da 23 settimane.

PALERMO — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 5 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo 2, in stato di crisi nelle ultime settimane.

ROMA — Il gruppo 2, assente da 7 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 61 al 70, in ritardo da 35 settimane.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

NAPOLI II — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 7 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo 1, in lieve stato di crisi.

ROMA II — Il segno 1, assente da 8 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. In ottima fase la decina dall'1 al 10, in ritardo da 28 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Genova**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Milano**, cadenza di 2 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Venezia**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	1	x	
FIRENZE	1		
GENOVA	2		
MILANO	x		
NAPOLI	1	2	
PALERMO	x	2	
ROMA	2		
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	x	
ROMA 2.o	1		

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Gaudenzia Bussani da Anita e Giovanni Bussani 5000 pro Bambini spastici.

In memoria di Giovanni Saracino da Renata Tamburlini 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Rita Fabbretti dalle famiglie Valenti-Benussi 3000 pro erigenda chiesa S. Rita.

In memoria di Rita Cagnato dalla famiglia Longo 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria dell'ing. Alfredo Körbl dalle famiglie Kuch-Bon-Limido 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovannina Abt da Cilia Puzzi 2000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Armando Paoli dalla moglie 2000 pro Istituto Teresiano Casa di Nazareth.

In memoria di Mauro Morassi, per l'anniversario, da M. C. M. 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del primo presidente dott. Piero de Favento, nel X anniversario, dai membri del Consiglio direttivo della Fameia capodistriana 10.000 pro Fameia capodistriana (Fondo «de Favento»).

In memoria dell'avv. Edoardo Leban, nel I anniversario, dalla famiglia 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Tullio Verona, nel XXIV anniversario, da Adele e Olga Pieri 5000 pro Seminario diocesano.

In memoria di Giuliana Tonmbetti-Zernitz, nel XII anniversario, dalla mamma 10.000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Giuliana Zernitz»).

In memoria di Oliviero Polli, nel II anniversario, dalla figlia Licinia 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Rodolfo Carlini 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Romolo Tessarin dalla famiglia Filippo Sgubbi 2000 pro Asilo Famiglia.

In memoria di Rita Cagnato da Mery e Marcello Trevisini 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Zory e Ugo Morace 5000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Luciano Fragiacomo da Paolo Pregel 10.000 pro Unione italiana ciechi; dal dott. Giordano Callegari 5000 pro Ordine dottori commercialisti e 5000 pro Ricreatorio comunale «G. Brunner».

In memoria di Giovanni Mario Fonda da Lisetta e Mariano Godina 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Umberto Birolla da Virginia, Mirella e Vittorio Rumor 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria dell'avv. Nicolò Benedetti, da Rita e Demetrio Nimira 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Eugenia ved. Flegar 5000 pro «Domus Lucis»; da Romano Vitas 5000 pro Unione degli istriani.

In memoria del cap. Mario Carini da Luigi Annieri, Giovanni e Giuliano Dell'Antonio, amici del figlio Umberto, 40.000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia Celli 4000 pro Bambini spastici.

In memoria di Maria ved. Bernardon dalla famiglia Binco 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Ottone e Mary Bressani 3000, da Schätzinger Oberwalder 2000 pro «Domus Lucis»; da Annamaria e ing. Fulvio Di Natale 2000 pro chiesa del Sacro Cuore (fraterno aiuto cristiano).

In memoria di Rodolfo e Ada Putar dalla figlia Licia e dal genero 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Carmen Marcon dalla famiglia Giudici e Bruna 4000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Brunetto Benni dalla famiglia Pagano 5000, da Anita Infante 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Tunka Sabelli da Etta ed Ermando Cargnelutti 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Società Amici dell'infanzia.

In memoria di Giorgio e Guglielmo Reiss-Romoli da Elodia Stuparich 2000 pro Casa della fanciulla (O.P.G. e D. Sistiana).

In memoria di Enza Verroca dalla famiglia dott. Giuseppe Vlach 10.000 pro Dopolavoro ECI.

In memoria di Amalia Zini da L. B. 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Palmira Pischianz e figlie Elvira e Albina 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria del cap. Enea Pavanello da Santina Pavanello e Alda Seni 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Teresa Miot dagli inquilini case Donatello e R. Sanzio 8500 pro ECA.

In memoria di Adriana Kressevich in Lombardi da N. N. 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria del prof. Rodolfo Inchiostri da Alessandra Luxardo Motka 2000 pro Circolo dalmatico «Jadera».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza in autopullman alle ore 6 da piazza S. Giovanni, domenica 28 maggio traversata dal monte Slenza a Forcella Ponte di Muro e discesa nel Vallone di Gleriis. Programma ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

C.A.I. ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al Corso estivo di sci ai Cadini di Misurina, con la collaborazione della Scuola nazionale di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ASSEGNATI I PREMI ALLA RASSEGNA DEL FILM INDUSTRIALE

I MIGLIORI DI TRIESTE SULLA VIA DI LISBONA

Larga affermazione dei documentari presentati dalla FIAT
Riconoscimento a Mauro Morassi - Impegno della manifestazione

A conclusione dei suoi lavori per l'VIII Rassegna nazionale del film industriale conclusasi a Trieste, la giuria composta da Alberto Casali, presidente e Chino Alessi, Carlo Livi, Antonio Pietrangeli, Mario Verdone, Dario Zanelli, componenti, nel rilevare il persistente progresso della produzione italiana di film tecnico-industriali e l'aumentato interesse delle aziende industriali per la cinematografia sul lavoro; auspica che le attività cinematografiche delle aziende stesse, responsabilmente impegnate in questo settore, siano perseguite con sempre più aderente consapevolezza, nella determinazione dei programmi e nella scelta dei realizzatori e dei collaboratori, soprattutto riguardo alla loro specializzazione, al fine di ottenere risultati di più rilevante valore comunicativo ed espressivo che servano non solo a divulgare presso il grande pubblico singole e particolari realizzazioni delle aziende, quanto ad affrontare ed illustrare problemi di interesse generale e collettivo; considera alcune tra le pellicole presentate — pur di notevole interesse artistico — meno pertinenti, nel loro insieme, ai fini che si propone la manifestazione, indicati nel Regolamento, e pertanto decide di prescegliere per i premi e segnalazioni speciali piuttosto che attribuire loro una diversa evidenza nella graduatoria finale assoluta.

Dopo attento esame delle opere presentate, ed a norma del regolamento della Rassegna, la giuria ha così attribuito i premi:

Medaglia d'oro per il miglior film in graduatoria assoluta a: «N/C - Il controllo numerico - Una svolta nella storia dell'officina» di Aristide Bosio, presentato e realizzato dalla Soc. Olivetti, per la grande chiarezza e le notevoli qualità formali con cui è trattato un problema tecnologico, di estrema complessità ed attualità.

Medaglie d'argento ai successivi quattro film in graduatoria assoluta a: «Acciai speciali» di Franco Taviani, presentato dalla Breda Siderurgica, realizzato dalla Soc. RPR - Produzione Istituto Luce, per la sobrietà e l'agilità con cui è presentata la lavorazione e l'utilizzazione degli acciai speciali.

«Una gioia piena di mare» di Dore Modesti, presentato dalla Associazione degli Industriali della Provincia di Bologna, realizzato dalla Soc. Program International, per la schietta comunicativa e la freschezza non convenzionale delle immagini, che rivelano un sicuro stile cinematografico.

«Diario di bordo» di Ansano Giannarelli e Piero Nelli, presentato e realizzato dalla Reiac Film, per la efficacia narrativa e la umanità con cui sono presentate la vita e la quotidiana fatica di un gruppo di pescatori.

«Scatola a sorpresa» di Cesare De Ferrari, presentato da Roberto Gavioli, realizzato dalla Gamma Film, per la vivace fantasia e la piacevolezza cromatica con cui sono esposte le tecniche cinematografiche della animazione.

Menzione per il miglior film di ciascuna categoria:

Categoria A: «Acciai speciali» di Franco Taviani.

Categoria B: «125 test» di Pieto Nelli.

Categoria C: «Scatola a sorpresa» di Cesare De Ferrari.

Categoria D: «N/C - Il controllo numerico - Una svolta nella storia dell'officina» di Aristide Bosio.

Categoria E: «L'oro bianco del Nilo» di Luciano Milesi, presentato dalla SEIFA, realizzato dal Gruppo Cinema «Montecatini - Edison».

Categoria F: «Visita alla Casaccia» di Enrico Moscatelli, presentato e realizzato dal Comitato Nazionale Energia Nucleare.

Categoria G: «Una gioia piena di mare» di Dore Modesti.

Ha inoltre assegnato i seguenti premi speciali:

Coppa per il miglior film sulle attività industriali italiane all'estero: «Uno "Zambia" per Lusaka» di Mauro Morassi, presentato dalla Società Fiat, realizzato dalla Clodio Cinematografica e Cinefiat.

Coppa per il film che meglio si presta alla presentazione televisiva: «Diario di bordo» di Ansano Giannarelli e Piero Nelli.

Coppa per il film che meglio si presta alla diffusione nelle scuole: «L'Italia vista dal cielo: Basilicata e Calabria» di Folco Quilici, presentato dalla Esso Standard Italiana, realizzato dalla Società Moana.

Coppa dell'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche ed Affini (ANICA) per la azienda industriale che ha presentato la miglior selezione di film alla Società FIAT.

Coppa dell'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (AGIS) per il film che, per il soggetto, la qualità tecnico-artistica e la durata, meglio si presta alla diffusione nelle sale di pubblico spettacolo a: «Un sogno millenario» di Enrico Fulchignoni, presentato dalla Associazione tra Industrie Chimico - Farmaceutiche realizzato dalla Fulco Film.

Il premio di lire 1.000.000 della Confederazione Generale della Industria Italiana e la coppa dell'Associazione Industriali di Trieste, per la regia, la giuria ha ritenuto di assegnarli alla memoria di Mauro Morassi, regista particolarmente dotato e sensibile, che ha perduto la vita, in un incidente di lavoro, durante la realizzazione del film «Uno „zambia" per Lusaka».

Ha infine assegnato i seguenti premi messi a disposizione al di fuori di quelli previsti dal Regolamento:

Targa «Microstampa» per la migliore fotografia a: «Una gioia piena di mare» di Dore Modesti. Fotografia di Mario Vulpiani.

Targa «Southern Library» per il miglior commento musicale a: «Uno „Zambia" per Lusaka» di Mauro Morassi, musiche di Stefano Torossi.

La Giuria inoltre propone per la selezione italiana che parteciperà al prossimo Festival Internazionale del Film Industriale a Lisbona le seguenti opere (in ordine alfabetico):

1) «Acciai speciali» (Categoria A); 2) «125 test» (cat. B); 3) «Diario di bordo» (cat. A); 4) «10 anni di autostrade» (cat. C), presentato e realizzato dalla Soc. Autostrade, regia di Carlo Nebiolo; 5) «2000 minuti a Centuripe» (cat. D), presentato dalla Soc. Montubi, realizzato dalla Soc. RPR - Produzione Istituto Luce, regia di Andrea Frezza; 6) «Greggio da Trieste» (cat. B), presentato dalla Soc. Montubi, realizzato dalla Soc. RPR - Produzione Istituto Luce, regia di Andrea Frezza; 7) «L'Italia vista dal cielo: Basilicata e Calabria» (cat. C); 8) «L'oro bianco del Nilo» (cat. E); 9) «N/C - Il controllo numerico - Una svolta nella storia dell'officina» (cat. D); 10) «Rivalta: Nuove tecniche per l'edilizia» (cat. D), presentato dalla Soc. Fiat, realizzato da Cinefiat; 11) «Scatola a sorpresa» (cat. C); 12) «Un decimo di terra» (cat. A), presentato dalla SEIFA, realizzato dal Gruppo Cinema Montecatini Edison, regia di Giovanni Cecchinato; 13) «Una gioia piena di mare» (cat. G); 14) «Uno „Zambia" per Lusaka» (cat. A).

Roma, 25

Virna Lisi debutterà nella rivista radiofonica quale «vedette» della nuova edizione di «Gran varietà», la popolare trasmissione radiofonica giunta al secondo anno di vita. Nuova edizione (l'appuntamento è fissato per il 2 luglio), nuovo presentatore: Johnny Dorelli si darà infatti il cambio con Raimondo Vianello. Ogni settimana interverranno fra gli altri Aldo Fabrizi ed Alighiero Noschese i quali tornano così al microfoni dopo i loro recenti successi teatrali. Il fortunato varietà domenicale avrà un impianto più marcatamente musicale delle sue precedenti edizioni, più in carattere con l'impostare degli spettacoli estivi. Già scritturati per ora Gigliola Cinquetti e Rocky Roberts.

Nella foto: Virna Lisi in una scena del film «Arabella» che ha iniziato a girare da pochi giorni per la regia di Bolognini.

UN PO' D'OMBRA SUI CORSI DEL CONSERVATORIO

SENZA UN'OPERA LIRICA LA STAGIONE DEL «TARTINI»

Questa sera il concerto diretto da Luigi Toffolo
Omaggio a Respighi e a Casella - Il saggio d'organo

La stagione dei saggi finali di studio del Conservatorio Tartini è in pieno svolgimento. Per il secondo anno consecutivo un po' d'ombra è venuta ad addentrarsi su questa che è la conclusione festosa e solenne ad un tempo di un intero corso di studio. L'amministrazione del Tartini è stata infatti costretta a rinunciare alla produzione di una o più opere del repertorio lirico: un rammarico per tutti poichè in passato si erano allestiti degli spettacoli inediti che avevano saputo attirare l'interesse dell'ambiente musicale cittadino.

Quest'anno sono state in programma dodici serate, un numero che costituisce quasi un record, sotto il quale è comunque difficile scendere per il comprensibile desiderio dell'intera popolazione scolastica desiderosa di prodursi in pubblico per collaudare i progressi di un anno di lavoro. A dare il via sono state le esibizioni degli allievi della Scuola media annessa che si sono tenute nell'Aula Magna del Conservatorio nei giorni 8 e 10 maggio. Pianisti (in luce le scuole tenute da Alessandro Costantinides, Olga Taronna e Roberto Repini), violinisti e, fra la curiosità generale, alcune arpiste ed un fagottista si sono fatti applaudire in brani di facile repertorio nei quali però le nature più musicali hanno avuto modo di spiccare.

I saggi si sono quindi spostati alla Sala maggiore del CCA dove nei giorni 13 e 15 sono stati ascoltati gli allievi dei corsi medi e superiori. In prima fila le scuole di pianoforte degli insegnanti Lydia Armani, Maureen Jones, Eleonora Simini Moro, Glauco Delbasso, Laura Ferlan, Dario De Rosa, quella di violino di Giovanni Pavovich, di violoncello di Ettore Sigon, di tromba di Dino Sandri, di fagotto di Dario Bernini, di composizione di Giulio Viozzi (un suo allievo, Daniele Zanettovich, si è qui fatto applaudire in una riuscita Sonata per fagotto e pianoforte), di canto di Conchita Mohovich Riveira, di percussione di Lidiano Azzopardo (con una coreografica «batucada» per otto esecutori scritta da Doriano Saracino). Il giorno 17 è stata la volta della musica d'insieme con alcuni complessi istruiti da Mario Simini, Libero Lana, Nereo Gasperini, mentre la serata del 19 è stata interamente riservata alla scuola d'insieme per strumenti a fiato tenuta da Giorgio Brezigar. In programma, fra l'altro, il sestetto di Beethoven ed il Divertimento per oboe e clarinetto di Mozart.

Il giorno 22, nella sede del Conservatorio, si sono esibite le classi di chitarra, arpa e cembalo, tenute rispettivamente da Nereo Tonazzi, Evelina Vio e Maria Vittoria Guidi Toniato. Nella stesura originale sono state ammirate alcune delle Variazioni Goldberg di Bach ed alcune arie antiche (Frescobaldi, Pasquini, Scarlatti) cui ha prestato la voce un'allieva della classe di Franco Ferraris.

Il giorno 23 è stato di turno degli allievi del Corso di avviamento al teatro lirico tenuto da Carlo Polacco. Celebri arie di Verdi si sono alternate alle più famose melodie di Puccini, Massenet, Cilea e Wolf Ferrari.

La parte più spettacolare dei Saggi del Conservatorio Tartini, quella che prevede la partecipazione dell'orchestra, prenderà l'avvio con la serata di oggi. La orchestra sarà diretta da Luigi Toffolo e nel programma figurano il Concerto per 2 trombe e archi di Vivaldi, il Concerto in Fa per pianoforte di Bach, il Concerto per fagotto (K 191) di Mozart ed infine il Concerto in Sol minore per violino di Bruch. I solisti impegnati in questa difficile prova appartengono agli insegnanti Dino Sandri, Glauco Delbasso, Dario Bernini e Baldassarre Simeone.

I saggi di mercoledì 31 e sabato 3 giugno saranno dedicati alla memoria di due grandi compositori italiani: Ottorino Respighi e Alfredo Casella. Per la prima manifestazione è previsto il rientro sul podio del CCA dell'orchestra guidata da Franco Ferraris. In programma il Concerto gregoriano per violino, la Toccata per pianoforte e la Cantata Aretusa; i tre allievi, dei tirocinanti, appartengono alle classi di Giovanni Pavovich, Dario De Rosa e Franco Ferraris. Di Alfredo Casella, nel ventesimo anniversario della scomparsa, verranno offerti all'ascolto alcuni fra i brani più interessanti della produzione da camera.

La stagione si concluderà, come di consueto, con il saggio d'organo della classe di Emilio Busolini. La sera dell'8 giugno i suoi allievi faranno ascoltare la voce dello strumento nella Chiesa Immacolato Cuore di Maria sita in via S. Anastasio in brani di scuola francese e italiana.

Fedora Barbieri chiuderà alla Scala

Milano, 25

Fedora Barbieri, che ha ottenuto un personale successo interpretando la comare «Quickly» nel «Falstaff», riportato alla Scala dopo tre anni di assenza, sta provando una novità di Luigi Dalla piccola: l'opera «yob» che il 31 maggio chiuderà l'attuale stagione lirica scaligera. La Barbieri — che ha 75 opere in repertorio — aveva già portato al successo composizioni di autori contemporanei come Pizzetti ed Henze. Nel prossimo settembre l'artista, con «Falstaff» e le altre sue famose interpretazioni, ritornerà al «Metropolitan» di New York. Prima di partire registrerà uno show per la Televisione italiana, della durata di un'ora. Al pubblico televisivo Fedora Barbieri proporrà le sue più famose romanze (dalla «Carmen» al «Trovatore») e rievocherà tra l'altro la figura di Arturo Toscanini che conobbe da vicino e che da lui fu diretta.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Stagione sinfonica. Domenica alle ore 18.30: Concerto diretto da Antonio Janigro, pianista Guido Agosti. In programma musiche di Ludwig van Beethoven.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Domani ore 17.15: «Fatemi la corte», 3 atti brillanti. (Tel. 92587).

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Un uomo, una donna», di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
EXCELSIOR. 16: «Caprice, la cenere che scotta», in cinemascope colore De Luxe. Un'altalena di suspense e di emozioni in un thriller giallo-rosa-nero. Con Doris Day, Richard Harris. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «I pionieri dell'ultima frontiera», con Rita Tushingham, Oliver Reed. Un'altalena di emozioni nella più drammatica vicenda.
GRATTACIELO. 15.30: «L'uomo dal braccio d'oro». Il capolavoro del grande regista Preminger nell'ineguagliabile interpretazione di F. Sinatra, Kim Novak, E. Parker. Vietato ai minori di anni 16.

NAZIONALE. 16: «El Cisco», con William Berger, George Wang, Antonella Murgia. Un classico dell'avventura. Eastmancolor newscope.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 15.30: «La lunga estate calda», Paul Newman, Joanne Woodward, Tony Franciosa e Orson Welles. Un grande film di Martin Ritt in technicolor.

ALABARDA. 16: «Doppio bersaglio». Eccezionale technicolor Warner con Yul Brynner e Britt Eklund. Contro un fantastico complotto, che ha per posta l'ordine di uccidere, una lunga pericolosa serie di avventure sensazionali. E' per tutti.
AURORA. 16.30: Ultimo definitivo giorno di: «Lilly e il vagabondo». Technicolor. Domani: «Più micidiale del maschio».
CAPITOL. 16.30: «Dalla terrazza». Una grande interpretazione di Paul Newman con Joanne Woodward. In technicolor. Vietato minori 16 anni.
CRISTALLO. 16.30: Ladro, strangolatore ricercato da tutte le polizie: questi è: «Kriminal», in technicolor techniscope, con Glenn Saxon e Helga Line.
FILODRAMMATICO. 16.30: Ultimo giorno: «Il ragazzo che sapeva amare», in technicolor. Un inno alla vita ed alla fedeltà, con «I Giganti» e Patty Pravo e con Vittorio Congia.
GARIBALDI. 16.30: «Duello a El Diablo», in technicolor, James Garner, Sidney Poitier, Bill Travers, Bibi Andersson.
IMPERO. 16.30: «Penelope la magnifica ladra», con la simpatica Natalie Wood. Divertentissimo technicolor Metro.
MODERNO. 16: «L'arcidiavolo», con Vittorio Gassman, Claudine Auger e Mickey Rooney. Technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Una nave tutta matta», in technicolor con Robert Walker, Burl Ives. Un film avventuroso e divertentissimo. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16: «Le stagioni del nostro amore», con E.M. Salerno, A. Aimée. Regia di Florestano Vancini. Un gioiello! Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Sicario 77 vivo o morto», in technicolor. Una spietata ed allucinante avventura con Robert Mark e Alicia Brandet.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Caccia alla volpe». Divertentissimo cinemascope technicolor con Peter Sellers, Victor Mature, Britt Ekland, Paolo Stoppa, Tamiroff, Buazzelli, M.G. Buccella e Carlo Buzzanca.
ALDEBARAN. 16.30: «Scappamento aperto». La più moderna, spregiudicata e divertente delle avventure. Con Jean Paul Belmondo e Jean Seberg. Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. 16: «Texas John contro Geronimo». Spettacolari avventure con i due leggendari personaggi del West. E' un technicolor di W. Disney. Con Tom Tryon, D. Hickmann e Betty Lynn. Segue: «Pippo casalingo». Ultimo giorno.
ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: Il capolavoro di Walt Disney: «La spada nella roccia». Tutti lo debbono vedere. La gioia dei piccini e dei grandi. Ultimo giorno.
ASTRA. 16.30: Un classico del genere: «La lunga notte dell'orrore», in technicolir. Vietato 16. Domani il comicissimo: «Arrivano i russi».
IDEALE. 16: Cinemascope technicolor: «Cover girls» (Ragazze di tutti). Georgia Moll, C. Gora e Carlo Walwker. Vietato ai minori di 18 anni.
LUMIERE. Chiuso. Domani: «L'intrigo». Domenica: «I due sergenti del generale Custer».
MARCONI. 16: «Guerra e pace». Un capolavoro in technicolor con Henry Fonda, Mel Ferrer, Audrey Hepburn.
NOVO CINE. 16: «Far West». Grandioso successo technicolor con Tony Donahue.
RADIO. 16: «Perdono». Canzoni e amore con Caterina Caselli, Laura Efrikian, Fabrizio Moroni e Nino Taranto. Comicissimo.
SERVOLA. 16: Scopecolor grande successo: «Made in Italy» (Questi italiani...). Ultimo giorno.

MUGGIA

VERDI. 17: «Parigi brucia?». Cinemascope con Kirk Douglas, Ives Montand, Glenn Ford, Orson Welles e Simone Signoret.
VOLTA. 17: «Quein sabe?». Cinemascope in technicolor con Gian Maria Volontè e Klaus Kinski.

UDINE

ARISTON. 15: «L'affare Beckett».
ASTRA. 15: «Il marinaio di Gibilterra».
CAPITOL. 15: «El Rojo».

CENTRALE. 15: «Gente di notte».
ODEON. 15: «L'assalto al treno Glasgow - Londra».
PUCCINI. 15: «La diciottesima spia».
CRISTALLO. 15: «La costa dei barbari».
ASQUINI. 18: «Moulin Rouge».
FRIULI. 18: «La capanna dello zio Tom».
DIANA. 18: «Uccidete agente segreto 777 stop».
FERROVIARIO. 18: «Delitto quasi perfetto».

GORIZIA

CORSO. 17.30: «O.K. Connery», con N. Connery e D. Bianchi. Cinemascope. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Doppi bersagli», con Y. Brynner e B. Ekland. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.45: «James Clint sfida Interpol», con E. Constantine e S. Hardy. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Batman», con A. West e B. Ward. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: «La regina dei vichinghi», con D. Murray e Carita. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ore 17.15 - 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «The Bounty Killer», con R. Vyller e T. Milain. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «La bisbetica domata», con E. Taylor e R. Burton. Scope a colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Wanted», G. Gemma in un western. Technicolor. Cinemascope.

STARANZANO

EDISON. 19: «La valle delle ombre rosse», con A. Steffen, K. Dar, Technicolor.

Dischi cinesi in vendita a Parigi

Parigi, 25

Sei dischi cinesi (di Pechino) sono in vendita in un negozio di Parigi: soltanto cinquanta copie per ogni titolo. Si tratta di «Per navigare in alto mare si ha bisogno di un buon pilota», «Difendi il tuo paese fino all'ultimo respiro», «Stai sempre al fianco del Presidente Mao» ed altri.

Soddisfatta ma non spogliata

Hollywood, 25

«Hanno cercato di farmi spogliare per una scena, ma ho detto di no, e hanno capito». Lo ha detto Ann Margret al suo ritorno a Hollywood, a proposito del suo film italiano «Il tigre». «Loro» erano il regista Dino Risi e gli altri autori del film. «Per quella scena, è stata usata una controfigura, e tutti i problemi sono stati superati».

Ann Margret è rimasta soddisfatta della sua esperienza italiana, anche se nella troupe di «Il tigre» non c'era quasi nessuno che sapesse l'inglese. Sono stati tutti meravigliosi con me. Lo strano è che ogni giorno c'era la eventualità che cambiassero tutte le battute del dialogo, ma in fondo questo non mi dispiaceva». Com'è noto, Ann Margret tornerà in Italia per girare altri due film.

Ieri sera sul video

Totò alfiere

Una serata, quella di ieri, sottile come la carta velina. Se non ci fossero stati i cinquanta minuti (all'incirca) dell'omaggio a Totò, sia il primo che il secondo canale avrebbero potuto chiudere bottega e fare la settimana corta.

Con questo non si vuol dire che l'episodio della serie «Tutto Totò», dal titolo «La scommessa», costituisse uno spettacolo molto divertente. Era però il solo spiraglio aperto nello squallore generale del panorama. «La scommessa» è una farsa spinta per un attimo al limite della crudeltà. Totò, protagonista e vittima d'una burla amara, avrebbe forse potuto entrare nell'alone di malinconia, che premeva talvolta le istanze della sua più intima e consapevole vena umoristica. Così non è stato, e anche questo sketch si è contenuto entro i limiti, ormai pesanti, d'un repertorio comico di maniera. Ma non è colpa del povero Totò se la celebrazione che stanno dedicandogli ha scelto una strada decisamente traversa, o quanto meno discutibile.

Al termine è arrivato «Girosprint» che sarebbe uno spettacolo in appendice al Giro d'Italia. Interviste volanti, parole in libertà tra i ciclisti, qualche canzonetta, l'attore Enrico Maria Salerno con barba da pirata e cappelluccio da spiaggia in testa, che tiene le fila, Giorgio Gaber che si rotola sull'erba canticchiando ad un cucciolo spaurito, ed altre cosette del genere: tutto qui, e non è molto.

Sarà quasi superfluo avvertire che al tirar delle somme l'avvenimento di maggior spicco di tutta la giornata televisiva è stato l'incontro di calcio Inter-Celtic per la finale della Coppa dei Campioni, trasmesso in ripresa diretta nel pomeriggio. Una partita forse non bella dal punto di vista tecnico (come diranno gli esperti), ma nel complesso abbastanza vibrante per l'entità della posta in palio.

Ber.

«Salvatore Giuliano» alla TV francese

Parigi, 25

Salvatore Giuliano è stato senza dubbio uno dei personaggi del dopoguerra italiano la cui fama ha varcato i confini nazionali. Il film che Francesco Rosi ha tratto dalla sua vicenda ha avuto in Francia molto successo, e ancor oggi è programmato in molte sale. Questa sera la televisione l'ha presentato ai suoi spettatori, ed è stato seguito da un dibattito che ha avuto come tema «Che cosa è la mafia?»

Questa tavola rotonda presieduta da Eugene Mannoni della TV francese ha trovato riuniti la scrittrice Edmonde Charles-Roux vincitrice del recente premio Goncourt per il suo romanzo «Dimenticare Palermo», lo scrittore Dominique Fernandez, autore del romanzo «Mar Mediterraneo», il colonnello Torrou, autore di un libro inchiesta «La mafia negli Stati Uniti», il giornalista siciliano Folchignoni, del servizio cinematografico dell'Unesco, il giornalista Attinelli, dell'ufficio stampa dell'Unesco, il dottor Panunzio dell'Istituto culturale italiano e Salvatore Theresi, un membro del movimento per l'indipendenza della Sicilia che ha conosciuto tutti i protagonisti del film su Giuliano. I vari oratori hanno cercato di spiegare cosa è veramente la mafia.

Buone le condizioni di Fredric March

Los Angeles, 25

Le condizioni di Fredric March, ricoverato al Good Samaritan Hospital di Los Angeles, sono buone. L'attore, che ha 69 anni, è stato ricoverato in ospedale qualche giorno fa, dopo essere stato colpito da malore in una stanza d'albergo. Egli viene sottoposto a un esame medico generale.

Chi ti ha dato la patente?

Milano, 25

Sono cominciate, nella sede milanese della RAI, le selezioni di partecipazione al nuovo gioco televisivo «Autoquiz» che andrà in onda ogni venerdì sera, da giugno a settembre. Lo «Autoquiz», ossia «Chi ti ha dato la patente?» a cura di Enrico Vaime e di Italo Terzoli, è un gioco per automobilisti al quale possono partecipare anche i pedoni. Numerose automobili saranno messe in palio per i vincitori; le domande riguarderanno il codice stradale, l'automobile e le bellezze turistiche d'Italia.

Al «via» si presenteranno otto concorrenti i quali dovranno affrontare una prima prova al pulsante, che li ridurrà a quattro: dovranno gareggiare con le automobiline di una micropista. Ai quattro più fortunati toccherà subito dopo, il compito di affrontare il quiz vero e proprio.

In tre settimane procedendo con la «normale» si potrà vincere una automobile, ma con tre domande «sprint» sarà possibile vincerla anche in una sola serata. Si potrà anche correre il rischio di vincere una parte di automobile: per esempio soltanto le ruote e l'impianto dei freni e gli organi di trasmissione, oppure la carrozzeria e l'impianto elettrico, oppure motore, cambio e frizione. Anche i telespettatori potranno partecipare all'«Autoquiz» perchè nel corso della trasmissione (sono previsti ospiti, filmati, scenette e canzoni) vi sarà una domanda per loro alla quale potranno rispondere.

Il «quiz» per i telespettatori sarà realizzato in collaborazione con tutti i quotidiani italiani che pubblicheranno il tagliando sul quale annotare la soluzione e da inviare incollato su cartolina postale. Il titolo del «quiz» per il telespettatore sarà «L'Italia da salvare» e riguarda gli abusi edilizi, monumenti storici ed artistici in rovina, accostamenti irreverenti che deturpano il paesaggio. Ai telespettatori sarà proposta una fotografia riproducente un angolo di «Italia da salvare» ed essi dovranno indovinare la località in cui si trova.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La famiglia; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Un disco per l'estate; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: Le ore libere; 11.30: Parliamo di musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giornale - 50.o Giro d'Italia; 13.38: Orchestra canta; 14.40: Un disco per l'estate; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica lirica; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.20: Cantando in jazz; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna-park; 20: Giornale - 50.o Giro d'Italia; 20.15: La voce di Iva Zanicchi; 20.20: Anteprima sulla 22.a Fiera campionaria internazionale del Mediterraneo a Palermo; 20.30: Fantasia musicale; 21: Parliamo di spettacolo; 21.15: Dall'Auditorium di Torino: Le orchestre sinfoniche e i cori della RAI: Concerto sinfonico diretto da V. Gui; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Un disco per l'estate; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «G. Balsamo», di A. Dumas; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie - 50.o Giro d'Italia; 10.40: Lui e lei: Harry Belafonte e Nana Mouskouri; 11.35: Italia minore; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14. Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15.15: Grandi direttori: Victor De Sabata; 15.30: Notizie - Tra le 15.35 e le 17.50: Giro d'Italia; 15.55: Incontro con A. Lattuada; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Un disco per l'estate; 17.30: Notizie; 17.35: Operetta edizione tascabile: «L'acqua cheta», di P. Pietro; 17.55: Non tutto ma di tutto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: 50.o Giro d'Italia; 20.10: Il viaggio del signor Dappertutto; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 21.50. Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Il segreto della pubblicità. Conversazione; 9.30: Musiche di Bach; 10: Musiche pianistiche; 10.40: Musiche di Loewe; 10.55: Musiche di V. Frohne; 11.15: Musiche di Ciaikowski e Debussy; 12.10: Meridiano di Greenwich. Immagini di vita inglese; 12.20: Musiche di Telemann e Jolivet; 12.45: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico: soprano R. Scotto; 15.30: Musiche di Martucci; 15.35: «La Giuditta», opera di due parti di A. Scarlatti; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di W. A. Mozart; 17.45: Musiche di J. Sibelius; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il cervello dell'uomo; 21: Omaggio a Nazim Hikmet; 21.20: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Piccoli complessi: «I 5 anonimi»; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Come un juke-box; 13.45: Concerto di musiche verdiane diretto da Aladar Janes; 14.15: Scrittori della regione: Bruno Pignoni: «La scoperta di Antonia»; 14.30: Complesso Pacchiori 1967; 14.45: Piccolo atlante; 19.30: Oggi alla Regione 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media - I, II, III classe.

15.45: 50.o Giro ciclistico d'Italia - Arrivo della settima tappa: Catania-Etna.
17.00: Corsa Tris di galoppo.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Panorama delle Nazioni: il Lussemburgo — b) Ragazzi all'erta - Avventure nella foresta canadese.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto di musica da camera.
19.15: Sapere - Il meccanismo dell'economia italiana.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsione del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «L'Ordine» di Fritz Hochwälder - Traduzione di Italo Alighiero Chiusano - Personaggi ed interpreti: il capo della Polizia: *Francesco Sormano;* Mittermayer: *Vittorio Sanipoli;* De Goede: *Lucio Rama;* Postalenetz: *Silvio Spaccesi;* Dwornik: *Loris Zanchi;* Pokorni: *Mario Ferrari;* Takatsch: *Loris Gizzi;* la morte: *Andrea Bosic;* la madre: *Sara Ridolfi;* Muff: *Gianni Solaro;* Knippers: *Michele Malaspina;* Vroom: *Gilberto Mazzi;* la signora Cornelissen: *Diana Torrieri.*
22.20: Massimo d'Azeglio - Documentario.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Aspettando il bambino.
22.05: Incontro con Anna German.
22.45: I dibattiti del Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

L'Inter ha mancato il bersaglio europeo

FATALE AI NERAZZURRI LA TATTICA DIFENSIVA DOPO IL VANTAGGIO INIZIALE (1-2)

IL CELTIC PAREGGIATO IL RIGORE DI MAZZOLA HA SEGNATO LA RETE DECISIVA A 6 MINUTI DALLA FINE

L'attacco ha deluso e ha notevolmente risentito dell'assenza di Suarez male sostituito da Bicicli Grande giornata del portiere Sarti chiamato in causa da palloni difficili - Una squadra stanca

Lisbona, 25

Quando Gemmell al 17' della ripresa ha segnato il gol del pareggio per il Celtic, lo Stadio Nacional di Lisbona è «esploso» in un boato di entusiasmo come se avesse segnato Eusebio. La folla portoghese, si sa, era tutta a favore degli scozzesi e questa volta non le si poteva dar torto perchè calcisticamente parlando il Celtic stava dando quello spettacolo, sia pure in formato ridotto, che ogni spettatore pretende quando entra in uno stadio. L'Inter, invece, stava vivendo di rendita sul rigore di Mazzola e si contentava di difendere con i denti quell'esiguo vantaggio. Un po' poco per una squadra che aveva un passato glorioso, ma nello stesso tempo anche molto per come si era presentata in campo. La assenza di Suarez, ancor più di quella di Jair, ha pesato oltre ogni misura sull'economia della compagine interista. Bicicli non è stato neanche l'ombra dello spagnolo e tutto il compito di regìa se lo è dovuto accollare sulle proprie spalle Corso, notoriamente poco adatto alla grande fatica, o meglio a quella prolungata.

Oggi, infatti, l'Inter ha sostenuto forse il suo più oneroso confronto della sua carriera. Era triste vedere i giocatori neroazzurri arrancare penosamente nel tentativo di allontanare sempre la minaccia, quasi sperassero che la prossima ondata offensiva avversaria fosse meno impegnativa della precedente. Si è giocato in pratica ad una sola porta e Sarti si è dovuto prodigare innumerevoli volte anche con interventi acrobatici, come raramente gli capita di sfoderare nel campionato italiano. L'assenza di Suarez chiama direttamente in causa il centrocampo interista che oggi non è mai esistito nel vero senso della parola, in quanto un po' tutti, a volte persino Cappellini, venivano a trovarsi quasi inconsciamente indietro, risucchiati dal gioco spumeggiante, anche se poco produttivo, degli scozzesi.

Facchetti, che aveva tentato qualche sua tipica discesa nel primo tempo, specie all'inizio, è stato in seguito sempre costretto a svolgere il suo ruolo naturale di terzino, dopo essersi scambiato di posto con Burgnich per rimanere a guardia di Lennox. Conseguentemente il compito più gravoso è spettato a Burgnich, che aveva a che fare con l'attaccante più estroso degli scozzesi, quel piccolo e scattante Johnstone che come tipo di gioco ha tutta l'aria di essere un latino, meglio ancora un sudamericano. Il suo miglior «pezzo» di bravura è infatti il dribbling stretto con un naturale eccesso di individualismo.

Picchi e Guarneri hanno cercato di mettere un po' di ordine fra la difesa, ma le loro iniziative non hanno trovato mai uno sfogo esauriente in quanto è venuto a mancare completamente l'appoggio dei mediani. Al vero naufragio di Bicicli, inconcludente come rendimento e sempre alla ricerca di una posizione, ha risposto con maggior merito Bedin, il quale si è gettato nella lotta con più spirito di bandiera, rischiando anche l'incolumità delle gambe specie quando gli animi degli scozzesi si sono riscaldati.

All'attacco le cose sono andate più che male. Una volta che Corso è stato costretto a rimanere sempre nella sua fascia d'azione preferita, cioè la sinistra, avendo pochi punti di rifornimento per i suoi lanci, soltanto Cappellini e Mazzola si sono spinti in avanti, anche perchè Domenghini ha svolto scrupolosamente il suo ruolo di ala tornante, assumendo una posizione più arretrata del solito. Ma Mazzola, che rientrava in squadra proprio per l'occasione, ha accusato più degli altri la fatica del campionato italiano, confermando di attraversare un periodo di completo esaurimento psico-fisico. La sua funzione di «spalla» di Cappellini l'ha svolta molto approssimativamente, perchè una volta esaurita la sua carica nervosa ha preferito «mimetizzarsi» a centro campo, lasciando inutilmente solo Cappellini alle prese con la difesa scozzese, troppo forte per un giovane e inesperto centravanti come lui.

Così tutti gli elogi vanno ai giocatori del Celtic, che hanno finalmente colto per la prima volta il grande alloro, il titolo di campioni d'Europa. La squadra di Stein è apparsa soprattuto compatta in ogni reparto. Nessun campione, ma tutti sullo stesso elevato rendimento. La loro proverbiale preparazione atletica oggi ha avuto una giusta ricompensa sul piano pratico. Il Celtic non ha mollato un momento, senza mai arrendersi e sempre dando battaglia.

Nella compagine scozzese è forse mancata la precisione, specie nei tiri a rete, ma a questa deficienza un po' congenita d'altro canto in ogni formazione britannica, essa ha spesso supplito col ritmo di gioco che in certi momenti ha assunto anche un tono di agonismo forsennato. L'abilità con la quale i terzini e i mediani, soprattutto Murdoch, sanno sganciarsi dalle retrovie per trasformarsi in attaccanti, è stato forse il pregio maggiore del Celtic. McNeill, che ricorda un po' John Charlton, non ha commesso uno sbaglio e si può dire che da solo abbia retto la propria difesa, anche se è stata troppo poco impegnata dall'attacco neroazzurro. Johnstone è stato indubbiamente l'attaccante scozzese più appariscente, ma non si può dimenticare il grande lavoro svolto da Auld e da Chalmers, un centravanti questo ultimo che parte sempre da lontano e aumenta di velocità col procedere in corsa.

In definitiva il Celtic pratica quel gioco moderno che i britannici amano molto e col quale l'Inghilterra ha vinto l'ultimo campionato del mondo. Forse è un tipo di gioco che comincerà a far presa anche fra i latini quando questi capiranno che le doti tecniche vanno ora maggiormente accoppiate ad una accurata preparazione atletica. Oggi l'Inter ha pagato di tasca sua il logorio di una faticosa attività, ma ha consegnato lo scettro di campione d'Europa ad una compagine che merita senza dubbio un così alto riconoscimento.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Lisbona — Sarti in ginocchio, il pallone in rete, alle sue spalle: è l'immagine del pareggio realizzato da Gemmell, al 17' della ripresa. Ma il peggio per l'Inter doveva ancora venire

Glasgow prepara il trionfo ai vincitori

Londra, 25

La polizia di Glasgow prevede che non meno di 250 mila persone si troveranno domani sera all'aeroporto della città scozzese per festeggiare i calciatori del Celtic di ritorno da Lisbona dopo il successo sull'Inter. I festeggiamenti sono già cominciati stasera: nelle strade si sono riversati migliaia di sportivi con bandiere biancoverdi, i colori della squadra del Celtic. Nel pomeriggio quasi tutte le industrie della città avevano anticipato la chiusura degli uffici e delle fabbriche per consentire ai loro dipendenti di seguire la partita in televisione.

SCRITTA SOLO DAL CELTIC LA CRONACA DELLA DISGRAZIATA PARTITA DI LISBONA

Corso e compagni volevano addormentarli ma gli scozzesi si sono scatenati all'attacco

MARCATORI: nel p.t. al 7' Mazzola su rigore; nel s.t. al 17' Gemmell, al 39' Chalmers. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Bicicli, Corso. CELTIC: Simpson; Craig, Gemmell; Murdoch, McNeill, Clark; Johnstone, Wallace, Chalmers, Auld, Lennox. ARBITRO: Tschenscher (Germania Occ.).

Lisbona, 25

La cronaca dell'incontro è quanto mai lineare: i primi minuti sembrano promettere qualcosa di buono per l'Inter: c'è una azione di Cappellini che Mazzola tenta di concludere di testa. Poi un tiro piazzato di Mazzola che Simpson para. Risponde Johnstone con un bel dribbling seguito da un tiro bloccato da Sarti.

Al 7' succede il fattaccio: McNeill atterra con un plateale sgambetto in area Cappellini lanciato bene verso Simpson: rigore indiscutibile, e Mazzola realizza con grande precisione.

L'Inter ora cerca di «addormentare il gioco», infoltendo la difesa e il centrocampo e lasciando all'attacco il solo Cappellini. Questa tattica ha l'effetto sperato, in quanto i bianchi del Celtic si avventurano in rare puntate decise di sfondamento. All'11' tuttavia, su rinvio di Picchi, Auld è pronto al tiro e la palla coglie in pieno la traversa. Poi un tiro da lontano di Wallace viene bloccato da Sarti.

Al quarto d'ora inizia una fase di gioco fiacco: le sole emozioni vengono dagli attaccanti scozzesi. E' ancora Auld che al 24' è autore di un bel tiro dopo un'azione personale piuttosto elaborata. Al 32' tira Murdoch su passaggio di Craig, e Sarti devia brillantemente sopra la traversa.

Al 40' un contropiede di Domenghini che corre palla al piede assolutamente solo verso la porta del Celtic: Simpson esce dall'area di rigore e riesce a giocare l'attaccante neroazzurro e a passare ad un difensore accorso.

La ripresa inizia con una fortunosa parata di Sarti, che riesce a fermare sulla linea del gol un pallone uscito da una mischia, nata da un calcio d'angolo.

Al 17' si arriva alla svolta della partita: Gemmel fa una rapida e brillante discesa e spara dritto in porta una cannonata che Sarti non può trattenere. Il gioco dell'Inter è finito: non c'è più nessun risultato da conservare, non c'è la possibilità di attaccare e sfondare una difesa salda come quella del Celtic.

Al 26' di nuovo Gemmell discende dalle retrovie e con un lungo spiovente sfiora il gol, cogliendo la traversa mentre Sarti appare in questa circostanza alquanto sorpreso. Un minuto dopo, in uno dei rari contropiede dell'Inter Cappellini e Simpson si scontrano e il portiere scozzese rimane a terra per alcuni istanti, accusando un colpo involontario ricevuto allo stinco.

Il Celtic riprende subito le redini del gioco e il lavoro di Sarti diventa sempre più improbo: al 31' il portiere nerazzurro esce su Lennox che aveva raccolto un centro di Johnstone e nello scontro riceve un colpo ad un fianco. Altri due interventi consecutivi di Sarti sempre in seguito a tentativi di Lennox sventano ancora la minaccia.

La pressione degli scozzesi è ancora più pressante e al 34' Auld potrebbe anche segnare avendo a disposizione una facile palla-gol ma Sarti lo ostacola dando l'impressione anche di trattenerlo per la maglia; comunque Bedin è lesto a rinviare il pallone. La musica non cambia e gli interisti non hanno altro di meglio che difendersi con grande affanno, lasciando a Sarti il compito più gravoso: quello di salvare la propria porta nell'ultimo disperato tentativo di difendere il pareggio. Il portiere nerazzurro è protagonista di un prodigioso balzo su colpo di testa di Murdoch da distanza ravvicinata.

Il Celtic ormai ha via libera e al 39' coglie il giusto premio della sua fatica. L'azione è rapida e improvvisa: Murdoch porge a Gemmell che tira con violenza a mezza altezza; sulla traiettoria della palla si inserisce Chalmers che con un leggero tocco devia di quel tanto il pallone da ingannare definitivamente Sarti, tuffatosi dalla parte opposta. E' il gol della vittoria del Celtic che, nonostante abbia raggiunto lo scopo prefissosi, continua ad attaccare senza risparmio di energie fino alla fine.

«Pensiamo allo scudetto» si consola Herrera

Lisbona, 25

«Preferisco non parlare della partita di oggi; il passato ormai non può più interessare. Tutte le attenzioni dell'Inter sono ora rivolte al campionato italiano: se non perdiamo a Mantova, abbiamo vinto lo scudetto». Sono state queste le prime parole di Helenio Herrera quando è stato avvicinato dai giornalisti negli spogliatoi al termine della partita.

Un giornalista portoghese ha chiesto all'allenatore della squadra italiana: «Con Eusebio nelle sue file, l'Inter avrebbe vinto?». Herrera ha risposto immediatamente: «Se Eusebio fosse stato stanco come i miei giocatori, sarebbe stata la stessa cosa. L'Inter ha fatto il proprio dovere, ma naturalmente l'assenza di Suarez si è fatta sentire. Il Celtic ha approfittato della nostra incertezza a centro campo ed ha saputo imporre il proprio ritmo: il fatto è che i giocatori dell'Inter hanno soprattutto bisogno di riposare».

«Abbiamo dimostrato che la migliore difesa è l'attacco», ha detto l'allenatore del Celtic, Jock Stein. Sono felice perchè abbiamo superato una prova dura e difficile. Naturalmente ora si dirà che l'Inter era stanca, ma secondo me è apparsa affaticata soltanto quando si è trovata in svantaggio; finchè vinceva, tutto andava bene. Il Celtic comunque ha sempre attaccato: per questo ha messo in rilievo le debolezze e la stanchezza della formazione italiana».

Molti giocatori scozzesi si sono fermati a parlare del rigore, considerato da tutti «inesistente».

IN POCHE RIGHE

GERMANIA - ITALIA 0-0

■ Le Nazionali dilettanti di Germania e Italia hanno concluso con un equo 0-0 l'incontro amichevole disputatosi allo stadio di Costanza.

COPPA DELLE NAZIONI

■ La Svizzera ha sconfitto per 7-1 la Romania in un incontro di calcio valido per la fase eliminatoria della Coppa delle Nazioni di calcio. Romania e Svizzera fanno parte, assieme a Cipro e Italia, del sesto girone. L'Ungheria, invece, si è assicurata un vantaggio pressochè incolmabile nel suo girone, battendo la Danimarca per 2-0.

EUROPEI HOCKEY

■ Ai campionati europei di hockey a rotelle, in programma a Bilbao, Spagna e Portogallo comandano sempre la classifica a punteggio pieno. La Spagna ha sconfitto di stretta misura l'Italia (2-1). In precedenza gli azzurri avevano pareggiato 1-1 con la Germania.

CALCIO GIOVANILE

■ Nel ricordo di due giovani boy scout, Cargnelli e Schwaghel, immaturamente scomparsi nelle acque dell'Isonzo, l'Alabarda Darwil, in collaborazione con il C. S. Montuzza, organizza un torneo calcistico per squadre composte di giovani tra i 13 e i 15 anni. La manifestazione, che vedrà impegnate otto formazioni, inizierà domani con il primo turno di gare. In palio figurano molte coppe e premi.

SCI CAI TRIESTE

■ Allegramente uniti, dirigenti e atleti dello Sci Cai Trieste hanno concluso l'attività agonistica della stagione con una riunione conviviale, nel corso della quale sono stati consegnati premi ai migliori sciatori del sodalizio. L'avv. Amodeo nel ringraziare tutti gli atleti ha posto in risalto i successi ottenuti nelle varie gare e ha auspicato una sempre maggiore attività da parte del sodalizio neroazzurro.

RIUNIONE «PONTE» A MONTEBELLO IN ATTESA DEL «MEMORIAL JEGHER»

Ordonez in fotofinish su Agadir Vispo da Enea (Soncini) fra i giornalisti

Corsi ha portato alla vittoria il suo allievo davanti a Quadri Nel Premio Darwil Norico non ha potuto annullare l'handicap

Ben riuscita la corsa dei giornalisti disputata ieri a Montebello in un pomeriggio piovoso che non ha richiamato gran folla sugli spalti. Dopo una gara abbastanza combattuta è prevalso il decenne Vispo da Enea, al quale gli spruzzi di pioggia avranno risvegliato gli... antichi ardori. Il portacolori del cav. Noè Granzotto, condotto all'attesa da Italo Soncini, si è portato all'avanguardia con mossa rapida ai 250 metri finali nel momento in cui Cleto (di Ragogna) e Norico (Mihalich) dopo aver superato il poco convinto battistrada Quiros (Persoglia), stavano duellando accanitamente. Vispo da Enea riusciva a sgusciare fra il calante Quiros e Cleto, trovandosi d'un sol colpo al comando. Subito dopo Cleto cedeva, lasciando via libera a Norico che cercava l'aggancio con Vispo da Enea, ma nella dirittura d'arrivo Soncini sospingeva con efficacia il suo allievo e Vispo da Enea si sottraeva in bellezza all'estremo assalto di Norico.

Ancora terzo Cleto, pur avendo battuto da bel principio la seconda corsia (nei primi 200 metri di Ragogna avrebbe potuto sistemare il suo allievo davanti a Quiros, ma è stato dissuaso da Persoglia che temeva una stretta al suo allievo) e quarto Arturo, pilotato da Mayer Grego, mentre fuori dal marcatore finivano Quiros, piuttosto deludente nella circostanza nonostante la corsa gli fosse venuta bene, e Giasurina, con Re David impossibilitato a far meglio. Al giro d'onore meritati riconoscimenti al decano Vispo da Enea e a Soncini, che lasciata da parte la consueta esuberanza ha pilotato con senso del traguardo il vincitore, ottenendo un meritato compenso dalla sua giudiziosa guidata. Poi la premiazione con il prof. Fausto Faraguna che ha consegnato a Soncini una bella coppa d'argento offerta dalla «Triestina Trotto», e con il signor Marinscek della «Darwil» che ha premiato il giornalista-driver con un orologio d'oro. Altri orologi sono stati consegnati a Mihalic e di Ragogna, rispettivamente secondo e terzo arrivato.

Finale al brivido nel «clou» Premio dei Lillà, dove il favoritissimo Agadir (offerto a un quinto) si è trovato ad affrontare un irriducibile Ordonez, ancora su di giri per la brillante vittoria di domenica scorsa. I due cavalli, dopo un entusiasmante duello nei 150 metri finali, sono piombati simultaneamente sulla linea del traguardo e soltanto il fotofinish è riuscito a stabilire un... baffo di vantaggio per Ordonez. Agadir sconfitto di misura, ma pur sempre sconfitto. Lode a Ordonez dunque che Antonio Corsi è riuscito a impiegare con efficace tattica in avanti.

Superato l'alleato Rango dopo 500 metri di corsa, Ordonez è stato avvicinato da Agadir soltanto all'imbocco della piegata finale. Agadir era rimasto in coda al gruppo fino ad un chilometro dall'arrivo, poi superato Quintosole ha trovato resistenza da parte di Rango che è saltato via in rottura a 400 metri dal palo. Quindi il finale al cardiopalma fra i due protagonisti assoluti, con Agadir soccombente di strettissima figura e con Ordonez bravissimo vincitore in 1.22.2 sui 2100 metri, una media ottima visto lo stato sabbioso e semipesante del terreno.

Due vittorie ciascuno hanno colto nel convegno Belladonna (Happiness e Record) e Quadri (Finlay e Alessandro). Gli altri vincitori sono stati De Luca fra gli amatori con il solido Fiappone, e Bragaloni, sempre in testa con Vittrice, nella veloce prova delle femmine.

Mario Germani

«Premio dei Giacinti», L. 367.500 m. 1680: 1) Happiness (U. Belladonna), 2) Ingegno. 5 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 20; 19, 40; (39). «Premio Darwil (giornalisti), L. 270 mila m. 1680: 1) Vispo da Enea (I. Soncini), 2) Norico (Mihalich), 3) Cleto (di Ragogna), 4) Arturo (Mayer Grego). Non piazzati: Quiros, Giasurina. 6 part. Tempo al km. 1.26,2. Tot.: 47; 16, 15; (53) 54. «Premio delle Ginestre», L. 500.000 m. 1680: 1) Vittrice (G. Bragaloni), 2) Lerica. 4 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 16; 10, 10; (32) 56. «Premio dei Girasoli», L. 350.000 m. 1660: 1) Fiappone (F. De Luca), 2) Fauziabella. 7 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 68; 28, 18; (72) 229. «Premio dei Papaveri», L. 270.000 m. 1680: 1) Finlay (A, Quadri), 2) Allier, 3) Picciotta. 9 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 46; 17, 20, 18; (76) 371. «Premio dei Lillà», L. 750 mila m. 2070: 1) Ordonez (A. Corsi), 2) Agadir. 4 part. Tempo al km. 1,22,2. Tot.: 50; 16, 11; (293) 293. «Premio delle Magnolie», L. 367.500 m. 1675: 1) Alessandro (A. Quadri), 2) Gusano, 3) Quartuzza. 9 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 26; 15, 27, 16; (182) 212. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 19.660 per 100 lire. «Premio delle Verbene», L. 367.500 m. 1680: 1) Record (U. Belladonna), 2) Freddana, 3) Dharmsala. 8 part. Tempo al km. 1.29.5. Tot.: 35; 16, 15, 14; (49) 127.

TAPPA BREVISSIMA E TRANQUILLA DEL GIRO D'ITALIA IN TERRA SICILIANA

ALTIG IN VOLATA SU DANCELLI NEL CIRCUITO DEL MONTE PELLEGRINO

Vito Taccone ci ha rimesso il terzo posto in classifica a causa di una foratura Pronta reazione di Anquetil a un attacco degli italiani - Oggi l'arrivo sull'Etna

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, 25

La tappa del monte Pellegrino ha veduto il successo del tedesco Altig, in parte scontato per le caratteristiche del percorso, perchè la volata era prevedibile. C'è stato un episodio che per un tratto ha fatto pensare ad una soluzione di forza da parte di una pattuglia di guastatori, ma tutto si è spento negli ultimi minuti della gara, quando il gruppo inseguitore ha deciso di mettere fine al coraggioso tentativo degli attaccanti.

La tappa di Palermo, con i suoi 63 chilometri, molto simile ad un circuito, non poteva produrre distacchi clamorosi; eppure si sono avute notevoli differenze fra gruppetto e gruppetto. Segno che il monte Pellegrino, se attaccato in una certa maniera, come sostenevo, poteva produrre dei distacchi sostanziali.

La tappa è stata breve ma ha interessato i numerosi sportivi presenti sulle pendici della salita e sul rettilineo d'arrivo. E' stata una giornata positiva in tutti i sensi, una di quelle giornate di sport in cui va tutto bene. E la vittoria di un campione come Altig ne è la conferma più piena.

La lotta è stata determinante per le prime posizioni subito dopo il «via» ordinato dal dott. Orlandi. Ma non c'è stato, nè ci poteva essere, operazione determinante per risolvere la tappa. La folla palermitana ha capito che la brevità del percorso non avrebbe consentito grosse azioni e si è limitata ad incitare gli atleti che scalavano con baldanza la vetta del monte Pellegrino per due volte consecutive.

I tenori del Giro non sono stati alla ribalta, tranne un acuto di Gimondi che in salita ha cercato di andarsene via; per il resto tutto normale. Quando Gonzales, Farinato ed Armani hanno tentato la fuga decisiva che doveva portarli sino all'ultimo chilometro, il gruppo ha reagito con veemenza e il tedesco Altig, dopo aver messo il sale sulla coda a tutti, è riuscito a vincere la volata che ha visto battere di un soffio il sempre più sorprendente Dancelli, Planckaert, Zandegù e Merckx.

Il «via» viene dato in perfetto orario dal direttore dell'Assessorato regionale allo sport e al turismo dott. Pino Orlandi. 116 corridori sono in gara: parte l'ex Maglia rosa Gomez Del Moral ed è invece assente il belga Van Looy, che non sta troppo bene.

Subito dopo la partenza Gonzales è appiedato da una foratura, ma poco dopo rientra. Tutti in gruppo al primo passaggio dal monte Pellegrino dove transita in testa Gabica. Lungo la veloce discesa cade Scandelli senza troppe conseguenze. Sotto il traguardo del primo passaggio da Palermo il plotone compatto transita alle 15.42 all'uscita della città prendono il largo Van Vlieberghe, Andreoli e Farisato, ai quali poco dopo si aggiungono Maini, Schiavon, Gonzales, De Volf e Lievore. Lungo la salita del monte Pellegrino Taccone fora mentre Lievore perde contatto dal drappello dei fuggitivi.

Anche Anquetil è costretto a mettere piede a terra per una foratura. Poi, a due terzi di salit , Merckx, urtato da uno spettatore cade. Anquetil, che dopo la foratura aveva rapidamente cambiato riagganciandosi al plotone, urtava il belga e danneggiava la bicicletta. De Hartog passava la bicicletta al proprio capitano che si rimetteva in sella tornando a riagganciars' al plotone.

Al secondo passaggio della sommità del monte Pellegrino era primo Gonzales, che con Farisato e Armani iniziava una fuga a tre che durava fino all'ultimo chilometro. Qui il plotone si accodava ai tre battistrada e la volata generale si rendeva inevitabile. Vinceva Altig davanti al nostro Dancelli con uno spunto davanti a Plankaert e Zandegù. Tutti i migliori dietro.

Domani la tappa dell'Etna. Che avverrà? Tutto può accadere: dal crollo dei grandi favoriti ad una loro prestazione sbalorditiva staremo a vedere cosa succederà.

Tarcisio Del Riccio

Classifica generale

1) MICHELE DANCELLI in ore 26.47'57";
2) Perez Frances . . . . a 15"
3) Moser . . . . a 18"
4) Schiavon . . . . a 1'14"
5) Poggiali . . . . a 1'17"
6) Zandegù . . . . a 1'24"
7) Merckx . . . . a 1'28"
8) Rudy Altig, 9) Carletto, 10) Aimar, 11) Pingeon, 12) Gimondi, 13) Adorni, 14) Motta, 15) Benfatto, 16) Bitossi, 17) Echevarria, 18) Anquetil, 19) Maurer, 20) Zilioli, tutti con il tempo di Merckx.

Ordine d'arrivo

Circuito Monte Pellegrino, km. 63

1) RUDY ALTIG (Molteni - Germ.) in ore 1.37'56", media km. 38,594;

2) Michele Dancelli (Vittadello) s.t.; 3) Willy Planckaert (Romeo - Bel.) s.t.; 4) Dino Zandegù (Salvarani) s.t.; 5) Eddy Merckx (Peugeot - BP, Bel.) s.t.; 6) De Roo, 7) Bitossi, 8) Tummers, 9) Adorni, 10) Polidori, 11) Carletto, 12) Guerra, 13) Brands, 14) Zancanaro, 15) Vicentini, 16) Pingeon, 17) Benfatto, 18) Anni, 19) Cucchietti, 20) Binggeli, 21) Motta, 22) Schutz, 23) Echevarria, 24) Aimar, 25) Boobbero, 26) De Bover, 27) Maini, 28) Perez Frances, 29) Casalini, 30) Eloerza, tutti con il tempo del vincitore.

DAL MINISTRO CORONA

La «corona mondiale» consegnata a Benvenuti

Roma, 25

Il Ministro del turismo e dello spettacolo, on. Achille Corona, ha consegnato la cintura di campione del mondo al pugile Nino Benvenuti che ha conquistato il titolo dei medi a New York contro l'americano Emile Griffith.

Alla cerimonia, svoltasi in un albergo della Capitale, sono intervenuti il presidente del CONI avv. Giulio Onesti, il Sindaco di Roma Petrucci, il presidente della Federazione Pugilistica Italiana Silvio Podestà, il vicepresidente on. Franco Evangelisti, dirigenti delle Federazioni europee di pugilato, attualmente a Roma per i campionati continentali per dilettanti, esponenti del mondo dello sport, fra i quali l'ex campione del mondo dei gallo Mario D'Agata.

Record di Urlando: martello metri 62,90

Reggio Emilia, 25

Gianpaolo Urlando, delle Fiamme Gialle di Roma, ha migliorato oggi il primato italiano del lancio del martello scagliando l'attrezzo a metri 62,90. Il record precedente era di metri 62,28 ed apparteneva allo stesso Urlando che lo aveva stabilito all'inizio del mese. Il nuovo primato è stato ottenuto nel corso del «Quarto Trofeo Reggio Emilia» di atletica leggera.

Nella stessa riunione Simeon ha confermato le sue notevoli doti nel lancio del disco avvicinandosi nuovamente ai 60 metri (59,54). Buono anche il ritorno alle gare di Eddy Ottoz, dopo venticinque giorni di assenza per infortunio, che ha vinto facilmente i 110 ad ostacoli in 13"9.

La Triestina a Biella con la formazione più forte

Presenti Radio e Trevisan, ieri mattina allo stadio i giocatori Colovatti, Ferrara, Gentili, Ive, Martinelli, Sadar e Scala hanno avuto un colloquio chiarificatore con il dirigente Pollucci.

Per quanto riguarda lo schieramento di domenica per la partita di Biella, l'allenatore alabardato ha precisato che lo renderà noto questo pomeriggio ad allenamento concluso. La Triestina schiererà la migliore formazione, in ossequio alle disposizioni della Lega riguardanti le partite di fine campionato.

(Foto de Rota)

Soncini vittorioso al traguardo, affiancato da Mihalich (di Norico si vede solo la testa); più indietro di Ragogna (Cleto), Mayer Grego, Persoglia e Re David, vicino alle tribune

PRIMA FASE DEL «TROFEO PIERI» PER SQUADRE GIOVANILI JUNIORES DI CALCIO

Inter, Mantova, CRDA e Udinese semifinaliste



(Foto de Rota)

MANTOVA - TRIESTINA 1-0. Ecco il gol dei mantovani che permette agli ospiti di accedere alle semifinali del torneo

IRRESISTIBILI RETI DEI CANTIERINI

CRDA - ROMA 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo all'11' Ceglia , al 29' Caruso; nel secondo tempo al 23' Battistini. **CRDA MONFALCONE:** Armano; Tricarico, Carmeli; Dorigo, Gerin, Cafueri; Battistini, Ceschia, Visintin, Meruzzi, Ceglia. **ROMA:** Evangelista; Paolacci, Quaresima; Gallo, Ippoliti, Rossetti; Compagno, Lattanzi, Caruso, Merchionni, Tosti. **ARBITRO:** De Marchi di Pordenone. **NOTE:** Calci d'angolo 4 a 1 (primo tempo 3 a 0) in favore del CRDA. Terreno scivoloso. Cielo coperto. Scarso pubblico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 25

Con due belle reti, irresistibili, e con una tattica accorta, il CRDA ha liquidato la compagine della Roma che era riuscita, una prima volta, a rimettere in parità le sorti dell'incontro. Vittoria meritata perchè gli aziendali si sono dimostrati migliori anche se fra gli ospiti hanno fatto spicco due individualità quali l'estrema destra Compagno ed il centravanti Caruso.

La Roma ha difettato nel gioco difensivo disordinato ed impreciso. Discreto invece il centrocampo che, dopo la mezz'ora, è stato anche efficace nella manovra. Gli uomini di punta romani hanno posto in vetrina belle azioni manovrate e spunti individuali. Il CRDA si è dimostrato accorto in difesa, registrato a centrocampo e con un attacco che bene si è destreggiato, nonostante qualche incertezza, fra le maglie dei reparti arretrati romani.

La prima rete monfalconese è stata colta da Ceglia che ha colpito il pallone al volo e con tiro diagonale, molto forte, da distanza ravvicinata, lo ha spedito a mezz'altezza nel sacco sorprendendo tutti. Il pallone gli era stato inviato dal portiere che di pugno aveva respinto corto su tiro di punizione battuto da Tricarico.

Al 25' Caruso ha impegnato in tuffo, per la prima volta, Armano. Al 29' Tosti si è giocato, a fondo campo, il proprio angelo custode mandando il pallone raso terra dinanzi alla porta: hanno sbagliato l'intervento i difensori e Lattanzi, mentre Caruso lo ha deviato in rete sfiorando la base del palo.

Nel secondo tempo, al 13', Compagno ha colpito la traversa con un pallonetto battendo un calcio di punizione al vertice dell'area. Al 16' era Battistini a stampare la sfera sulla traversa con un tiro scoccato da pochi passi su imbeccata di Cafueri. Al 23', Visintin, al centro dell'area, di testa ha mandato sulla destra dove Battistini ha raccolto e da una decina di metri con un gran tiro diagonale a mezza altezza è riuscito ad insaccare sulla destra del portiere.

Al 31' per poco il CRDA non ha aumentato il bottino con una palla che ha percorso tutta la luce della porta senza che nessuno intervenisse. Al 33' pericolo per il CRDA: un tiro fortissimo a rete veniva fermato al limite da Cafueri con una mano, ma la punizione è stata messa a lato. Negli ultimi minuti il CRDA ha controllato con sicurezza l'avversario qualificandosi per la semifinale di sabato.

Mafaldo Cechet

GIULIO SUGLI SCUDI

Udinese - Venezia 2-1

MARCATORI: nel primo tempo Cabassi al 16' su rigore; nel secondo tempo Giulio al 31', Chiurchio al 40' su rigore. **UDINESE:** Pistidda; Moruzzi, Damiani; Splendore, D'Antoni, Bereitti; Esente, Franzot, Giulio, Cabassi, Moimas. **VENEZIA:** Favero; Scarpa I, Del Rossi; Lupo, Chiurchio, Santarello; Testa, Marotti, Gambini, Rosso, Scarpa II. **ARBITRO:** Barbaresco di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 25

La squadra giovanile dell'Udinese, contrariamente alle previsioni della vigilia che la davano perdente, si è aggiudicata l'incontro con la squadra juniores del Venezia nella partita valida per l'aggiudicazione del Trofeo Pieri. I giovani del vivaio bianconero si sono battuti con impegno, anche se il risultato finale non illustra in pieno i meriti della squadra friulana. Gli udinesi sono partiti all'attacco sin dall'inizio dell'incontro, ottenendo il primo calcio d'angolo al 3' di gioco. Dopo una decina di minuti di gioco equilibrato Giulio scatta in contropiede verso la porta neroverde, ma viene raggiunto e atterrato in area. L'arbitro rileva il fallo e concede il rigore, che Cabassi infila con una gran saetta nell'angolino sulla destra del portiere Favero.

I veneziani, in svantaggio, forzano l'andatura e Pistidda è costretto ai 21' a due pericolose uscite per difendere la porta bianconera. Al 27' Franzot, l'idolo dei più giovani tifosi udinesi (che lo chiamano Pelè per il colore scuro della sua pelle, e un po' anche per lo stile di gioco) viene brutalmente atterrato in area, ma nè l'arbitro nè i segnalinee si accorgono del fatto.

Nella ripresa il gioco riprende più lentamente che nel primo tempo, ma col passare dei minuti l'incontro si scalda nuovamente. Al 14' Giulio tenta ancora la via della rete, ma il suo tiro è parato abbastanza agevolmente da Favero. Cinque minuti più tardi si ripete per Giulio l'episodio del primo tempo: viene nuovamente atterrato mentre si dirige a rete. Questa volta l'arbitro non concede, però, la massima punizione. Al 31', dopo un tiro sopra la traversa di Marotti, Giulio riesce finalmente a segnare la tanto sospirata rete: prima mette in imbarazzo il portiere neroverde, che esce dalla porta, poi con un tiro a parabola lo scavalca ed insacca.

I veneziani non hanno ormai speranza, mentre gli udinesi continuano le loro ben congegnate manovre di attacco; al 37' tuttavia, in una incursione disperata, i neroverdi ottengono due calci d'angolo. Poco prima dello scadere del tempo (almeno secondo il nostro orologio) Franzot per poco non ottiene la terza rete bianconera.

Poi, mentre tutti si attendono il fischio della fine, essendo già scaduto il tempo, l'arbitro fischia invece un rigore per i veneziani. Lo batte Chiurchio, che non manca il bersaglio. Pochi secondi dopo l'arbitro fischia (finalmente) la fine tra l'esultanza dei friulani, che si sono così qualificati per la semifinale di sabato sera.

Giuseppe Pucciarelli

CHENDI SALVA DA UN GROSSO PASSIVO

MANTOVA-TRIESTINA 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 36' Bagatti. **MANTOVA:** Marastoni; Petta, Lanza; Zanini, Olivetti, Freddi; Cavazzoni, Panizza, Bagatti, Bianchini, Capiluppi. **TRIESTINA:** Chendi; Braico, Burco; Di Bert, De Gasperi, Bortolotti; Calligaris, Ravalico, Zollia, Moretti, Filipaz. **ARBITRO:** Toselli di Cormons. **NOTE:** spettatori 700 circa; nessun incidente di rilievo; angoli 7 a 2 per il Mantova.

Non c'è stato equilibrio di gioco: il Mantova ha preso le redini dell'incontro dal primo minuto e le ha mantenuto fino all'ultimo. Una sorta di lotta del gatto con il topo, impari, senza scampo per i padroni di casa troppo deboli, incapaci di impostare la loro manovra ad un ritmo forte e vigoroso. Una squadra forse solo intimorita dal nome dell'avversaria, con le idee annebbiate, talchè ai mantovani non è rimasto altro da fare che eseguire una specie di tiro al bersaglio, monotono se volete, senza emozione alcuna visto che la superiorità era tanto evidente. Con ciò non si pensi ad un Mantova «monstre». I virgiliani praticano un calcio vigoroso, fatto di rapidi passaggi e lunghi lanci in profondità o laterali sui quali si avventano a turno le «punte».

Il curioso è che il Mantova l'ha strappata con i denti — come si dice in gergo — questa vittoria che le spalanca le porte delle semifinali, con una rete messa a segno a soli 4' dal termine e quando tutti ormai si preparavano ad assistere ai tiri dal dischetto del rigore. Della costante pressione dei virgiliani è rimasta quindi la rete di Bagatti al 36' della ripresa. Tiri a ripetizione da tutte le parti che hanno sempre trovato pronto all'intervento un Chendi superlativo. Il portiere alabardato ha fatto miracoli parando anche l'imparabile, e se la Triestina ha limitato ad un solo gol il suo passivo, lo deve esclusivamente all'estremo difensore.

Una citazione particolare anche per De Gasperi, stopper implacabile e vero perno del pacchetto arretrato. Un gradino più sotto gli altri difensori. Dove la squadra è mancata è stato a centrocampo e più ancora all'attacco. La giornata così così di Ravalico e Moretti, e lo scarso apporto di Bortolotti, che si è visto solo a tratti, non hanno consentito agli alabardati di bloccare sul nascere la azione offensiva degli avversari che hanno potuto così stringere d'assedio la porta di Chendi. All'attacco, nulli Calligaris e Filipaz, il solo Zollia si è dannato l'anima per cercare di aprirsi qualche varco. Era troppo solo però il nove alabardato per sperare che il Mantova capitolasse, si facesse infilzare, e lo prova il fatto che Marastoni ha operato un solo intervento in apertura di ripresa, e basta.

Cronaca spicciola delle fasi più importanti. Due difficili interventi di Chendi nel primo tempo, al 17' su tiro di Bagatti e al 25' su cannonata di Panizza. In apertura di ripresa, al 2', Filipaz ha un prezioso pallone, ma stretto fra due avversari non può indirizzare a rete. Cinque minuti dopo Chendi in uscita salva sui piedi di Bianchini. Negli ultimi dieci minuti gran lavoro per il portiere alabardato che al 30' blocca una girata di testa di Bagatti e al 35' si ripete per una incornata di Panizza. Un minuto dopo la unica rete della giornata: Caliluppi scende velocissimo sulla sinistra e giunto sulla linea di fondo traversa. Chendi esce alla disperata per bloccare il pallone, ma senza fortuna e Bagatti, appostato al centro della porta, insacca senza difficoltà.

Claudio Nordio

CALCIO - SERIE D
(Recupero)
*Rovereto - Conegliano 1-0

PALLANUOTO - SERIE B
*R.N. Pegli - Lerici 10-5
*Genoa Nuoto - Edera 3-2
*Fiat - Mameli 5-5
Andrea Doria - *Olona 5-2

PONZIANA - TISANA
■ Per l'ultima giornata del campionato dilettanti, il Ponziana ospiterà domenica sul campo di via Svevo, il Tisana. Pur staccati di un punto dal Saici, i biancocelesti hanno ancora una speranza.

CREMCAFFE'
■ Cremcaffè e Fortitudo si sono accordate per anticipare a domani sera il derby in programma domenica per l'ultima giornata di ritorno del campionato dilettanti di prima categoria di calcio. La partita verrà giocata in notturna sul campo di viale Sanzio con inizio alle 21.

BASEBALL - SERIE C
■ Nel recupero disputato ieri pomeriggio a Udine per la Serie C di baseball, la squadra friulana ha battuto la Libertas Trieste per 12-8

SPETTACOLO ALLA LUCE DEI RIFLETTORI

Inter-Aquileia 4-0 (1-0)

MARCATORI: p. t. Amodeo al 16'; s. t. Zampar (autorete) al 1', Conte al 3', Folla (autorete) al 26'. **INTER:** Reali (Veronesi); Firpi, Pet; Poletto (Del Chiaro), Valmassoi, Casali; Barlassina, Rossi, Conte, Consoli, Amodeo (Guidetti). **AQUILEIA:** Pin; Bandiera, Zampar; Folla, Ballaminut, Del Neri; Zanetti, Gregoretti, Andrian, Sgobbi, Tebbian (Jacomin). **ARBITRO:** Bernardis di Roma. **NOTE:** In notturna, gremite le tribune e i bordi del campo. Fra le autorità presenti l'assessore regionale Nardini e il Sindaco di Aquileia Andrian.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aquileia, 25

La partita si è iniziata a ritmo vertiginoso. Due squadre, Aquileia e Inter, di ragazzi che sembrano avere l'argento vivo nelle vene. Ne scaturisce un gioco spumeggiante con una alternativa di azioni velocissime sui due fronti. La formazione aquileiese non sfigura per nulla di fronte alla sua più blasonata rivale. Giocano così baldanzosamente gli aquileiesi cho, dopo aver controllato con sicurezza alcune puntate dell'attacco nerazzurro, al 13' si creano l'occasione più favorevole per andare in vantaggio. Purtroppo se la lasciano sfuggire in modo clamoroso.

Il pubblico è elettrizzato ed esplode il suo entusiasmo all'indirizzo dei suoi beniamini. Ma è un'euforia che dura solo tre minuti. Siamo infatti al 16' e l'Inter reagisce rabbiosamente. Scatta al contrattacco con una avanzata di Poletto. Questi traversa sulla sinistra, dove Amodeo con un guizzo supera un difensore e saetta da una decina di metri a rete. Prosegue ancora veloce il gioco fino alla fine dei primi 40 minuti.

L'Inter si ripresenta con tre sostituzioni, mentre l'Aquileia fa scendere in campo Jacomin al posto di Trebbian. L'Aquileia però crolla già all'inizio. Al primo minuto subisce due calci d'angolo consecutivi. Nel secondo di questi si crea una mischia nell'area friulana e Zampar, nella foga di liberare, smantella invece la propria rete. Non sono passati altri due minuti e l'Inter intesse una delle più belle trame del suo repertorio: discende Consoli sulla destra e scavalca Del Neri in velocità; quindi centra e Conte con un bellissimo aggancio gira la palla direttamente a rete, senza che Pin riesca a trattenerla.

L'Aquileia tenta di reagire, ma le sue azioni ormai diventano un po' confuse. Sgobbi al 12' e al 22' perde due facili occasioni per segnare almeno il punto della bandiera. Al 26' è ancora all'attacco la formazione nerazzurra. Centro di Barlassina e tuffo di Pin che non riesce a trattenere la palla; interviene il mediano Folla che troppo precipitosamente tocca la palla insaccandola.

Luciano Sanson

RISVEGLIO DELLE SOCIETA' DI ATLETICA LEGGERA

Buoni risultati al «Grezar» nella «Coppa Italia» per allievi

Tra i migliori Cante, Belladonna, Scolaro, Gregoratti

Organizzata dal Comitato regionale della Fidal si è svolta ieri mattina allo stadio comunale «Pino Grezar» la prima giornata della seconda fase provinciale della «Coppa Italia» riservata alla categoria allievi. Gare combattute e risultati promettenti specialmente negli 80 ostacoli con Cante, nel lungo con Belladonna e Sterpin, nei 300 piani con Scolaro, Dequal, Lange, Rabar e Donno; nell'alto con Gregoratti e nella marcia con Pierro. Una riunione quindi interessante che ha fatto soprattutto registrare il risveglio di alcune società anche nel campo maschile. L'oscuro lavoro dei dirigenti ha avuto quindi il suo giusto premio e riconoscimento.

Domenica mattina sempre al «Grezar» avrà luogo la seconda giornata nel corso della quale potremo vedere fino a qual punto i nostri allievi sono preparati e quali probabilità abbiano per poter lottare dignitosamente nelle fasi successive.

I. D.

Corsa metri 80 ostacoli: 1) Cante Roberto (CSI) in 12"2; 2) Delpin (Fiamma) 12"5; 3) Giacomini (SGT) 12"7; 4) Rossitto (CUS) 12"8; 5) Turus (Fiamma) 14"4.

Lancio del disco: 1) Riccobon Furio (CSI) m. 35,87; 2) Paoluzzi (Fiamma) 27,64; 3) Ambrosi (CSI) 26,53; 4) Furlani (SGT) 25,02; 5) Presiren (CRDA) 24,48; 6) Iancer (CUS) 24,35.

Salto in lungo: 1) Belladonna Giorgio (CSI) m. 5,53; 2) Sterpin (SGT) 5,48; 3) Tamaro (CSI) 5,30; 4) Michelone (CSI) 5,21; 5) Tulliach (Acegat) 5,19; 6) Giurissevich (Fiamma) 5,11.

Corsa metri 300 - Prima serie: 1) Bologna Guido (Acegat) 41''; 2) Colautti (CSI) 41"4; 3) Boscoli (CSI) 43"5; 4) Piccinini (ACLI) 43"8; 5) Zettin (ACLI) 46"2; 6) Scrigna (San Giacomo) 48"1. Seconda serie: 1) Dequal Zeno (SGT) 40"1; 2) Donno (CSI) 40"9; 3) Millevoi (SGT) 43"5; 4) Pasquazzo (ACLI) 43"8; 5) Fiocco (San Giacomo) 52"6. Terza serie: 1) Scolaro Giordano (CSI) 39"2; 2) Lange (Fiamma) 40"5; 3) Rabar (SGT) 40"7; 4) Russo (CUS) 42''; 5) Franzil (SGT) 43''.

Corsa metri 2000: 1) Novacco Aldo (CSI) 6'16"6; 2) Ricatti (CSI) 6'21"5; 3) Baruffo (CSI) 6'23"5; 4) Asselti (Acegat) 6'32"9; 5) Grison (ACLI) 6'49"8; 6) Duse (San Giacomo) 7'2"3.

Lancio del giavellotto: 1) Bonato Roberto (CSI) m. 45,75; 2) Zenoni (CSI) 38,11; 3) Zamberlan (CSI) 37,2; 4) Bolton (CSI) 36,9; 5) Mezzari (CRDA) 35,77; 6) Pellegrin (Acegat) 35,37; 7) Gergolet (Fiamma) 35.

Salto in alto: 1) Gregoratti Roberto (CSI) m. 1,70; 2) Minut (CSI) 1,65; 3) Micalli (SGT) 1,60; 4) Giessi (ACLI) 1,40.

Marcia km. 6: 1) Pierro Luciano (CRDA) 36'42"5; 2) Re Marino (Silenziosi) 38'54''.

GIRO DI S. GIOVANNI

Marcia: Di Nicola
Corsa: Milocco

Organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo si è svolta ieri pomeriggio la III prova del Palio dei Rioni con il Giro di San Giovanni. Assente Mattagliano, nella marcia vi è stata la grande sorpresa. Tutti si attendevano una facile affermazione del sangiacomino De Pase, invece, Di Nicola, uno dei più validi esponenti delle Fiamme Oro, sovvertiva il facile pronostico e nell'ultimo dei tre giri del percorso con un allungo repentino si staccava di forza e si aggiudicava così la vittoria. Buone le prove di Gradozzi e dell'anziano Pastori.

Nella corsa, tanto per non smentire la marcia, altra sorpresa, in quanto il favoritissimo Intemperante, in non buone condizioni fisiche, è stato superato da Milocco e a stento è riuscito a conservare la seconda piazza nei confronti di Barbaro. Ottima la prova del giovane Caussi e del sempre più sorprendente Bembi. La coppa offerta dalla San Giovanni Calcio è stata assegnata al Gruppo sportivo Fiamme Oro.

Gara di marcia: 1) Renato Di Nicola (FF.OO.) 26'44''; 2) De Pase (S. Giacomo) 27'03"3; 3) Leone (FF.OO.) 27'39"5; 4) Gradozzi (FF.OO.) 27'41"6; 5) Di Lello (FF.OO.) 27'49"2; 6) Pastori (S. Giacomo) 27'58"7; 7) Tartaglione; 8) Corosu; 9) Guida; 10) Vascotto; 11) Miluzzi; 12) Vecchiutti; 13) Milloch; 14) Corona; 15) Barovina; 16) Zuppa; 17) Lato.

Gara di corsa: 1) Domenico Milocco (Libertas Udine) 17'46"3; 2) Intemperante (S. Giacomo) 18'02"2; 3) Barbaro (Silenziosi) 18'02"4; 4) Caussi (S. Giacomo) 18'29"4; 5) Degano (Libertas Udine) 18'39"8; 6) Calligaris (Acegat) 1[illegible]"9; 7) Bembi; 8) Corsi; 9) Del Bianco; 10) Merigolo; 11) Dattilo; 12) Vetrugno; 13) Di Lena; 14) Scaletti; 15) Tuberoso; 16) Rossi; 17) Luppi; 18) Luppi; 19) Sterpin; 20) Franzè; 21) Ruvio; 22) Bortolomucci; 23) Di Lelia; 24) Villanucci; 25) Curto; 26) Floris; 27) Rizzi; 28) Schettino; 29) Beghelto; 30) Ioanna; 31) Toncic; 32) Ferranda; 33) Nicolini; 34) Pipitone; 35) Tessitore.

Classifica generale: 1) FF.OO. punti 110; 2) Gruppo Sportivo S. Giacomo p. 77; 3) Libertas Udine p. 48; 4) Silenziosi p. 30; 5) Acegat p. 11.

TRENTA SQUADRE A GORIZIA

All'Italcantieri la staffetta notturna

Gorizia, 25

Il quartetto dell'Italcantieri di Monfalcone composto da Miani, Blasig, Bertani e Geat ha vinto la staffetta podistica notturna regionale del 24 Maggio, organizzata dalla Polisportiva Libertas di Gorizia, e disputatasi mercoledì a tarda sera lungo le strade cittadine con arrivo dell'ultima frazione al Parco della Rimembranza. L'ultimo frazionista della staffetta monfalconese ha acceso con una fiaccola il braciere in memoria dei Caduti.

Alla manifestazione hanno preso parte trenta staffette in rappresentanza di quindici società della regione. Altre undici staffette sono rimaste escluse per il raggiunto numero massimo dei partecipanti previsti.

E' da auspicare che nelle prossime edizioni la manifestazione sia maggiormente curata nella parte organizzativa per evitare disguidi che ne inficiano la validità agonistica e spettacolare. Il successo dell'Italcantieri è stato netto, prova ne sia il minuto di distacco inflitto alla seconda classificata, la S.G.T. Sorprendente il terzo posto conquistato dall'Audax di fronte all'A. S Udinese.

Ordine d'arrivo: 1) Italcantieri Monfalcone (Miani, Geat, Blasig, Bertani) in 14'12''; 2) Società Ginnastica Triestina (Arban, Flamini, Kaefer, Bussani) 15'11''; 3) G. S. Audax Gorizia (Tetrih, Bigotto, Visintin, Visentin) 15'13''; 4) A. S. Udinese (Dalla Rosa, Missaurin, Ceschia, Benedetti) 15'13"4; 5) Acegat Trieste (Calligaris, Teatin, Pacchioni, Brandolin) 15'23''; 6) Libertas Trieste (Hrovatin, Predanza, Babich, Bianco) 15'24''; 7) San Giacomo Trieste 15,27''; 8) Pol. Libertas Villesse 15'31''; 9) FF. OO. Trieste 15'34''; 10) FF. O. Trieste 15'41''; 11) G. S. Silenziosa Gorizia; 12) FF. OO. Trieste; 13) FF. OO. Trieste; 14) San Giacomo Trieste; 15) FF. OO. Trieste.

Classifica per società: 1) FF. OO. Trieste p. 32; 2) Italcantieri Monfalcone p. 15; 3) Società Ginnastica Triestina p. 14; 4) San Giacomo Trieste p. 14; 5) A. S. Udinese p. 13.

Classifica per società non affiliate: 1) Pol. Libertas Turriaco p. 21; 2) Libertas Capriva p. 20; 3) G. S. Audax Gorizia p. 15.

BASEBALL - JUNIORES
■ Per il campionato juniores di baseball, l'Alpina «A» ha battuto ieri mattina a Villa Opicina la Libertas per 3-0. Dopo questo successo i biancoverdi si trovano soli al comando della classifica.

SERIE A DI HOCKEY SU PRATO

NEBULOSO SUCCESSO DEL CUS SUL BRÀ (1-0)

MARCATORE: al 19' Scozzari. **CUS TRIESTE:** Valle, D'Agnolo, Lutman; Lokar, Mandich, Roggero; Bertuzzi, Giraldi, Scozzari, Caggianelli, Zerial. **BRA':** Gatto; Grosso, Pessina; Gandolfo, Ometto, Ainasso; Rosso, Ferraroni, Pietrafesa, Agosto, Berardo. **ARBITRI:** Minozzi di Monfalcone e Maiola di Trieste.

Il Cus si è aggiudicato anche il recupero. In dodici giorni, giocando tre partite, i triestini hanno realizzato il massimo punteggio possibile: tre gol e sei preziosissimi punti. Il crescendo è presto spiegato: Caggianelli e compagni stanno attraversando il miglior periodo di forma della stagione ed in particolare Scozzari, anche ieri giustiziere infallibile ed... astuto, riesce a dare con le sue stoccate colpi micidiali agli antagonisti.

I punti conquistati ieri mattina valgono il doppio, perchè conseguiti nei confronti di una squadra che lotta (o meglio lottava) per la salvezza. Il Cus di queste preoccupazioni non dovrebbe averne più, specie quando avrà recuperato la partita interna col Tig Novara, in programma il 2 giugno. L'incontro è stato molto acceso, tanto che gli arbitri hanno dovuto ricorrere a due espulsioni, una al 20' del p.t. per un minuto a carico di Grosso ed un allontanamento definitivo nel finale nei riguardi del pugnace Gandolfo.

L'unica rete della giornata è venuta a conclusione di una furibonda mischia, che coinvolgeva in pochi metri quadrati una decina di giocatori. Ultimi a toccare la palla in questo frangente erano Lokar e Scozzari, il quale dava alla pallina il tocco finale. Gli ospiti protestavano asserendo che Scozzari aveva calciato la palla in rete anzichè servirsi della racchetta. Qualche cosa di strano si è comunque verificato in quel colossale trambusto...

Pur non disputando una prova maiuscola come nelle precedenti gare, Lokar, Caggianelli e Roggero sono stati i migliori centrocampisti. Nelle file del Brà si sono distinti Ometto, Ainasso e Agosto. Nel finale è stato negato un rigore al Brà per evidente fallo commesso dal portiere Valle e da ciò l'espulsione di Gandolfo.

Bruno Ive

CAMPIONATO JUNIORES

Triestina-Hockey Club 1-0

MARCATORE: Martellani al 3' del s.t. **TRIESTINA:** Arcion; Furlan, Solari; Comello, Cesarotto, Stebel; Brunner, Fracella, Martellani, Riccardi, Mascia. **HOCKEY CLUB TRIESTE:** Suplina; Bucconi II, Duranti; Bucconi I, Bevalacqua, Tonon; Simsig, Mervini, Novaro, Busan e Macor. **ARBITRI:** Allegra e Minozzi di Monfalcone.

Vittoria di Pirro della Triestina, che è ormai eliminata dalla fase nazionale. Gli alabardati, praticando un rigoroso controllo «sistemistico» degli avversari, hanno avuto ragione malgrado la superiorità tecnica dell'Hockey Club, che forse ha preso un po' sottogamba questa partita inutile ai fini della classifica. Martellani ha realizzato con un'azione personalissima; una rete di Simsig al 17' del s.t. veniva annullata per fuori gioco. I migliori: Novaro e lo esordiente Suplina da una parte, il trio centrale d'attacco tra gli alabardati.

LA CLASSIFICA

Hockey Club	4	3	0	1	18	1	6
Triestina	4	2	1	1	4	1	5
Italia	4	0	1	3	0	20	1

MARCATORI: con 8 reti: Novaro (H.C.); con 3 reti: Simsig (H.C.); con 2 reti: Fracella (Triestina), Busan, Macor e Mervini (H.C.); con 1 rete: Martellani e Deschmann (Triestina).

NELLA SERIE B DI PALLANUOTO

GENOA - EDERA 3-2 SU TIRO DI RIGORE

MARCATORI: nel p.t. Baracchini 1'6'', Morgera 3'33''; nel s.t. Susan 5'53''; nel t.t. Tomasi 5'25''; nel q.t. Paoletti 6'3'' (rigore - penalità). **GENOA NUOTO:** Zanini, Ascheri, Danieri, Baracchini, Di Fiore, Tomati, Paoletti, Caccialupi, Ferma, Pasini, Lagomarsino. **EDERA TRIESTE:** Renner, Susan, Cattonar, Rusconi, Illini, Viola, Morgera, Vercelli, Tosoni, Ravasini. **ARBITRO:** Capuani, di Civitavecchia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 25

Il Genoa Nuoto ha vinto di misura il confronto con l'Edera di Trieste, ma non ha assolutamente convinto delle proprie qualità. I triestini, come squadra, hanno dato maggior spettacolo e il Genoa Nuoto, invece, ha deluso completamente. La sua vittoria è venuta grazie all'assegnazione all'ultimo tempo del rigore penalità, che è stato trasformato dal genovese Paoletti.

Da notare che i genovesi avrebbero potuto cogliere un bottino maggiore se fossero stati più organizzati. Due rigori sono stati falliti, uno nel secondo tempo con Baracchini e uno nel quarto tempo con Ascheri. I triestini dal canto loro hanno fatto il possibile per cogliere in campo avverso un risultato di prestigio ed assai utile per la loro classifica. Essi, comunque, hanno lottato e non hanno colto un risultato positivo unicamente grazie all'arbitraggio, che in alcuni momenti è stato loro sfavorevole. Partita scialba nel complesso e solo con alcune individualità di rilievo, tra le quali abbiamo notato quelle dei triestini Susan e Morgera.

Bruno Cressotti

DOMANI PALLANUOTO
■ Il campionato di pallanuoto proseguirà domani sera a Trieste con l'arrivo della Mameli di Genova - Voltri e dell'Olona di Milano. Contro la prima giocherà l'Edera, contro la seconda si cimenterà la Triestina che ha accolto la richiesta dei milanesi desiderosi di giocare nell'andata a Trieste anzichè a Milano. Delle due formazioni ospiti particolarmente agguerrita appare la ligure che nel passato torneo si è piazzata al terzo posto.

CANOTTAGGIO SOSPESO
■ Un forte vento di mare di ostroscirocco ha impedito a causa del moto ondoso la manifestazione zonale remiera predisposta per ieri mattina sul lungo mare prospiciente la riviera di Barcola.

TENNIS - FORLANINI
■ T.C. Triestina - T. C. Milano, in programma ieri sui campi di via Guido Reni per il primo turno del tabellone nazionale della «Coppa Forlanini», campionato femminile a squadre riservato alla categoria juniores, è stato posticipato a domenica. L'incontro avrà inizio alle ore 9.

TENNIS-ALLIEVI
■ Per la seconda giornata del Criterium regionale giovanile riservato alla categoria allievi, il Saici ha battuto il T.C. Triestino per rinuncia. A Torviscosa il Circolo Marina Mercantile di Trieste ha battuto il Saici per 2-0. Nel Criterium ragazzi, a Torviscosa, il C.M.M. di Trieste ha piegato il Saici per 2-1.

CRONACHE GIOVANI

DUE PAROLE

Essere giovani. Un diritto e un dovere al tempo stesso. Non di oggi, non di ieri. Da sempre. Ai giovani si dà importanza. E' giusto: i genitori guardano e curano i propri figli; la società può guardare ed interessarsi ai giovani che sono, poi, i suoi figli. Ma è giusto anche il metodo che si persegue? Si può volere, anzi si deve, voler bene ai propri figli ma scegliere un metodo d'educazione i cui frutti restano acerbi. Per amore, cioè, si può sbagliare. E lo sbaglio in questo caso avrà almeno l'attenuante dell'amore. Non sempre fra il mondo esterno ai giovani, tanto per intenderci: il mondo «organizzato», e i giovani stessi c'è, però, un rapporto d'amore. La parola più giusta, in troppi casi, è l'interesse, la speculazione, la pubblicità, il frastuono. Ecco allora che i giovani diventano strumenti di questo mondo «organizzato» e vengono incanalati in direzioni false, sotto il manto di obiettivi altrettanto falsi.

Dei giovani si parla oggi come non mai; ma hanno sempre avuto importanza, anche quando non se ne parlava tanto. Non approfittino i giovani di una realtà non sempre limpida: ne sarebbero le prime vittime. Ai giovani di sempre, ai giovani veri l'età ha dato tre doni: la spontaneità, la sincerità e il coraggio. Restare giovani significa quindi mantenere in vita queste tre caratteristiche che il tempo e le esperienze s'incaricheranno in mille modi di alterare. Il mondo dei giovani angosciati e protestatari può costituire una forza, forse, più o meno capace. Ma non è mai un mondo di giovani.

GABER cantore del West

C'è modo e modo a raccontare la leggenda del West. Il cinema italiano ci sta provando da tempo (da troppo tempo) e ne è uscito fuori un cimitero. Ci proverà ora Giorgio Gaber, alla Televisione. E cosa può mai combinare il buon Giorgio, in questa occasione, se non armarsi di chitarra? Proprio così. C'è modo e modo a raccontare la leggenda del West e Gaber ce lo dimostrerà a colpi di chitarra attingendo a piene note a un repertorio che possiamo ben definire «classico».

La storia del West, se è stata scritta con le redini in una mano e la pistola nell'altra, ha trovato anche pacifiche parentesi canore. E' capitato così che in questi giorni Gaber giunge negli studi televisivi infagottato in una giacca a frangioni alla Dawy Crocket.

«Fort Alamo» è il titolo di questa nuova serie di trasmissioni televisive divise in otto puntate di canzoni dedicate al West. A Gaber il compito principale di cantante e presentatore. Il titolo di qualche canzone? La popolare «Oh, Susanna», ad esempio, e poi «My Darling Clementine» e «Red River Valley» e tantissime altre. Legata dal filo dolcissimo della musica la storia del West passerà sui teleschermi in una veloce galoppata. Anzi le galoppate ci saranno davvero, perchè fra una canzone e l'altra, Gaber ci spiegherà tante cose, ci ricorderà episodi già immortalati dal cinema e trarrà ausilio da filmati con rispettabilissime cariche d'indiani, assalti alla diligenza, inseguimento dei banditi e «arrivano i nostri».

La preparazione della serie televisiva prosegue a ritmo serrato, mattino e pomeriggio in studio. L'estate è vicina e i «nostri» guidati da Gaber stanno per arrivare sui teleschermi.

BOBBY SORDO

Chi non ricorda Johnny Ray, il cantante sordo. Cose d'altri tempi, d'accordo. Ma ora anche il firmamento della nostra musica leggera può vantare qualcosa di simile. Anzi un cantante semisordo. E' Bobby Solo, per l'occasione ribattezzato dai maligni Bobby il Sordo. Dicono che non ci senta dall'orecchio destro. Chi l'ha detto? Diamine, tanto di certificato medico. Appare probabile, anzi, che per questo difetto tenuto finora gelosamente celato Bobby, anzi Satti Roberto classe 1945, non presterà servizio militare. C'è già Gianni Morandi a compiere il suo dovere in un battaglione del Genio.

Scherzi a parte pare proprio che l'orecchio destro di Bobby svolga una pura e semplice funzione estetica. Addirittura del timpano destro non si troverebbe traccia. In termini clinici Bobby è affetto da «grave ipoacusia» all'orecchio. La mamma di Bobby, che è stata definita la migliore «public-relation» del cantante, sostiene (e chi meglio di lei può saperlo) che la malformazione è congenita e che per questo fin da quando andava a scuola Bobby sarebbe stato esposto a delle brutte figure (maestro: fai il sordo perchè non sai rispondere?). Ai medici militari comunque, la definizione del caso. Se non ci sente il soldato non lo farà. Le norme sono precise. Bobby d'altra parte avrebbe dovuto partire sotto le armi fra qualche mese, dopo una lunga serie di rinvii «per motivi di studio». Visto che non si pretenderà di esporlo ad altre brutte figure, con i superiori questa volta, Bobby pensa alla sua prossima attività artistica. Tra l'altro dovrà andarsene in Brasile a girare un film, forse con Romina Power. E di questo orecchio ci sente bene.

DISCOPANORAMA

Adriano torna al rock

Novità a valanga, per la gioia dei teen-agers che avranno di che ballare per ben più che una sola estate: e la prima citazione se la merita uno dei «grandi» della nostra musica leggera, che si fa risentire dopo un troppo lungo silenzio. Parliamo di Adriano Celentano, ex molleggiato, ora accorto industriale del disco, che dopo un periodo di evidente ripensamento, sta lanciando adesso tutto il suo Clan alla riconquista del mercato. E dà l'esempio con un 45 («Clan» appunto) polemico come sempre, dove ripropone nientemeno che un ritorno al rock and roll, cioè al genere che lo sparò in orbita quasi una decina di anni fa. «Torno sui miei passi» è la facciata A del disco, e sta tra la confessione sorridente e la autobiografia (come la via Gluck, tra parentesi). Celentano — questo il suo «dramma» — scopre con raccapriccio di essere un «semifreddo», o giù di lì, nel dilagare di ragazzini che vogliono soffiargli il mestiere e il piedestallo di divo della canzone. «Come farò a stare a galla non so», si chiede con una spruzzata di auto-commiserazione; e infine decide di andare controcorrente, tornando sui suoi passi, « sulla vecchia strada », quella del rock appunto in un mondo «che è tutto beat». E tira fuori proprio un rock scatenato, con indubbio coraggio, ma anche con innegabile fiuto (annusando cioè in tempo quel ritorno ai moduli vecchiotti, che ha attualmente nel «revival» del rhythm and blues il suo elemento più clamoroso). Se poi Adriano avrà avuto veramente ragione in questo ritorno all'antico, ce lo diranno le vendite. Sul retro del 45 «La coppia più bella del mondo», un pezzo per due e coro, con un accenno di tangaccio (del tangaccio sempre caro a Celentano) dove Adriano si alterna, in un «call and response» di immediata simpatia, alla voce dell'ex fidanzatina Milena Cantù.

Beach Boys indecisi

E avanti con i nomi grossi: come i Beach Boys, cioè i nemici numero uno dei Beatles e del «sound» inglese. Rieccoli, quelli di «Barbara Ann», di «God only knows» e di «Good vibrations», in un disco EMI che testimonia delle loro due (e, secondo noi, ancora irrisolte) vocazioni. Sulla prima facciata il 45 reca «Little Honda» (un pezzo lanciato, se la memoria non ci tradisce, da Pat Boone) e sulla seconda «I'm waiting for the day»; bene, il primo pezzo è uno shake spaccato, un tipico disco da spiaggia, trascinante e disinibito, che risentiremo a iosa (però, si ricalcano troppo da vicino temi già ampiamente sfruttati dalla tradizione rock, a cominciare da quell'«I go ape» dell'allora adolescente Neil Sedaka). L'altro brano, invece, è tutt'altra cosa.

PROVOS LIQUIDANSI

I provos sono in liquidazione. Il singolare movimento olandese di protesta impegnato a cambiare il volto alla società ha finito con il cancellare il proprio. A sentire le loro giustificazioni avevano ormai raggiunto una posizione di responsabilità al punto di schierarsi con la polizia allorquando una chiassata di teppisti rischiò di mettere in pericolo il «senso dello Stato». Infatti i fautori del rinnovamento più radicale della società erano finiti alla Camera dei Deputati con il noto «Gruppo Democratico 66» con sette seggi. Come a dire è finita la baldoria. Riscoprendo il senso dello Stato nella loro posizione di deputati hanno finito col suicidarsi. In altre parole si sono «maturati». Impossibilitati a mantenere ancora in vita il loro anticonformismo hanno preferito sciogliersi sotto i raggi del sole della realtà, non tanto facilmente modificabile.

Nella decisione di scomparire dalla scena (sarà poi vero?) c'è chi ha visto un atto di grande coraggio. Per qualcun altro è stato solo un'esplicita ammissione di incapacità. Se avessero continuato a vivere nei loro schemi forse non avrebbero modificato la società ma senz'altro avrebbero costituito un'occasione d'attrattiva turistica per i visitatori d'Olanda. Il rischio è stato grosso e hanno preferito sciogliersi. In fondo la società ha mille e mille armi per difendersi e senza lottare ha vinto.

DOPO BROADWAY A MILANO E ROMA «GOLDEN BOY»

Sammy ragazzo d'oro

Sammy Davis lo si era visto in Italia l'ultima volta solo attraverso gli schermi televisivi. Vi era giunto nel 1962 per una serie di show musicali. Ora vi è ritornato. Il «ragazzo d'oro» ha puntato su Milano e Roma, rispettivamente al Palalido e al Palasport, per una breve «tournée» fortunatissima che si è conclusa in questi giorni. E già vola oltre l'Oceano.

Ha portato in Italia una commedia musicale «Golden Boy», ragazzo d'oro appunto che per oltre due anni ha tenuto cartello a Broadway, un posto che dice ancora tanto nel mondo dello spettacolo internazionale. Si dice che sia stata Lola Falana (e chi non la conosce ormai) a fargli varcare l'Atlantico verso i lidi italiani. Lola Falana fu prima ballerina nel cast di «Golden Boy» quando questo raccoglieva i meritati successi a Broadway. Si dice ancora che la gelosia della moglie di Sammy, May Britt, sia alfine valsa a far allontanare Lola dal suo posto di prima ballerina e Sammy si è rifatto ben presto includendo nella commedia un'altra bellissima primadonna Fran Jeffries.

Giunto in Italia Sammy Davis ha presentato con successo strepitoso solo una parte, abbondante, della commedia musicale. Era atteso anche l'incontro di Sammy con l'orchestra di Count Basie, proprio negli stessi giorni di questa fine maggio, in Italia. Ma l'incontro non è uscito per difficoltà d'organizzazione. Fra Sammy e Count Basie c'è lo stretto rapporto di un'ottima produzione discografica.

Il ragazzo d'oro mosse i primi passi nel campo della tradizione musicale negro-americana e una delle sue più celebri interpretazioni è senza altro «Frankie and Johnny», canzone ispirata ai blues. Artista completo, esplosivo, formidabile improvvisatore Sammy Davis è tutto sommato un tradizionalista nel mondo della musica leggera. E', come Sinatra, una via di mezzo. Ma ai giovani piace e il successo italiano ha confermato che la sua stella brilla ancora di luce propria e personalissima.

A dire di Sammy basta questo: ha cominciato a sei anni, quando recitava con lo zio in una compagnia di rivista e si faceva passare per un nano di trent'anni perchè la legge proibiva di far lavorare i minorenni. Anno dopo anno ha compiuto la sua scalata fra difficoltà, certo di arrivare.

MINI NOTIZIE

MICROGONNE. Un giornale londinese, «Sun», si è divertito sguinzagliando nelle capitali di tutto il mondo i suoi inviati, a stabilire quale nazione ha adottato la minigonna più «mini». In testa è la Nuova Zelanda, la cui gioventù beat è arrivata a quota 18: le giovanissime neozelandesi portano infatti gonne a diciotto centimetri sopra il ginocchio. Le londinesi più spregiudicate arrivano a quota 15; le italiane a quota 11. Ultime le nuovaiorchesi, che contrariamente a quel che si poteva pensare, sono rimaste appena a quota sei.

■

BIANCO E NERO. Un tribunale sudafricano ha «condannato» Sandra Laing, 11 anni, figlia di genitori bianchi, ad essere nera. Nata bianca, ha annerito la carnagione prendendo il sole.

■

CENSURA. Gli uomini e le donne neozelandesi con più di 18 anni non potranno vedere assieme il film «Ulisse» presentato recentemente a Cannes. L'ha deciso la censura.

■

ASSEGNO VIVENTE. Michael Coin, studente, 19 anni, ha presentato in banca un assegno di cinque sterline scritto sul décolleté di una prosperosa ragazza. Il cassiere ha controllato il suo conto, ha messo sull'assegno il timbro «pagato» e ha pagato.

TOM JONES La dinamite nella voce

Quello che si dice un «vero» cantante: è Tom Jones, idolo dei giovanissimi (e delle giovanissime, soprattutto, che — oltre alla voce — ne apprezzano i ricci castani, la grinta, l'occhio spregiudicato e il torace che scoppia da ogni parte). Il torace — e i bicipiti — Tom se li è fatti nelle miniere del suo Galles, dove ha sgobbato per anni, sognando i palcoscenici di Londra: perchè sapeva di avere la dinamite nella voce e là sotto, nel buio delle gallerie, già si sentiva addosso il lampo dei riflettori.

Poi, la decisione: pianta tutto e va davvero nella capitale, in cerca di gloria; e qui la sua storia non è dissimile da quella di tanti altri aspiranti divi, cui la fortuna, un bel momento, si decide a schioccare un bacio. «Provino», debutto e via, sulla strada dei milioni e della Rolls Royce (grigia, beninteso, come quella di Margaret). Tutte coserelle di cui oggi lo zio Tom si vanta senza tante ipocrisie, mentre concede salatissime interviste nella sua fiabesca «capanna» di Shepperton. Dice: «Sono venuto da zero, ed ora eccomi qua... guardatemi», e fa la ruota.

Ma il bello è che Tom Jones può davvero essere orgoglioso di sè: non è certo — nel suo genere — un mediocre e, con quella voce e quella personalità, il successo gli ha dovuto sorridere per forza. Per chi non riuscisse a «collocarlo» bene, basterà dire che Tom è quello di «Memphis Tennessee» e di «Kansas City», le due canzoni che lo hanno inserito di colpo nella «crema» della canzone mondiale. In quei due pezzi Tom ha effettivamente saputo dispiegare tutte le enormi risorse timbriche della sua voce: una voce potente, calda (soprattutto tanto tanto virile, dicono estasiate le sue fans), che gli permette di passare con estrema disinvoltura da un genere all'altro e di affrontare — unico tra i cantanti europei — le sonorità del più puro «country and western» americano.

Prova di questo eclettismo, fra l'altro, le incisioni in inglese de «L'ultima occasione» (il successo di Mina) e in italiano di «Sei responsabile» e «Sono più forte di te». Il suo più recente exploit è «Green green grass of home», che anche da noi ha venduto molto bene; ed ora Tom si ripropone al pubblico italiano con il suo primo, splendido 33 (Decca) dove l'ex minatore spadroneggia in lungo e in largo (sempre però con misura e ottimo gusto) con un gruzzolo di motivi, molti lenti, nostalgici e decisamente ballabili, gli altri tratti, come si diceva, dalla tradizione d'oltre oceano. E' il caso di «Riders in the sky («I cavalieri del cielo») o di «Two brothers» o ancora di «Sixteen tons», mentre il Tom Jones da luci abbassate si ritrova, ad esempio, in «A field of yellow daisies» o in «Cool water» o nella splendida «Detroit City». Lo LP contiene pure «Funny familiar forgotten feelings», che è contenuta in un 45 non in circolazione, essendo destinato ai juke-boxes per il concorso del Festivalbar.

LA MOBILITAZIONE DELLA MODA

Gli inglesi, si sa, in fatto di moda hanno il primo posto in classifica. Da Lord Brummel a Carnaby Street corre un secolo d'avanguardia. Dall'originalità alla stravaganza. L'Inghilterra degli anni sessanta passa ormai alla storia oltre che per i Beats ormai in via di estinzione anche per la minigonna. Anzi ora è arrivato il minikilt ispirato al famoso kilt, il gonnellino dei clan scozzesi. Segno inconfondibile che anche la minigonna deve aggiornarsi con nuove idee o perire.

Ma chi abbia percorso di questi tempi Portobello Road, Carnaby Street, Soho e altre zone di Londra avrà facilmente notato che c'è in giro aria di mobilitazione. Con i tempi che corrono non è poi una cosa che meravigli. Fatto è che i giovani inglesi hanno riscoperto il fascino dell'uniforme. Non è cosa strana o insolita nel Paese delle «Colds Streams Guards», delle parate davanti alla Regina, delle guardie a cavallo, delle coreografie militari tra le più perfette al mondo. Il «Tatoo», la tradizionale parata delle truppe della Regina, richiama folle di turisti e qualcuno ha ben pensato che quei giacconi rosso scarlatti, quei gambali lucidi come gli specchi di Buckingham Palace potessero dire qualcosa di estremamente stravagante e perciò di nuovo nella moda parificata dei sessi. E' stato così che il rigattiere Ian Fisk, con un conto in banca grosso così, ha letteralmente «mobilitato» la moda. E il suo conto è diventato anche più grosso di prima.

Cosa, tutto sommato, non difficile poi con i giovani inglesi il cui gusto per la stravaganza ha superato anche i confini del lecito e, a voler essere sereni, anche del comico. Ciò va detto naturalmente con la mentalità di casa nostra, guardando le cose a mille miglia di distanza. Ma è poi risaputo che una volta lanciato il sasso l'esempio dilaga come i cerchi dentro all'acqua.

Si diceva, dunque, che la storia dell'uniformologia, specie nell'Esercito di Sua Maestà Britannica, è così variopinta ed interessante che non poteva essere relegata a livello di collezionismo. I giovani ne hanno perciò approfittato, tanto per dire qualcosa di nuovo.

Qualche difficoltà, in fondo in fondo, c'è stata. Non dimentichiamo che il taglio e il colore ottocentesco delle uniformi hanno ancora pieno diritto di cittadinanza in alcune unità dell'Esercito inglese e non solo fra le guardie della Regina. E' così capitato che qualcuno dei giovani mobilitati per amore della moda più eccentrica si sia sentito dire che ostentava gradi elevati senza la dovuta autorizzazione. Si è anche visto in giro un cappello piumato da bersagliere. Il che a quelle latitudini deve costituire un'eccentricità da far venire la pelle d'oca.

Naturalmente l'estro, nella patria della democrazia, è lasciato all'inventiva e al coraggio personali perchè si può attingere a piene mani anche all'uniformologia di altri Eserciti, come si è visto per il cappello piumato da bersagliere, e perfino a delle divise più vicine ai giorni nostri.

Qualcuno ha definito tutto ciò un fenomeno primaverile, vale a dire che durerà lo spazio di una stagione e in ciò non ce la sentiamo di dargli torto. E' però probabile che a scoppio ritardato, come sempre, la cosa dilaghi in altre parti del mondo. Primo sintomo di ciò il fatto che il fenomeno in Inghilterra ha già compiuto buona parte della sua inevitabile parabola.

Resta una sola cosa da aggiungere che questa volta il vecchio adagio: «Scherza coi fanti...» può sconfinare presto in un pessimo gusto. Specie quando alle uniformi vanno appese medaglie originali, medaglie acquistate a prezzi ridicoli dal carretto di qualche rigattiere o in qualche botteguccia come già se ne sono aperte a Roma.

TELEFONATE MINATORIE DOPO IL GRANDE INCENDIO DELL'«INNOVATION»

SI AGGRAVA A BRUXELLES LA PSICOSI DEGLI ATTENTATI

Quattro edifici nel giro di 24 ore hanno dovuto essere sgombrati e perquisiti alla ricerca di bombe - Un piromane arrestato presso il luogo del disastro

Bruxelles, 25

Le telefonate anonime — opera di maniaci oppure scherzi di cattivo gusto — annuncianti esplosioni di bombe si moltiplicano a Bruxelles: in meno di 24 ore, la polizia della capitale ha registrato quattro chiamate del genere, la voce sembra essere quella di un bambino, ma, ogni volta, agenti, vigili del fuoco e i competenti servizi dell'artiglieria si recano sul posto, perquisendo accuratamente gli edifici, che vengono fatti evacuare completamente.

Ieri è stata la volta di un grande magazzino di mobili, non lontano dall'«Innovation», oggi è il turno di un «self service», degli edifici che ospitano la radio-televisione belga e di un altro grande magazzino. Le autorità tentano invano di scoprire i responsabili di queste telefonate anonime che, forse, non sono altro che le vittime di una psicosi collettiva.

Ma non si tratta solo di telefonate. Stamane una commessa di un supermercato del centro della città ha trovato su un registratore di cassa un messaggio sul quale era scritto che una bomba era stata posta nell'edificio. Immediatamente i clienti e il personale sono stati fatti uscire e la polizia ha compiuto una perquisizione accuratissima del supermercato. Le ricerche non hanno avuto alcun esito.

Questa mattina, l'autorità giudiziaria ha compiuto una trentina di perquisizioni di sedi di organizzazioni di estrema sinistra, in particolare quella del «Comitato per l'indipendenza dei popoli». Alcuni membri del «Comitato» sono stati interrogati e rilasciati; la perquisizione nella sede di questa organizzazione — si è appreso successivamente — non avrebbe dato alcun esito.

Intanto sul luogo della sciagura due nuovi allarmi per il fuoco sono stati dati la notte scorsa, in rue Damier, a pochi metri dal punto in cui sorgevano i grandi magazzini «L'Innovation». Due focolai d'incendio abbastanza violenti si sono riaccesi sotto alcuni mucchi di rovine, presso un edificio di abitazione che era stato sgomberato lunedì, mentre l'incendio infuriava nei magazzini. Gli inquilini dell'edificio, che nel frattempo erano rientrati nei rispettivi appartamenti, sono stati costretti a sgomberare nuovamente l'edificio. I vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere rapidamente i due focolai di incendio.

Nel frattempo, in rue Neuve, a qualche centinaio di metri dalle macerie dell'«Innovation» un piromane ha appiccato il fuoco ad alcune pattumiere contenenti della carta. Sotto l'effetto del calore, la vetrina di un negozio davanti al quale erano depositate le pattumiere si è infranta. Una persona sospettata di avere appiccato l'incendio è stata arrestata poco dopo dalla polizia. Si tratta di Fortune Doncato, nato a Bruxelles probabilmente da genitori di origine italiana, che è stato accusato di incendio doloso.

La direzione dei grandi magazzini «Innovation» ha annunciato questa sera che il numero dei morti o dispersi a causa dell'incendio che ha distrutto l'edificio è ora di 357. Ma sulla cifra dei morti e dei dispersi nell'incendio continua a regnare una estrema confusione soprattutto per le contrastanti dichiarazioni dei portavoce della polizia e dei funzionari dello emporio. Ieri sera, il vicepresidente del grande magazzino Pierre Bolle aveva detto ai giornalisti che, sulla base delle sue informazioni, i morti erano probabilmente 370. Altre fonti parlano di 309 o di 321 vittime.

Finora, sono solo 56 i cadaveri recuperati tra le macerie. Un servizio religioso per i defunti sarà celebrato martedì 30 maggio alle 11 di mattina nella Cattedrale di San Michele: la Messa sarà celebrata dal Cardinale Suenens, Primate del Belgio, alla presenza delle più alte autorità del Paese. Al termine della cerimonia religiosa, le famiglie delle vittime saranno condotte al cimitero di Bruxelles, dove il Cardinale Suenens impartirà l'assoluzione sulle tombe delle vittime.

Continuano intanto sulla stampa le recriminazioni per la spaventosa sciagura. Si rileva che negli ultimi due anni una cinquantina di compagnie straniere hanno rinunciato a sottoscrivere assicurazioni per il rischio di incendio in Belgio. Ora, la catastrofe dell'«Innovation» comporterà da parte degli assicuratori dei vari Paesi del mondo nuove esigenze nei confronti delle compagnie belghe per l'assicurazione-incendio.

Così si afferma all'«Union professionelle belge des Assurances», dove si ritiene che i belgi non attuino sufficienti misure antincendio. In un comunicato, la società proprietaria dei magazzini «Innovation» ha precisato ieri che essa aveva sottoscritto polizze ampiamente sufficienti: il valore degli edifici, degli impianti, delle merci era rivalutato, le spese generali sono coperte per un anno e parimenti coperti erano i rischi del personale e dei clienti.

Ma per gli assicuratori questi contratti comporteranno versamenti che raggiungeranno la cifra di «centinaia di milioni» di franchi belgi per le famiglie delle vittime, e di un miliardo di franchi belgi (12 miliardi di lire) per le assicurazioni «incendio» e «rottura di vetri». I rimborsi «incendio» e «perdite commerciali» saranno superiori all'incasso dei premi di assicurazione di un anno in tutte le branche dei «rischi industriali».

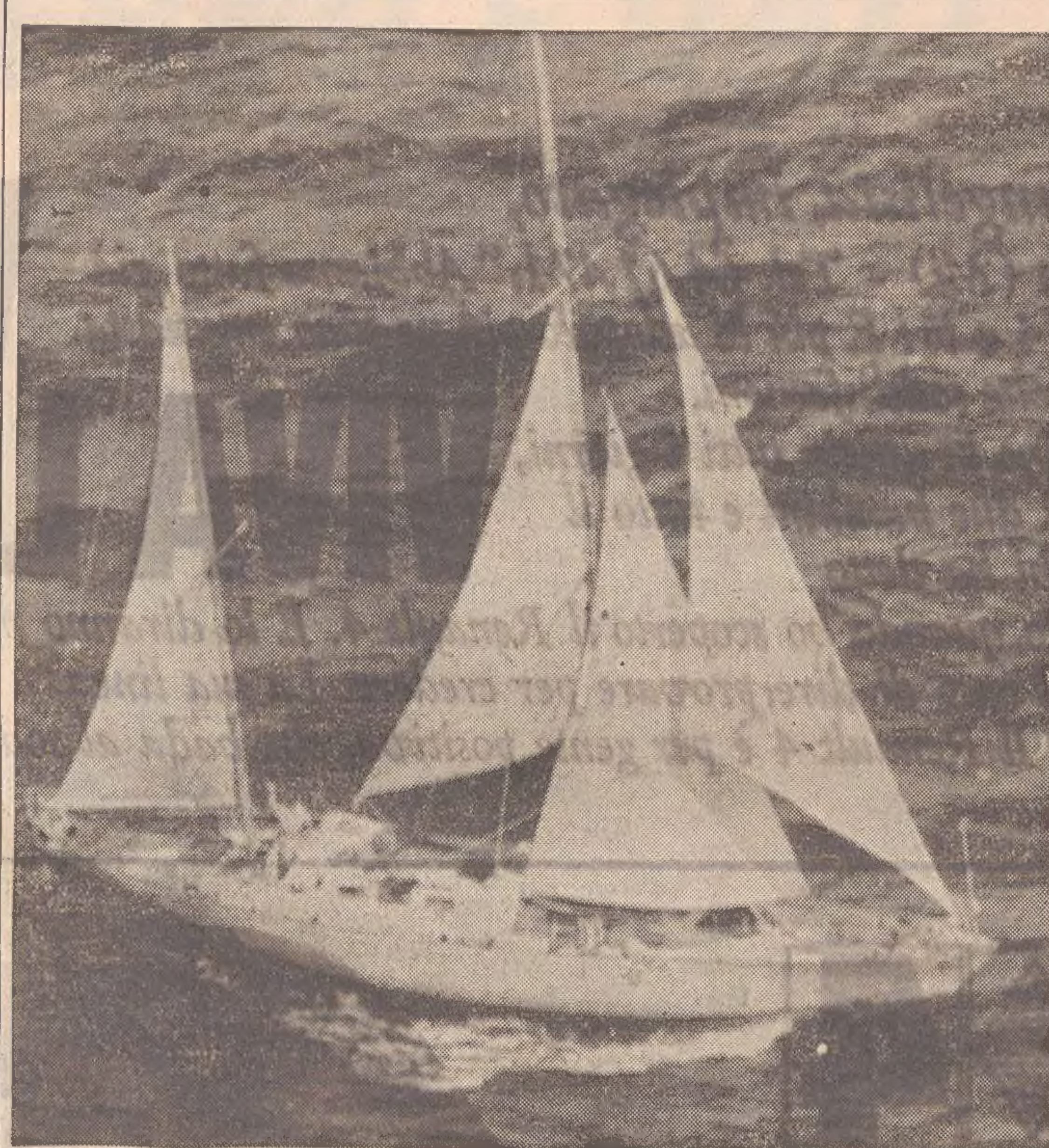
Oltre 200 assicuratori si dividono la coassicurazione del rischio; si tratta di società europee, americane e asiatiche. Il mercato mondiale delle assicurazioni sarà gravemente toccato, specialmente in Gran Bretagna e in Svizzera, si afferma all'«Union professionelle belge des Assurances».

ALISCAFI PER LIPARI

Catania, 25

Da oggi Catania è collegata con una linea di aliscafi all'isola di Lipari. Il servizio, bisettimanale (nei giorni di mercoledì e giovedì), è stato istituito sotto gli auspici dell'assessorato regionale al turismo per facilitare il turismo verso le isole Eolie.

A VELE SPIEGATE VERSO PLYMOUTH L'ANZIANO NAVIGATORE SOLITARIO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Sir Francis Chichester al timone del «Gipsy Moth IV» agita la mano in direzione dell'aereo della «RAF» inviato alla sua ricerca e che ha potuto scattare questa foto da bassa quota

«Arriverò domenica» ha detto Chichester

Il «Gipsy Moth IV» è stato avvistato da un aereo mandato alla sua ricerca dalle coste britanniche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Plymouth, 25

Il «Gipsy Moth IV», l'ormai famoso «yacht» di Sir Francis Chichester, è stato avvistato a circa 800 chilometri dalle coste inglesi da un aereo da ricognizione della «R.A.F.»: il navigatore solitario era imperturbabile al timone della sua grossa imbarcazione a due alberi, lanciata a piene vele sulle onde minacciose dell'Atlantico. Sir Francis ha agitato la mano in segno di saluto verso gli aviatori e ha comunicato per radio che conta di toccare l'Inghilterra nelle prime ore di domenica prossima, concludendo così la sua temeraria navigazione di 48 mila chilometri attorno al mondo.

Nelle ultime ore si era diffusa una certa preoccupazione sulla sorte del «Gipsy Moth IV», perchè i bollettini metereologici avevano segnalato condizioni del mare molto difficili nella zona ove si riteneva che Sir Francis dovesse trovarsi. Proprio in base a queste segnalazioni, due aerei della «R.A.F. erano partiti stamane dalla base di St. Mawgan, con l'ordine di perlustrare 20 mila miglia quadrate di oceano alla ricerca dello «yacht».

Lunedì notte, la signora Chichester aveva parlato via radio col marito, il quale le aveva detto che sperava di concludere il suo viaggio a Plymouth entro sabato o domenica, sempre che i venti gli fossero stati favorevoli. Nel riferire la conversazione, lady Chichester non aveva fatto alcun accenno a condizioni meteorologiche sfavorevoli, almeno nella giornata di lunedì.

Fu da Plymouth, appunto, otto mesi fa, che Chichester iniziò il viaggio verso l'Australia e ritorno. Il 29 giugno scorso, il navigatore venne fatto cavaliere da Elisabetta II alla vigilia della partenza da Sidney per il viaggio di ritorno.

Si è appreso intanto che quattrocento «lupi di mare» accomunati dal vanto di essere riusciti a superare Capo Horn quando si navigava ancora a vela, parteciperanno a un congresso che si terrà a Londra dal 5 all'8 giugno.

I marinai, di età compresa fra i 70 e gli 80 anni, progettano grandi onoranze al loro collega, Sir Francis Chichester, e per la occasione gli conferiranno la loro più alta e ambita onorificenza, il medaglione di Capo Horn.

A. P.

ATTERRA IN UNA STRADA per far fuggire i parenti

Vienna, 25

L'Ungheria ha protestato ieri presso il Governo austriaco contro la violazione del suo spazio aereo da parte di un aereo da turismo proveniente dall'Austria. L'Ambasciatore d'Austria a Budapest, Koller, è stato convocato al Ministero degli Esteri mentre Jenoe Simon, Ambasciatore ungherese a Vienna, ha compiuto un passo presso il Ministero degli Esteri austriaco.

Un giovane ungherese emigrato in Austria nel 1949, aveva noleggiato martedì un aereo «Cessna 172» ed era atterrato in territorio ungherese, su una strada, per prendere poi a bordo sua cognata, il di lei marito e i due loro figli. Il Governo ungherese ha chiesto la convocazione della commissione austro-ungherese delle frontiere per esaminare l'incidente. La commissione si riunirà venerdì a Sopron, in Ungheria.

MANGIA CHIODI un giovane fermato

Roma, 25

Quattro giovani a bordo di una «1100» hanno forzato questa notte un posto di blocco istituito nel quadro delle normali attività della polizia per la repressione della criminalità. Agenti del commissariato Montesacro erano intenti a controllare, al 12.o km. della via Nomentana, i documenti di alcuni automobilisti allorchè una vettura, invece di fermarsi all'intimazione di alt, ha accelerato la corsa tentando di darsi alla fuga. Subito inseguita da una pattuglia della polizia della strada, l'auto è stato costretta a fermarsi dopo qualche chilometro.

Il giovane alla guida — Giuseppe Bottecchia di 26 anni — quando gli agenti lo hanno invitato al Commissariato, ha dato in escandescenze, ha ingerito chiodi ed ha picchiato la testa contro il tetto della macchina. Al Policlinico è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Tutti i quattro occupanti la vettura — gli altri tre sono Valentino Loria di 26 anni (che non ha alcun grado di parentela col Mario Loria della rapina di via Gatteschi), Mario Miranda di 35 anni e Luigi Donati di 24 — sono stati fermati e accompagnati al commissariato di Montesacro dove sono in attesa che la polizia svolga accertamenti sul loro conto.

DUE ARRESTI PER IL FURTO di quadri in via Margutta

Roma, 25

A conclusione delle indagini sul furto di 68 tele, rubate in una galleria di via Margutta, i carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria hanno arrestato il pittore e scultore Tarzan Petri, di 39 anni e il commerciante Giorgio Guerrini, di 38 anni.

I due arrestati vennero identificati lunedì scorso quali responsabili del furto e denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria. Le tele rubate, il cui valore ammonta a circa dieci milioni di lire, sono state recuperate.

FURTO PER OLTRE 30 MILIONI A MILANO

Architetto derubato di quadri d'autore

I ladri hanno forzato la porta dello studio scegliendo poi indisturbati le tele migliori

Milano, 25

Quadri d'autore per un valore di molti milioni sono stati rubati nello studio dell'architetto milanese Cesare Donini, situato al primo piano di uno stabile di via Cusani. Il furto è stato denunciato nel pomeriggio alla polizia, che si è recata nell'appartamento per iniziare le indagini.

Ad accorgersi del furto è stato lo stesso architetto Donini. I ladri sono entrati nel suo studio, dopo averne forzato la porta, e hanno rubato una quindicina di dipinti: probabilmente si trattava di intenditori, perchè sono stati rubati solo i quadri di maggior valore e trascurati quelli di autori meno noti.

L'architetto Donini aveva lasciato il suo studio ieri sera. Stamani vi era entrata la donna addetta alla pulizia, la quale non si era preoccupata, pur avendo notato che nel corridoio erano accatastate diverse cornici, poichè sapeva che l'architetto, tra qualche tempo, doveva traslocare da via Cusani. Solo nel pomeriggio l'architetto Donini, rientrato nello studio, ha scoperto il furto.

I ladri hanno rubato opere di Chagall, Picasso, De Chirico, Rosai, Tosi, Sironi, Campigli, Semeghini, Licini: secondo una stima, sia pure approssimativa, il valore dei quadri rubati sarebbe notevolmente superiore ai trenta milioni di lire.

I ladri hanno agito indisturbati e hanno potuto togliere le tele dalle cornici con tutta tranquillità senza rovinarle. Essi dovevano ovviamente sapere che l'architetto Donini possedeva la preziosa collezione di quadri e, dopo averne studiato le abitudini, hanno compiuto il furto quando sono stati sicuri di non trovare nessuno nell'appartamento di via Cusani.

GIORNALISTI ESTERI ospiti dell'IRI

Roma, 25

«E' difficile oggi parlare dell'Italia solo come di un paese ricco di bellezze turistiche: questa è una definizione che poteva andare bene per il passato. Ai nostri tempi è il dinamismo dello sviluppo industriale italiano ciò che maggiormente colpisce il visitatore straniero». Queste parole di Mircea Radulescu, vice presidente dell'Unione giornalisti rumeni, sintetizzano il giudizio espresso da un gruppo di rappresentanti della stampa dell'Europa orientale ed occidentale a conclusione di un ciclo di visite ad aziende dell'I.R.I.

L'incontro con le aziende IRI della delegazione del giornalismo europeo — di cui facevano parte esponenti della stampa francese, ungherese, austriaca, bulgara, rumena, cecoslovacca, irlandese, jugoslava, polacca, e russa — era cominciato a Monfalcone, con la visita all'Italcantieri. Il gruppo si era poi trasferito a Trieste e successivamente a Milano, dove i giornalisti europei hanno fatto conoscenza con la produzione dell'«Alfa Romeo».

Dopo Milano, Genova, dove dopo una panoramica delle opere autostradali già realizzate o in via di ultimazione dalla società «Autostrade», gli ospiti hanno concluso al centro siderurgico le visite alle aziende IRI.

«Avevo sentito parlare dei progressi fatti dall'economia italiana in questi ultimi anni e dal contributo dato dall'IRI — ha detto Fintan Raftery, redattore di Radio Irlanda a conclusione della visita — ed è stato per me di grande interesse vedere esempi concreti di questo progresso».

Un contributo alla collaborazione fra i Paesi europei e in primo luogo fra Unione Sovietica e Italia è stata invece definita la visita dal direttore politico delle «Izvestia», Lev Nikolaievic Tolkunov.

I giovani tecnici e i giovani dirigenti dell'IRI e il loro entusiasmo per il lavoro hanno favorevolmente impressionato Ljuban Jakse, redattore dell'agenzia jugoslava «Tanjug»: «In tutti i Paesi — ha detto — si nota l'anzianità dei dirigenti; qui da voi, invece, posti di responsabilità, a ragione, sono affidati anche a giovani».

UN AGO NELLA SIGARETTA

Terni, 25

L'operaio Carlo Allegretti, di 21 anni, di Terni, ha trovato nella sigaretta italiana, che stava fumando, un grosso ago. Carlo Allegretti stava lavorando quando ha acceso la sigaretta. Dopo qualche boccata, ha avvertito un gusto metallico e, guardando la sigaretta, ha visto spuntare un ago.

BEATRICE E GABRIELLA DI SAVOIA ALLA «VESTIZIONE» DI VICTORIANO

Affettuoso incontro di Titti con il suo amico «matador»

Un bacio per la «buena suerte» prima della grande corrida a Madrid - Non è stata ancora chiusa l'istruttoria sul misterioso colpo di rivoltella

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 25

Le relazioni fra la principessa Maria Beatrice di Savoia e il torero spagnolo Victoriano Valencia sono ritornate affettuose, dopo la parentesi del tuttora controverso incidente di cui la vivace «Titti» è rimasta vittima nello scorso febbraio.

Victoriano Valencia è sceso nuovamente nell'arena, combattendo con la solita valentia, durante la settimana di San Isidoro, che dal punto di vista tauromachico è la più importante dell'anno nell'intera Spagna. Alle sue prodezze hanno assistito Maria Beatrice e la sorella Maria Gabriella, che in precedenza avevano visitato il torero nel suo albergo.

Maria Beatrice ha assistito, insieme ad alcuni altri «aficionados», alla vestizione di Victoriano, al quale ha donato una medaglietta d'oro, che ha voluto personalmente appuntare sul «traje de luz», il ricco costume dorato del «matador». Incuranti della presenza di molti testimoni, i due giovani si sono comportati molto affettuosamente, e Maria Beatrice ha voluto accompagnare il torero fino alla macchina, della quale ha aperto lo sportello, augurando a Victoriano «buena suerte» con un leggero bacio su una guancia.

Il torero è apparso particolarmente felice quando si è diretto, accompagnato dai suoi cinque aiutanti, verso la «plaza de toros». Maria Beatrice aveva in precedenza presentato Victoriano Valencia — che pur esercitando la rischiosa professione di torero è anche avvocato — alla sorella Maria Gabriella.

Nel frattempo, torna alla ribalta il caso dell'incidente della «pulizia della rivoltella a mezzanotte», del quale Maria Beatrice fu protagonista tempo fa, con conseguenze fortunatamente non gravi, nel suo appartamento. Il giudice istruttore della IV sezione del Tribunale di Madrid, che si occupa del caso, ha chiesto per rogatoria l'interrogatorio supplementare di una persona, della quale viene taciuto il nome: dalla richiesta di rogatoria è ovvio desumere che il personaggio in questione non è residente a Madrid.

La notizia dell'iniziativa del giudice istruttore è valsa a smentire precedenti informazioni, provenienti da ambienti vicini alla principessa, secondo cui il caso sarebbe stato definitivamente archiviato: nella migliore delle ipotesi, si osserva nei circoli locali, alla principessa verrebbe contestato il possesso illegale di un'arma da fuoco, per la quale ella non aveva il porto d'armi.

U.P.I.

A UN'ITALIANA IL TITOLO di «maja» internazionale

Saragozza, 25

La modella Carla Micheli, di anni 26, da Arezzo, è stata eletta «maja internazionale» (giovane internazionale) in un concorso di bellezza svoltosi a Saragozza. Partecipavano ragazze di 14 Paesi. Il premio è di mille dollari, più un viaggio gratuito attraverso l'Europa e gli Stati Uniti.

RACCOLTA A MILANO una bimba abbandonata

Milano, 25

Una bambina, nata cinque o sei giorni fa, è stata abbandonata la scorsa notte. La bimba è stata trovata da Antonio Piazza, di 22 anni, il quale, portata la propria auto nel garage di proprietà del padre, in via Olona 6, mentre stava uscendo dal locale ne ha udito i lamenti. La neonata era sul sedile di un carro attrezzi posteggiato poco lontano. Era avvolta in pannolini e coperta da un golf da donna.

La polizia ha fatto ricoverare la piccola alla maternità, dove è stato posta in un'incubatrice. Le condizioni della neonata abbandonata sono buone.

Delle indagini si occupa la Squadra mobile, con la collaborazione delle ispettrici di polizia. Gli indumenti trovati addosso alla piccola saranno attentamente esaminati dalla polizia, nel tentativo di scoprirne la provenienza e di risalire, così, all'identità della responsabile o dei responsabili dell'abbandono.

RADIO QUASI «PIRATA» per i turisti francesi

Parigi, 25

Sette milioni di francesi potranno ascoltare durante l'estate le trasmissioni di una radio «pirata» durante il loro soggiorno all'estero; in Spagna principalmente ma anche in Italia.

In realtà, «radio sole», che inizierà quanto prima le sue trasmissioni quotidiane in lingua francese, non è una radio «pirata», in quanto accordi sono stati presi dai promotori di questa iniziativa con le autorità spagnole: è soprattutto verso la Spagna, infatti, che le trasmissioni saranno orientate.

Lo scorso anno, sette milioni di francesi sono andati a trascorrere le loro vacanze in Spagna e non sono pochi quelli, che dati i costi convenienti, vi hanno acquistato una villetta.

La grande maggioranza di questi turisti (che quest'anno dovrebbero subire un aumento del 20 per cento) ha passato la frontiera con un transistor in mano: questa constatazione ha dato lo spunto all'iniziativa di un programma radiofonico destinato a loro beneficio, che ha trovato appoggio e incoraggiamento da parte delle autorità spagnole.

Durante tutta l'estate, dalle 10 alle 11 dalle 13 alle 14 e dalle 19.30 alle 20.30, «radio sole» metterà in onda le sue trasmissioni: molte canzoni, messaggi turistici, informazioni metereologiche, sullo stato delle strade, ecc. I programmi potranno essere ascoltati su tutta la costa mediterranea della Spagna, sulla Costa Azzurra e anche sulla costa tirrenica.

GLI STUDI DELL'ACI PER LA REVISIONE DEL CODICE DELLA STRADA

Buono a guidare autotreni chi ha superato la sessantina

Importanti innovazioni suggerite per i requisiti psico-fisici dei titolari delle patenti di vario grado - I criteri di valutazione per le sospensioni

Roma, 25

Un contributo non trascurabile al dibattito che tra qualche giorno si aprirà in seno alla commissione interministeriale per la revisione del Codice della strada (la commissione che verrà insediata dal Ministro Mancini e che sarà composta da rappresentanti del Ministere dell'Interno, del Turismo, della P. I., dei LL.PP. e degli enti che operano nel settore della viabilità stradale) verrà fornito dall'Automobile Club di Italia. Nove speciali sottocomitati, istituiti nell'ambito del comitato di studio per la revisione delle norme della circolazione stradale dell'ACI, hanno lavorato ininterrottamente in 116 sedute per oltre due anni, al fine di formulare concrete proposte per l'adeguamento del Codice stradale alle nuove esigenze del traffico e della circolazione.

Di tutto il Codice stradale, la parte che ha dato e che sta dando luogo a maggiori discussioni è indubbiamente quella relativa alla legittimazione alla guida di veicoli in genere e, in specie, di veicoli a motore. Il V. sottocomitato, che ha trattato la materia, ha avanzato indicazioni e proposte sui seguenti punti: l'età minima e massima prescritta per la guida delle varie categorie di veicoli; i limiti di validità delle diverse patenti; i requisiti psico-fisico dei conducenti; le visite di revisione; l'insegnamento della guida e gli esami di idoneità; i provvedimenti di sospensione e di revoca.

Tenuta in linea di massima ferma l'età minima attualmente prevista dall'art. 79, il sottocomitato si è limitato a stabilire in 21 anni l'età minima prescritta per guidare motocarrozzette e autovetture in servizio di piazza e tutti gli autobus, autosnodati, autoarticolati, autotreni per i quali sia prescritto il freno continuo, nonchè per gli autocarri adibiti al trasporto di persone. Quanto all'età massima, il sottocomitato ha proposto di fissare in 65 anni — in luogo dei 60 — l'età massima oltre la quale non è consentito guidare autobus, autosnodati e autotreni. Per la conduzione di automezzi di linea, il limite di età è stato invece fissato in 60 anni.

Importanti innovazioni vengono proposte per quanto attiene poi ai requisiti psico-fisici. Anzitutto si propone che la facoltà di rilasciare i certificati sia conferita solo ai medici iscritti in apposito elenco tenuto dal Ministero della Sanità; che le visite siano effettuate in gabinetti appositamente attrezzati; che il certificato sia redatto su modulo conforme al modello approvato dai Ministri della Sanità e dei trasporti.

L'innovazione più notevole appare quella che impone, a chi intenda conseguire la patente, di dichiarare, sotto la propria responsabilità, di non essere affetto da nessuna delle malattie indicate sul modello del certificato: «tale disposizione — afferma la relazione del sottocomitato — apparentemente platonica, potrà ovviamente comportare, in caso di falsa dichiarazione, l'applicazione dell'art. 495 C. P.

Quanto alla validità nel tempo delle diverse patenti, il sottocomitato ha poi proposto di conservare in dieci anni la validità della patente di categoria «A» e «B», purchè il titolare non abbia superato i 45 anni. Dopo di che la patente resta valida solo per cinque anni. Tuttavia, quando il titolare abbia superato il 70.o anno, la validità è limitata a tre anni. E' stato anche proposto che dopo il 70.o anno il certificato medico sia in ogni caso rilasciato da una delle commissioni provinciali.

Una nuova valutazione delle contravvenzioni al titolo VIII (norme di comportamento) dell'attuale Codice stradale, è stata proposta infine dal sottocomitato. La valutazione, in relazione alle pena comminata per le contravvenzioni, è di un punto per quelle punite con la sola ammenda; due punti per quelle punite con l'arresto fino a un mese; tre punti per quelle punite con pene più gravi. Quando la valutazione complessiva supera tre punti, la patente sarà sospesa per un mese; non appena restituita, inoltre, le iscrizioni già fatte saranno cancellate. Dopo una prima sospensione, nel caso di recidiva, la patente verrà sospesa per sei mesi; dopo una seconda sospensione, in caso di ulteriore recidiva, è prevista la revoca definitiva della patente.

Secondo la proposta, la nuova valutazione delle contravvenzioni presuppone la creazione di uno schedario centrale.

L'inchiesta a New Orleans

Il Procuratore Garrison citato per danni

New Orleans, 25

I legali di Gordon Novel hanno citato per danni il Procuratore distrettuale Jim Garrison e il gruppo di cittadini di New Orleans che finanzia la sua inchiesta sull'uccisione di Kennedy, chiedendo indennizzi che, complessivamente, potrebbero raggiungere l'ammontare di sessanta milioni di dollari (circa 37 miliardi di lire).

La citazione, presentata al Tribunale federale, afferma che Garrison ha falsamente sostenuto che Novel è un testimone importante nel quadro dell'inchiesta sull'assassinio di Kennedy, danneggiando così la sua reputazione. Come indennizzo vengono chiesti dieci milioni di dollari a Garrison e un milione di dollari a ciascuno dei finanziatori del Procuratore distrettuale (secondo alcune informazioni, questi sarebbero una cinquantina). Il Giudice federale distrettuale prenderà in esame la citazione mercoledì prossimo.

Il Gran Giurì di New Orleans, che sta svolgendo un'inchiesta sulle accuse formulate da Garrison contro diverse persone a proposito dell'uccisione del Presidente, ha ascoltato ieri per due ore un esponente dei profughi cubani, Carlos Quiroga. Questi si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti dopo l'udienza.

RIUSCITA OPERAZIONE DI ALTA CHIRURGIA

Trapianto a Genova di un rene umano

Cauto ottimismo sull'esito finale dell'intervento

Genova, 25

Un'operazione di trapianto di rene umano è stata eseguita a Genova presso la clinica chirurgica dell'Università. Il trapianto è stato effettuato il 18 maggio e solo oggi, mentre è stato sciolto il primo riserbo dal punto di vista medico, ne è stata data notizia. Il paziente che ha subito l'intervento è in buone condizioni e le funzioni renali si sono riprese.

Il trapianto è stato compiuto dal prof. Mario Battezzati, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Genova, su di un uomo di 44 anni affetto da insufficienza renale bilaterale, il quale si trovava in pericolo di vita. I segni inequivocabili di una ripresa renale del paziente fanno considerare positivo l'esito dell'operazione dal punto di vista chirurgico.

L'intervento compiuto dal prof. Battezzati è durato tre ore e — secondo quanto affermano gli assistenti del chirurgo — è stato sopportato benissimo dal paziente. Il rene innestato era stato asportato poco prima dell'intervento a un soggetto della stessa età del paziente, al quale era stato tolto per una irreparabile lesione vascolare.

Le ottime condizioni del paziente che ha subito il trapianto inducono a un cauto ottimismo, anche se ci vorrà del tempo perchè tale ottimismo possa essere confermato.

Il Signor Raffaello Evangelista, impiegato,
Via Marchionni 31 - Bruzzano (Mi) - Tel. 64.61.471: "Abbiamo fatto già molta strada insieme il Renault 4 e io! E piú lo adopero piú ne sono entusiasta. Mai un fastidio, poche spese e molte soddisfazioni. Me ne servo per andare a Milano in ufficio tutti i giorni, per le vacanze con mia moglie i due bambini e tutto il bagaglio... anche il superfluo. Chi ha detto per primo "Viva la libertà"? Io, quando ho scoperto il Renault 4. E lo diranno molti altri appena l'avranno provato. E' il caso di dire: provare per credere. La sua linea? Va bene cosí com'è, credetemi! Il Renault 4 è per gente positiva, che bada al sodo".

VIVA LA LIBERTA'
VIVA L'850 RENAULT 4!

Ogni vettura Renault è protetta in Italia dalla rete delle Commissionarie e Officine Renault, che vi offrono ovunque pezzi di ricambio e servizi di assistenza tecnica, a garanzia della qualità Renault. s.a.m. RENAULT s.p.a. - via Gallarate 58 - Milano. Vendita a rate tramite la DIAC Italia. (Per informazioni rivolgersi ai Commissionari)

prezzo da **L. 698.000**



RENAULT: dal 1898 non ha mai sbagliato un motore



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Quest. avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

SERIA capace lavori domestici pratica bambini anche neonati, offresi a ore, anche baby-sitter. Tel. 66484 ore 14-16. 46694 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

DOMESTICA anche principiante assumesi subito, elevata retribuzione. Raffa, Buonaparte 12 Milano. 5640 B

PER due persone cercasi ragazza tuttofare, disposta trasferirsi Monaco Baviera. Assicurasi ottimo trattamento, buono stipendio, stanza propria in villa con radio televisione. Scrivere a SPI cassetta 63 A, Venezia. 5643 B

RAGAZZA stabile sappia cucinare età 30-40 anni con primarie referenze cercano coniugi soli. Piazza Oberdan 4, scala A V piano. 46666 B

C Richieste d'impiego L. 30

SARTO modellista sviluppatore da uomo e classico donna offresi. Scrivere cassetta 5 A, SPI, Udine. 5648 C

VENTENNE diplomata istitutrice madrelingua tedesca parla bene italiano conoscenza francese inglese cerca impiego. Offerta: Mamolo Angelica, Strada Friuli 109, presso Rocchi, Trieste. 46582 C

46ENNE cameriere offresi per bar o caffè. Cass. 25537 C, SPI

46ENNE guardiano notturno o diurno, offresi per bagni, campeggi, fiera anche subito. Cassetta 25537 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497. 25454 CC

A. PITTORE appartamenti bar camere gesso 9000 tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 25330 CC

AFFIDASI ovunque lavoro facile ricalco. Ottima retribuzione. Scrivere Piccoli Cuveglio. (VA). 2058 CC

FORMICA eseguiamo mobili, sportelli acquai, nicchie, ripiani, porte scorrevoli. Tesa 50, telefono 44778. 48243 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 27929 CC

MURATORE restauri, tetti, pitturazione facciate offresi. 44783.

PARCHETTI lamellari posa, riparazioni, raschiatura cera, verniciatura. Totis, Madonnina 31, telefono 55902. 46706 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000 telefonare 93616. 46758 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati garanzia un anno per apparecchi rimessi completamente a nuovo scambi favorevoli. Telef. 725233. 27873 CC

RADIOTELEVISIONE: riparazioni impianti antenne. Via Udine 19 - Tel. 68431. 25288 CC

SARTA donna assume riparazioni e modifiche anche per negozi. Telef. 90215, dalle 16-20. 46678 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Telef. 37646 ore 13-15. 25452 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AUTOSCUOLA cerca istruttore guida. Indirizzare offerte Cassetta 25464 D, SPI.

CANTARAMA cerca nuovi cantanti per incidere dischi. Scrivere subito a: Cantarama, Sanremo 7. 5395 1 D

CERCASI parrucchiera capace, ottimo stipendio. Telef. 20123. 46626 D

CERCASI fattorino presenza, guida camion, massimo 30 anni. Presentarsi ore 14.30-15.30, Linelli e Perizzi, via S. Nicolò 32.

CERCASI apprendista panettiere buono stipendio. Panificio via Caprin 6. 46512 D

CERCASI apprendista commessa bella presenza. Presentarsi ore 14.30-15.30, Linelli e Perizzi via S. Nicolò 32. 27933 D

CERCASI contabile pratico import-export possibilmente ramo automobilistico, conoscenza lingue slovena e croata. Pregasi curriculum, indicare pretese, riservatezza massima. Cassetta n. 48603 D, SPI.

CONTABILE esperta pratica macchina Olivetti Audit cerca industria locale. Offerte dettagliate: cassetta 48593 D, SPI.

CUOCO veramente capace cercasi. Tel. 57400 Udine. 5649 D

IMPIEGATO tecnico - amministrativo esperienza pluriennale assumerebbe prontamente industria locale. Offerte dettagliate: cassetta 48595 D, SPI.

MODELLI per acconciature maschili cercansi via Coroneo 4. Tosato. 46724 D

MONFALCONE cercasi commessa e aiuto commessa veramente capaci per negozio confezioni. Telefonare 74114 giorni feriali. 999999 D

F Off. cam. e pens. L. 60

STANZA centrale 1-2 persone affittasi anche brevi soggiorni. Telefonare 35269. 48617 F

G Istruzione L. 60

A. PROGRAMMATORI IBM 1401/System 360, operatori, perforazione meccanografica, inizio 5 giugno. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 447985 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, russo; traduzioni. Ponterosso 2. Tel. 23121. 64 G

FRANCESE lezioni, conversazione impartisce signora. Telefonare 30061 dalle 14-19. 55483 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Opicina 3 camere cucina bagno giardino; Rossetti lusso 2 camere soggiorno libero luglio; Ponterosso 3 camere servizi; Mazzini 7 camere adatto uffici. Rivolgersi Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 48621 I

AFFITTASI ampio locale viale XX Settembre. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 25384 I

AFFITTASI appartamento nuovo Sara Davis 2 stanze cucina servizi poggiolo vista mare, posto garage. Cass. 25474 I, SPI.

AFFITTASI fine giugno camera cucina via Geppa. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 25386 I

ALLOGGIO D'Annunzio 2 stanze, cucinetta, bagno, autoriscaldamento, affittasi. Tel. 95982. 46610 I

ALLOGGIO paraggi S. Antonio, 2 stanze cucina gabinetto, affittasi. Telef. 95982. 46610 I

APPARTAMENTO 2 stanze bagno cucina ripostiglio centralnafta ascensore, seconda entrata affittasi via Somma. Amministrazione Spagnul, telef. 24627. 27925 I

APPARTAMENTO CORONEO, stanza cucina wc, affitta 18.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46768 I

APPARTAMENTO uso ufficio p. OBERDAN, 4 vani ascensore centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 telefono 61712. 46768 I

APPARTAMENTO R. BOSCHETTO, 2 stanze, cucina, wc affitta 25.000 libero. Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46768 I

MARINA 6 stanze doppi servizi anche uso ufficio. Tel. 30321. 27931 I

NUOVO pressi Fiera stanza cucina bagno ripostiglio affittasi. Telef. 95982. 46610 I

PANORAMICO Boschetto tre stanze cucina accessori moderni affittasi giugno. Tel. 95982. 46610 I

SEMINUOVO bellissimo zona giardino, salone 2 stanze cucina accessori, affittasi. Telef. 95982. 46612 I

UFFICIO restaurato Corso 4 camere servizio centralnafta ascensore, affittasi. Tel. 95982. 46610 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A. CERCASI 2 camere centro piani bassi in affitto. Tel. 50323. 48621 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

(Continua in 14.a pagina)

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI - via Marconi
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione Centrale

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
BARCA - piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI - via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO - piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI - piazzale Cadorna
SCARAMAGLI - via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI - piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA - via Armorari
TOSI - passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3 n. 4 n. 5 n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

all'AUTORADIORADUNO DI PRIMAVERA con un'autoradio GRUNDIG



Si sta svolgendo in tutta Italia l'AUTORADIORADUNO di PRIMAVERA. Molte macchine concorrenti sono dotate di un apparecchio radio di alte prestazioni e di costo conveniente, il famoso GRUNDIG AS/40, a quattro gamme d'onda (compresa la modulazione di frequenza!).

Sugli apparecchi radio per macchina, l'Universaltecnica pratica degli sconti speciali ai soci dell'Automobile Club. Con la sua nuova, attrezzatissima Stazione di Servizio Autoradio, in via Machiavelli 3, l'Universaltecnica è in grado di ese-guire montaggi rapidissimi e veramente perfetti. Agevolazioni rateali estremamente favorevoli.

UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni 1 - Corso Garibaldi 4
Stazione di Servizio Autoradio: Via Machiavelli 3

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN CASO DI INTERRUZIONI NELLE FORNITURE PROVOCATE DA UN CONFLITTO

NESSUN RINCARO DEL PETROLIO DERIVERÀ DALLA CRISI DEL M.O.

La situazione è mutata dal blocco di Suez del 1956 anche per le nuove fonti produttive in Africa - Appello degli ebrei d'America al Governo per la pace

New York, 25

petrolieri internazionali si ono in grado di fronteggiare difficoltà relativamente deste) qualsiasi interruzione le forniture di grezzo eventmente provocata da un conto arabo-israeliano.

differenza del 1956, anno blocco di Suez i prezzi non nenterebbero e non vi sarebbalcuna deficienza di petrouno dei motivi principali è Libia, Algeria e Nigeria, nel 1956 non erano inserite a grande produzione petroli, forniscono ora il 33 per o delle importazioni di peio in Europa occidentale. esti tre Paesi, almeno in teonon sembrano destinati ad re coinvolti nella crisi del dio Oriente.

e opinioni dei dirigenti peiferi internazionali sono staaccolte dal quotidiano «Wall eet Journal». «Un'altra imtante novità nel decennio uito alla crisi di Suez — si e nel giornale — è la cozione di superpetroliere cai di trasportare ingentissimi chi di grezzo intorno al Cadi Buona Speranza con una sa inferiore a quella necesa per le più piccole petroe che entrano nel Mediter eo attraverso Suez.

I petrolieri dicono che la rete crisi provocata dal seque siriano dell'oleodotto che sporta giornalmente 950 mibarili di petrolio dai giaciti di Kirkuk, in Iraq al Merraneo, ha dimostrato con le rapidità l'industria possa ttare i suoi impianti di trarto e produzione ad altre di rifornimento».

giornale aggiunge che vi ebbero ampie disponibilità termini di tonnellaggio di roliere se il petrolio dovesessere fatto passare per Cadi Buona Speranza. Comun, dice il «Wall Street Jour», una eventuale ampia inuzione delle forniture del dio Oriente potrebbe metten difficoltà il Giappone che quella zona importa circa per cento del suo grezzo».

e maggiori organizzazioni litiche degli Stati Uniti no invitato il Governo ameno ad impiegare ogni meza sua disposizione per imire una guerra fra gli Stati bi ed Israele, ma non han suggerito misure militari. orre far capire ai Governi bi — ha detto un portavoce gruppi ebrei, la signorina e Halprin — che un evenle conflitto non sarà soltanuna piccola schermaglia fra arabi e gli ebrei.

ose Halphin — presidente di comitato d'emergenza per il dio Oriente, appena costituidalla conferenza dei presiti delle principali organizioni ebree d'America — ha o una dichiarazione ufficiale cui si elogia l'atteggiamento unto dal Governo di Wagton il quale ha ribadito, e è noto, che gli Stati Unisono fermamente impegnati assicurare l'integrità territiale di tutti i Paesi dello cchiere attualmente in tene. Esprimiamo — dichiara conferenza dei presidenti — ostro appoggio ad ogni iniiva del nostro Governo che sa essere necessaria per opre resistenza ad atti di guer contro Israele, per protege la sua sovranità nazionae per mantenere la pace nel dio Oriente.

omenica prossima a New k la prevista sfilata per cerare il 19.mo anniversario a fondazione di Israele si formerà — ha annunciato signorina Halprin — in una de manifestazione di solietà con il popolo israelia in questo momento in cri Si prevede che parteciperan alla manifestazione decine migliaia di persone.

a conferenza dei presidenti, quale aderiscono 21 orgaazioni ebraiche americane, ta oltre quattro milioni di mbri e venne fondata poco o la conclusione, nel 1956, a guerra fra Israele e l'Egit Sulle posizioni del gruppo schierata anche una associone di ebrei americani con al movimento sionista, il siglio americano per il giumo, che ha sollecitato gli ti Uniti ad adoperarsi per lvere la crisi ed ha espres il convincimento che i Paesi bi possano coesistire con «Stato di Israele desioniz». Continuano a pervenire frattempo ai consolati di ele in varie città degli Stainiti numerose offerte di gio americani che si dichiarapronti a combattere a fianco li israeliani. Le offerte, a nto è stato dichiarato, ven per il momento cortesente respinte. Nessuna reazio o indizio di attività si è ta da parte della piccola colvità araba di New York in zione alla crisi nel Medio ente.

I CINESI APPOGGIANO l'Egitto e la Siria

Pechino, 25

Pechino si è svolta oggi manifestazione di appoggio gitto ed alla Siria nell'atle crisi nel Medio Oriente. manifestazione, presieduta Ciu En-lai, hanno partecipacirca diecimila persone. Lo tore ufficiale è stato il vice sidente della commissione manente del congresso naale del popolo, Kuo Mo-jo, il quale tuttavia non ha precisato che cosa intende con «appoggio della Cina agli arabi».

Il tema del discorso di Kuo Mo-jo, ripreso poi da altri oratori, è stato: «Il popolo cinese appoggia decisamente il popolo della Palestina e di altri Paesi arabi nella lotta contro l'imperialismo degli Stati Uniti».

ALTE PERDITE UMANE nella guerra in Vietnam

Saigon, 25

Un portavoce militare americano a Saigon ha comunicato che, durante la settimana dal 14 al 20 maggio, 337 soldati americani sono rimasti uccisi in combattimento ed altri 2282 sono rimasti feriti. Altri 31 soldati risultano dispersi. Si tratta delle perdite più alte che gli americani abbiano mai subito nel Vietnam nel corso di una settimana. Il precedente massimo era di 274 morti, ed era stato annunciato l'11 maggio scorso.

L'aumento delle perdite americane è dovuto soprattutto alle operazioni nella zona smilitarizzata ed ai combattimenti svoltisi nella regione degli altipiani centrali. Le perdite comuniste sono state nello stesso periodo di 2464 morti. Tra i sudvietnamiti vi sono stati 241 morti. Le perdite delle «forze del mondo libero» (australiani, coreani e neozelandesi) sono state di 50 morti.

ATTENTATO A BONN all'Ambasciata spagnola

Bonn, 25

Un attentato ha provocato, a tarda notte, alcuni danni materiali alla sede dell'Ambasciata spagnola a Bonn, ma non ha fatto vittime. Secondo la polizia di Bonn, gli attentatori hanno usato un chilo circa di esplosivo, la cui detonazione ha distrutto la porta dell'Ambasciata. Si ritiene che l'atto terroristico abbia un movente politico. L'usciere dell'Ambasciata, infatti, ha trovato dinanzi alla porta d'entrata un messaggio contenente minacce contro il regime franchista e firmato «Federazione anarchica iberica».

SPARATORIE AD ADEN durante uno sciopero

Aden, 25

Due arabi, fra i quali un bambino, sono morti ed altri due sono rimasti feriti in sporadiche sparatorie scoppiate oggi ad Aden, che è paralizzata da uno sciopero. Fra le truppe britanniche non si registrano vittime, nonostante siano state fatte segno a colpi d'arma da fuoco ed a lanci di bombe a mano. Lo sciopero odierno è stato proclamato in segno di protesta per la morte di un arabo, avvenuta ieri e per le presunte molestie di cui sarebbero state oggetto alcune studentesse arabe da parte dei soldati.

MUORE IN SVIZZERA un operaio italiano

Ginevra, 25

Un grosso veicolo per il trasporto di pietre, alla guida del quale era l'operaio italiano Giulio Da Ros, di 36 anni, è precipitato per un burrone. Il Da Ros è morto sul colpo. L'incidente è accaduto di notte, mentre il Da Ros stava compiendo una manovra su uno stretto sentiero, che porta ad una diga in costruzione, situata al di sopra di Chateau l'Oex nel Cantone di Vaud. Il veicolo a bordo del quale si trovava l'operaio italiano, è precipitato in un burrone profondo 150 metri.

Recuperate cinque salme nella poppa della «Circe»

Hyeres, 25

Il cadavere del capitano Nicola Stratis, comandante della petroliera liberiana «Circe», di 11 mila tonnellate, spezzatasi in due in seguito ad una esplosione al largo di Tolone lunedì notte, e quelli di quattro altri membri dell'equipaggio, sono stati trovati oggi nel rottame di poppa della nave, che è stato rimorchiato a Marsiglia. Come è noto, dell'equipaggio di 39 uomini soltanto uno si è salvato.

Nella zona dove è avvenuta l'esplosione sono stati scorti altri cadaveri che galleggiavano,

CON ATTERRAGGIO SENZA CARRELLO IN UN CAMPO

«MIG 17» RUSSO RIPARA IN BAVIERA

Il pilota, un tenente sovietico, ha chiesto asilo politico - L'aereo ha riportato solo lievi danni

Monaco di Baviera, 25

Un «Mig 17» sovietico ha compiuto oggi un atterraggio forzato appena fuori del villaggio di Binswagen, presso Dillingen (vicino Augusta), in Baviera. Il pilota, che è sano e salvo, è stato subito condotto da un automobilista di passaggio alla più vicina guarnigione della Bundeswehr.

La polizia di Dillingen ha dichiarato che il pilota del «Mig» atterrato in condizioni di fortuna nella Germania occidentale, un tenente dell'Aeronautica sovietica, ha chiesto asilo politico. L'apparecchio, che non ha riportato danni salvo al carrello, si trova in un prato sotto la custodia delle polizie militari tedesca e americana, che stanno conducendo congiuntamente un'inchiesta.

Un portavoce militare americano ha confermato che il tenente sovietico ha chiesto asilo politico. «In Germania?», gli è stato chiesto. «Non necessariamente», ha risposto il portavoce. L'ufficiale è stato a lungo interrogato dai servizi d'informazione, che sul momento hanno avuto qualche problema linguistico, in quanto egli parla solo il russo. L'ufficiale è andato poi a riposare. Egli è alloggiato in una caserma della Bundeswehr, ed è sotto controllo dei servizi d'informazione americano e tedesco.

Secondo gli ambienti militari tedeschi, l'atterraggio senza carrello eseguito dal pilota su un campo è stato eccellente. L'aereo, senz'altro una grossa novità per gli abitanti del pacifico paesino di Binswagen (vicino Dillingen), che stavano tranquillamente celebrando il Corpus Domini, è stato visto da un uomo che stava raccogliendo funghi in un bosco.

L'apparecchio ha girato tre o quattro volte sul campo e poi ha compiuto la manovra di emergenza. Il pilota è uscito e si è incamminato sulla strada, dove è stato raccolto da un camionista che lo ha condotto a un ufficio della Bundeswehr. «Mi sembrava un simpatico giovanotto, ha detto il camionista, ma non capivo una parola di quello che diceva». Il luogo in cui è atterrato l'aereo dista 200 chilometri dal confine cecoslovacco e 240 da quello tedesco-orientale.

Sembra sia la prima volta che un Mig sovietico compie un atterraggio d'emergenza nella Germania occidentale. Lo scorso febbraio, un Mig-21 stava per atterrare in un aeroporto di Berlino Ovest, ma all'ultimo momento il pilota, accortosi dell'errore, ha ripreso quota ed è entrato nella Germania orientale. Nell'aprile dello scorso anno, un Mig-21 precipitò in un lago di Berlino Ovest, e i due occupanti morirono.

MINISTRO INDIANO assediato da 200 donne

Lucnow, 25

Duecento donne infuriate hanno bloccato un Ministro, all'interno della sua automobile per due ore, e hanno lottato con i denti e con le unghie per evitare che alcune guardie lo portassero in salvo. Il fatto è avvenuto ieri a Lucnow, nello Stato dell'Uttar Pradesh, in India, dove le donne, in massima parte impiegate del Governo locale, minacciate di licenziamento, protestavano contro la decisione delle autorità di ridurre il personale impiegatizio.

Una dichiarazione ufficiale del Governo afferma le duecento donne hanno circondato l'automobile del Ministro delle Finanze, Udit Narain Sharma, e hanno cominciato a percuotere la vettura. Quanto l'autista è uscito le donne lo hanno afferrato, spogliato e duramente picchiato. Il Ministro rimasto all'interno dell'automobile, con i vetri chiusi, in un caldo soffocante per circa due ore, mentre le donne, alcune delle quali con i bambini in braccio, gli lanciavano ingiurie.

La dichiarazione del Governo precisa che quando un reparto di guardie ha cercato di raggiungere l'automobile del Ministro, per portarlo in salvo, le donne hanno attaccato gli agenti, li hanno afferrati per i capelli e spogliati, hanno fatto a pezzi le loro uniformi e hanno cominciato a percuoterli e a morderli. Il Ministro è stato infine liberato e un certo numero di donne, coinvolte nella violenta dimostrazione, sono state arrestate. Diciotto guardie e dodici donne sono rimaste ferite.

LA MOBILITAZIONE IN SIRIA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Damasco — Il Governo siriano ha ordinato la mobilitazione dei volontari civili della «Popular army», un corpo di 250 mila uomini. Un gruppo esamina le armi automatiche in dotazione

LA TRADIZIONALE PROCESSIONE DELLA FESTIVITA'

Centomila a Varsavia ai riti del «Corpus Domini»

Il Cardinale Wyszynski prega con la folla per la pace «mai come oggi minacciata» - Vietati gli altoparlanti

Varsavia, 25

Circa 100.000 abitanti di Varsavia hanno partecipato, stamani alla tradizionale processione per la festa del «Corpus Domini» che si è svolta in pieno centro della città, nei pressi immediati del palazzo del Consiglio dei Ministri, sulla storica strada di Krakowskie e Przedmiescie. Il Primate di Polonia, Cardinale Stefano Wyszynski, che ha pregato con la folla «per la pace che mai come oggi è minacciata, dopo la fine della seconda guerra mondiale», ha pronunciato un breve sermone durante la Messa celebrata allo aperto, presso la chiesa di Sant'Anna, servendosi di un amplificatore a batterie poichè anche quest'anno le autorità non hanno permesso l'installazione degli altoparlanti.

Dopo aver rilevato «la tensione che grava su tutti i popoli» il Porporato ha invocato «la pace per questo mondo che da solo non è capace di proteggerla». «La pace trova la sua fonte nel cuore di ogni uomo e di ogni nazione. Noi preghiamo perchè venga allonanato tutto ciò che possa compromettere la pace. Ci rivolgiamo alla Vergine in questo momento difficile, perchè conservi il mondo nella pace e nell'amore».

«Le dita delle nostre mani — ha detto il Cardinale — non bastano per contare tutte le guerre in corso. E non potremmo ricordare a mente tutti i punti di attrito dove cresce la tensione mettendo in pericolo non solo una Nazione ma tutte le Nazioni e tutti i popoli. Possano le nostre preghiere dire al Papa quanto gli siamo vicini nella sua preoccupazione per la salvezza della pace mondiale, dalla quale dipende la pace del nostro Paese».

In altra parte della sua invocazione alla preghiera, il Cardinale ha invitato i polacchi a eliminare ogni elemento di discordia. Ricordando i recenti episodi di ostilità del regime verso la Chiesa, in Polonia, egli ha detto: «Non vogliamo che queste cose si ripetano mai più. Escludiamo dunque la tensione che crea agitazione sociale e si ripercuote non solo sulla nostra Nazione ma in tutto il mondo... Possa la nostra Polonia riempirsi dello spirito d'amore e di pace che ci permetta di collaborare in pieno con coloro che si prodigano per salvaguardare la pace del mondo».

QUATTRO ORE DI SPARATORIA IN UN VILLAGGIO DELL'OBERLAND

Pazzo uccide a fucilate un figlio e due persone

Fra le vittime un italiano - Appostato presso un'osteria si mette a sparare sui clienti e le auto di passaggio - Scontro a fuoco con cinquanta agenti

Ginevra, 25

Colto da una crisi di pazzia, Viktor Weber, un alcoolizzato, ha ucciso la scorsa notte a fucilate due uomini e il proprio figlio, Karl di 11 anni.

La tragedia, cominciata dopo le 20 di ieri sera a Faegwil, un piccolo villaggio dell'Oberland, si è conclusa poco prima della mezzanotte, dopo una nutrita sparatoria fra il pazzo, barricato nella sua casa, e una cinquantina di agenti della polizia cantonale.

Bilancio della tragedia: Johann Danner di 61 anni, Armelio Guata di 40, di nazionalità italiana, e il piccolo Karl Weber sono rimasti uccisi dai proiettili sparati dal Weber. Quest'ultimo, che ha poi tentato di uccidersi, è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Viktor Weber, che ha 34 anni, dopo avere cacciato di casa, ieri sera, la moglie e i propri figli di 11 e di due anni, si appostava presso un'osteria del paese e apriva il fuoco contro i clienti del locale e contro le automobili di passaggio. Il Danner e il Guata restavano colpiti dai proiettili e morivano sul colpo.

Sopraggiungevano sul luogo, chiamate da un appello telefonico, le forze di polizia locali. L'uomo si barricava in casa e alla polizia che gli ordinava di arrendersi rispondeva a colpi di fucile, ai quali replicavano le forze di polizia. Poco prima della mezzanotte la sparatoria cessava improvvisamente per alcuni minuti. Poi, in un campo vicino un nuovo colpo di fucile: Viktor Weber aveva tentato di suicidarsi.

La polizia scopriva poco dopo il corpo del figlio di 11 anni, ucciso anche lui dalle fucilate sparate all'impazzata dall'uomo.

Nell'assise moscovita

Siniavsky e Daniel difesi al Congresso degli scrittori

Mosca, 25

Per la prima volta dall'inizio del quarto Congresso degli scrittori sovietici la condanna dei due scrittori sovietici Siniavsky e Daniel è stata menzionata nella seduta di oggi pomeriggio.

La scrittore francese non comunista Armand Lanoux, nel suo intervento che è stato applaudito da circa metà dei 500 delegati presenti, ha dichiarato facendo allusione alla condanna dei due scrittori sovietici accusati di avere fatto pubblicare all'estero materiale considerato diffamatorio del regime sovietico: «Noi riconosciamo che voi avete problemi personali. Le soluzioni da voi apportate a tali problemi hanno ripercussioni mondiali e durature. Tuttavia, alcune recenti misure da voi prese hanno rallegrato i vostri nemici, e addolorato i vostri amici».

Come è noto gli scrittori francesi Louis Aragon e Jean Paul Sartre, invitati ad assistere al Congresso, hanno declinato l'invito nonostante le sollecitazioni sovietiche in segno di disapprovazione per il processo Siniavsky-Daniel.

Armand Lanoux non ha menzionato per nome questi due scrittori nel suo intervento odierno, ma il significato delle sue parole è stato chiaro. Dopo aver detto che gli altri tre membri della delegazione francese al Congresso «approvano totalmente» quanto da lui detto, Lanoux ha lanciato un appello a favore «di una letteratura che rispetti le divergenze e le contraddizioni. Apprezzate le vostre divergenze, poichè esse sono l'uomo nella sua totalità».

Tuttavia un altro oratore, lo scrittore sovietico Alexei Surkov, ha aspramente attaccato la letteratura non ideologica affermando che «la coesistenza ideologica non sarà mai possibile».

ESPLOSIONI A BELFAST per l'arrivo di Margaret

Belfast, 25

Due attentati dinamitardi, attribuiti all'«Esercito repubblicano irlandese» (I.R.A.), sono stati compiuti la scorsa notte presso Belfast contro due centri dell'Esercito territoriale, in uno dei quali ha sede il quartier generale dell'Esercito britannico nell'Irlanda del Nord. I due centri si trovano a tre chilometri l'uno dall'altro, e a pochi chilometri di distanza dalla casa di Governo, dove hanno preso alloggio la Principessa Margaret e il marito Lord Snowdon.

La Principessa Margaret è giunta ieri a Belfast per una visita ufficiale e si ritiene che i due attentati siano stati eseguiti dall'«Esercito repubblicano irlandese».



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Tel Aviv — Una colonna di carri armati israeliani in movimento nei pressi della zona abbandonata recentemente dalle forze dell'ONU. E' un indice della tensione nel Medio Oriente

UNA VENETA PROCESSATA IN GRANBRETAGNA

Con quindici sterline voleva «comprare» la patente

E' stata condannata per tentata corruzione del funzionario che l'aveva già bocciata

Londra, 25

Un'italiana residente in Granbretagna dal 1948, Ada Favaretto, titolare di un caffè situato sulla strada principale alla periferia della cittadina di Dunstable (Inghilterra meridionale) è comparsa oggi davanti al magistrato per rispondere della grave accusa di tentata corruzione di un pubblico ufficiale di Sua Maestà britannica.

Secondo l'accusa, i fatti si sarebbero svolti al termine di una prova di esame per il conseguimento della patente automobilistica. La signorina Favaretto, che già si era sottoposta una volta all'esame con esito negativo, sentendosi dire dal funzionario del Ministero dei trasporti inglese che non era proprio possibile conferirle la patente, dato che non aveva dimostrato una sufficiente padronanza del veicolo, replicava piuttosto vivacemente: «No, questa volta devo assolutamente passare l'esame, la macchina mi serve per andare e tornare dal mio lavoro. Guardi, le regalo questo pacchetto di sigarette».

Subito dopo, l'esterrefatto esaminatore si trovava tra le mani un pacchetto contenente venti sigarette e, accuratamente piegate all'interno, tre banconote da cinque sterline. Resosi conto di essere stato oggetto di un tentativo di corruzione, il funzionario inglese denunciava il fatto alla polizia, che incriminava l'aspirante guidatrice. A quanto pare, il caso sarebbe in Inghilterra senza precedenti.

La signorina Favaretto, che è originaria del Veneto, ha tentato di giustificarsi dicendo che un gruppo di camionisti suoi clienti, avendo saputo che non riusciva a superare l'esame per la patente, le aveva proposto con la massima serietà di passare qualche sterlina all'esaminatore subito dopo la prova, nel qual caso il risultato sarebbe stato certamente favorevole. «Vostro onore deve scusarmi — ha detto in perfetto inglese la imputata, rivolgendosi al giudice — non conosco molto bene le usanze e il senso dello umorismo degli inglesi: evidentemente, ho preso sul serio un suggerimento che mi era stato fatto soltanto per scherzare. Ad ogni modo, penso che l'esaminatore avrebbe dovuto limitarsi a farmi capire che in Inghilterra queste cose non si fanno».

Il magistrato non ha, però, ritenuto convincente la spiegazione e l'ha condannata a trenta sterline di ammenda, oltre a dieci sterline e dieci scellini di spese processuali. Il giudice, inoltre, ha decretato che le 15 sterline «offerte» all'esaminatore vengano devolute a un fondo di beneficenza. Il pacchetto di sigarette è stato invece distrutto dal cancelliere.

CINQUE MORTI IN BELGIO nel crollo di un ponte

Liegi, 25

Cinque persone hanno trovato la morte nel crollo di un ponte a Vaux Sous Chevremont, presso Liegi. Le vittime sono quattro vigili del fuoco e un operaio. Stavano lavorando su un vecchio ponte ferroviario, sul fiume Vedre, quando una sezione del ponte è crollata, mentre passava un treno, ed una gru è precipitata con uno schianto terribile. I vigili del fuoco prontamente accorsi si stavano adoperando per il recupero del cadavere del manovratore della gru, quando si è verificato un secondo crollo.

OTTANTENNE VITTIMA DI UN «INFORTUNIO» CHIRURGICO IN UN OSPEDALE INGLESE

Le amputano la gamba sana invece di quella in cancrena

Accortisi dell'errore hanno dovuto poi tagliare anche l'arto malato - Aperta un'inchiesta

Birmingham, 25

L'incredibile errore del chirurgo di Birmingham-East, dove a una paziente di 79 anni affetta da cancrena alla gamba destra è stato asportato per errore anche l'arto sano, minaccia di far scoppiare uno scandalo nazionale sulle manchevolezze del servizio medico gratuito, gestito dallo stato in Inghilterra.

Sull'infortunio dell'ospedale di Birmingham, i sanitari locali mantengono la massima segretezza. Il nome della paziente non è stato reso noto ma è stato comunicato che le sue condizioni di salute sono soddisfacenti e che la donna ha «mostrato comprensione» quando le è stata recata la notizia del fatale errore.

Si è appreso pure che, accortosi di aver amputato la gamba sinistra invece della destra quando ormai era troppo tardi per rimediare, il chirurgo, dopo un rapido consulto, decideva di asportare immediatamente anche la gamba malata nel corso della stessa operazione, allo scopo di evitare all'inferma il gravissimo choc di un secondo intervento chirurgico.

Gli avvocati della paziente hanno iniziato un'azione di risarcimento mentre la Magistratura ha aperto un'inchiesta.

E' già stato accertato che nel corso del 1967 sono stati effettuati in Granbretagna 13 interventi chirurgici sbagliati in maggioranza per errori contenuti nelle cartelle cliniche o per errori di interpretazione dovuti alle abbreviazioni illeggibili contenute nelle cartelle stesse. In media, secondo le statistiche del Regno Unito, non meno di 26 attrezzi chirurgici sono «dimenticati» dai medici all'interno del corpo dei pazienti nel corso di interventi operatorii e la percentuale tende ad aumentare, per quanto ciò sia probabilmente dovuto all'aumento del numero complessivo delle operazioni chirurgiche.

Già nel 1964, preoccupato dall'incremento verificatosi nel numero delle operazioni sbagliate, l'Ordine dei medici inglese pubblicò una nuova edizione riveduta dello speciale «memorandum contro il pericolo di errori materiali nel corso di interventi chirurgici», la quale elencava nel seguente ordine le cause degli errori di operazione: 1) informazioni errate: ad esempio «sinistra» invece di «destra»; 2) abbreviazioni; 3) scrittura illegibile; 4) mancanza di controllo dei dati sul paziente in sala operatoria rispetto a quelli della cartella clinica; 5) scambio di pazienti; 6) preparazione dell'arto errato; 7) mancanza di contrassegni regolamentari con matita epidermica indelebile sull'arto o sulla parte da operare.

E' mancata ai suoi cari

Elsa Ettelesz in Luzzatto

Ne danno il triste annuncio il marito ing. GINO, le sorelle ELENA e MARGHERITA, i cognati, i nipoti e l'affezionatissima ELENA RATTO.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 10 partendo dall'abitazione di via delle Cappuccine 1 per la Chiesa parrocchiale di San Giacomo di Carignano.

Genova, 26 maggio 1967

(Piccolatto e Cirzio - Tel. 564-482)

† E' mancata ieri al nostro affetto

Maria Brazzafolli ved. Petronio

Ne danno il triste annuncio il figlio TULLIO, la nuora, i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di Monfalcone.

† Si è spento ieri il nostro caro

Antonio Paoletti

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli LIDIO e LIDIA, il futuro genero RENATO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento il 24 maggio il nostro caro

Federico Leghissa

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, l'affezionata ELDA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

† Il 23 maggio si è spento

Arduino Fabris

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le famiglie FABRIS, FERLATTI, LETNIK e PLACIDO.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

† Il 23 maggio si è spento il nostro caro

Giusto Tommasini

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA e la figlia LILIANA in unione ai parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Tecnico «G. R. CARLI» si associa al lutto della famiglia per il decesso del

DOTT.

Luciano Fragiacomo

suo Vicepresidente.

RINGRAZIAMENTO

WALTER CAGNATO commosso ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo grande dolore per la perdita della sua

Rita

Un grazie particolare a tutte le Suore e le infermiere.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

PELLICCE teste zampe persiano straoccasioni 40.000. Visone modello alta classe nuova 590 mila. Altre tutte le qualità. Prezzi eccezionali. Visoni 13.000. Pellicceria Cervo XX Settembre 16. 2061 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 25434 N

A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili salotti giacenze ereditarie pianoforte camere letto pranzo. Tel. 28551. 1 N

LIBRI intere biblioteche dischi microsolco 33 giri acquisto pagando bene. Tel. 95935. 44451 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo salotti antichi quadri orologi pendolo mobili antichi pianoforti per Veneto. Telefono 31428. 25342 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefono 23485. 25434 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini poltroneletto 15.000 panchetteletto divanoletto mobili singoli scale comodine ammalati 9.500 materassi 4.500 salottiletto 85.000 cucine matrimoniali soggiorni grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 46026 NN

CAMERA pranzo vende privato tel. 92576 dopo ore 10. 48615 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica, vendita cucine, soggiorni. Fonderia 3, laterale ex via Solitario. 26763 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

INDUSTRIA vernici ottima retribuzione conosciuta tutta Italia cerca agente introdotto decoratori et eventualmente rivenditori et industrie zone Gorizia Trieste Udine eventualmente Belluno Bolzano. Pregasi fornire notizie su propria introduzione e competenza nel ramo vernici rispondendo a Cassetta 3042 SPI Torino. 5647 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

E. SKODA. La 1000 che dà di più. Autosalone Derby. 1799 Q

E. SKODA. Prestigio, sicurezza, qualità, comfort. Autosalone Derby. 1799 Q

E. SKODA. Utilitaria solo per il prezzo competitivo ed i consumi. Autosalone Derby. 1799 Q

E. SKODA. Supervalutazioni del Vs. usato, favorevolissime condizioni di pagamento. Autosalone Derby. 1799 Q

E SKODA. Esposizione, dimostrazioni Autosalone Derby piazza Scorcola 3. 1799 Q

APPIA III giardiniera vendesi con dilazione pagamento, via Galilei 20. 55 Q

FIAT 500, 600 '61, '62, '63 vendonsi con dilazione pagamento. Visitare Galilei 20. 55 Q

GIULIETTA T. I'62 vendesi oppure scambiasi conguagliando Fiat 600. Tel. 95616, 91889 ore ufficio. 48613 Q

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

GIULIETTA sprint revisionata vendiamo o permutiamo. Telefonare 93940. 55 Q

VENDESI o permuta Renault 1000 con motore revisionato carrozzeria come nuova facilitando pagamento via Galilei 20. 55 Q

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A.A. INTERESSANTE INIZIATIVA DELL'ADRIATICA VENDE appartamenti meravigliosa posizione soleggiata, ogni comforts, finiture signorili, 2 camere cucina bagno ripostiglio poggiolo, acconto lire 700.000, rimanenza in 27 anni 36.290 mensili. ALTRO 3 camere, acconto lire 895.000, rimanenza in 27 anni 48.850 mensili. ALTRO 4 camere, acconto 1.080.000, rimanenza in 27 anni 60.000 mensili. L'ADRIATICA, via Mazzini 30, valuterà altre proposte di pagamento. 27799 S

A. PARAGGI Franca, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, vendesi. Telefonare 95982. 46614 S

A. ZONA verde Sanvito, 5 stanze, stanzetta, cucina. biservizi, vendesi, Telefonare 95982. 46614 S

ALLOGGI pronto ingresso 2-3 camere ogni comodità, pareti antiacustiche, accuratamente finiti, soleggiati vista mare, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili. Negozio adatto qualunque attività, magazzini, auto box, buoni prezzi, facilitazioni. Baiamonti 103 tel. 816263. 44823 S

APPARTAMENTO SANSOVINO 3 stanze cucina wc, vende 4 milioni Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4 tel. 61712. 46768 S

APPARTAMENTO signorile in palazzina ROSSETTI, 3 stanze cucinetta bagno poggioli ripostiglio centralnafta ascensore, vende prontamente Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telef. 61712. 46768 S

ATTICO centralissimo 3 stanze comforts vendesi; altro Giulia. Informazioni 35503. 27935 S

AURONZO Cadore e Jesolo Pineta, seria impresa vende ville concedendo lunghe rateazioni. Informazioni Mestre tel. 54680. 5642 S

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: piazza Fontane Marose
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume

BELLISSIMO (Romagna), salone, bistanze, cucina, accessori moderni, vendesi. Telefonare 95982. 46614 S

MODERNO Crispi zona verde, salone 2 stanze cucina bagno centralnafta giardino vendesi. Telef. 95982. 46614 S

MODERNO pressi Carlo Alberto, salone 2 stanze cucina biservizi, vendesi. Tel. 95982. 46612 S

OCCASIONE appartamento via Rossetti, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi. Telefonare 95982. 46614 S

PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo, via Cividale (Gretta), appartamenti da 3 stanze soggiorno servizi, vendonsi 30% acconto, 70% mutuo. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212. 27481 S

RESTAURATO paraggi Canova, salone 3 stanze cucinetta servizi riscaldamento, vendesi. Telefonare 95982. 46612 S

SOLEGGIATO (Giardino), tre stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento vendesi. Tel. 95982. 46612 S

TERRENO panoramico mq. 1000 1200 zona accessibile automezzi per costruzione villa signorile, cercasi. Cassetta 27843 S, SPI.

VILLA Grignano 10 vani ricchi accessori magnifico parco vendesi. Tel. 95982. 46612 S

VILLA signorile Opicina con giardino riscaldamento garage vendesi. Tel. 95982. 46614 S

T Villeggiature L. 90

STAGIONALE in villa Opicina, 4 stanze cucina bagno giardino affittasi. Tel. 95982. 46612 T

U Matrimoniali L. 120

DESIDERATE sposarvi? Chiedete gratuitamente elenco legalmente autorizzato di circa quattromila proposte matrimoniali di ogni ceto sociale, anche ricchissime, italiane ed estere. Moralità, serietà, esperienza trentennale, dirigenti incensurati, riservatezza. Scrivere: «La Famiglia», via Palestrina 35, Milano. 5615 U

A ROMA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici ferrovia via Cavour
CECCARELLI piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA MILANO-PARIGI ROMA BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia Bologna Milano Genova (*)
6.40 D	Venezia Milano Torino Roma
8.52 R	Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi (WL Atene Istanbul Parigi)
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Portogruaro
17.28 DD	(Simplon Express) Venezia Bari Milano Lambr. Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste Parigi, WL Venezia Parigi)
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia Roma (via V. Mestre)
22.25 DD	Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano
7.25 A	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia Ventimiglia Genova Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30 D	Bari Venezia
13.55 A	Cervignano
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia
18.18 A	Monfalcone (1)
18.45 R	Bologna Venezia
19.10 A	Portogruaro
19.54 DD	(Direct Orient) Parigi Milano Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul).
20.52 D	(Italien Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (Cuccette Trieste Monaco)
21.16 R	Milano Roma Venezia (*)
22.55 A	Venezia
23.48 DD	Torino Milano Genova Roma Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine Tarvisio Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X 1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A	Udine Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Udine - Calalzo (1)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
22.03 A	Udine

(1) Si effettua nel giorno precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02 A	Tarvisio Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55 DD	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967